

DIVIETO VIOLATO

## «Mein Kampf» in rete Scandalo in Germania

Il ministero della giustizia di Berlino ha chiesto al gigante multimediale tedesco Bertelsmann di aumentare le pressioni per indurre un suo socio in affari americano, la libreria on-line «Barnesandnoble.com», a interrompere le vendite in Germania del «Mein Kampf», il libro in cui Adolf Hitler espone le sue famigerate teorie razziste. È quanto scrive il settimanale tedesco «Focus», in edicola da oggi. La vendita del libro è proibita in Germania ma è invece libera in altri paesi quali la Gran Bretagna o gli Stati Uniti, o l'Italia. «Focus» riferisce che il ministro della giusti-

zia, signora Herta Däubler-Gmelin, è ora intervenuto presso il capo della Bertelsmann, Thomas Middelhoff, esortandolo ad attivarsi più decisamente nei confronti della catena libraria «Barnes and Noble», che controlla la «Barnesandnoble.com». Di entrambi il gruppo tedesco è socio al 40 per cento. Ma il portavoce della Bertelsmann, Oliver Herrgesell, afferma ancora «Focus», ha respinto ogni responsabilità. «Il ministro avanza richieste populiste senza indicare come risolvere il problema nel suo complesso», ha detto il portavoce ricordando che la linea editoriale viene decisa dal presidente della «Barnesandnoble.com», Len Riggio. Sempre secondo «Focus» la signora Däubler-Gmelin intenderebbe discutere la questione con il collega americano, signora Janet Reno. Questione assai delicata: riguarda la possibilità di limitare la libertà di accesso e di acquisto in Internet, e pone l'interrogativo se non sia ormai anacronistico il divieto tedesco - certo motivato da comprensibili ragioni storiche - in un mondo anche culturalmente ormai «globale».

RICERCA ISTAT

## Un italiano su 4 parla in dialetto

L'Italia paese dei mille dialetti, che vengono ancora utilizzati in famiglia da circa un italiano su 4 (il 23,8% della popolazione nazionale). Accanto alle 12 minoranze linguistiche (sotto tutela per legge) c'è infatti chi continua a parlare in vernacolo senza essere una specie protetta. Al contrario i puristi della lingua italiana, quelli che anche tra le pareti domestiche parlano senza ricorrere a termini dialettali, costituiscono il 44,4 della popolazione. Questa fotografia linguistica l'ha tracciata l'Istat, che registra comunque un aumento dell'uso esclusivo dell'italiano con il passare degli

anni e un calo costante nell'uso del dialetto. Ma c'è una nuova tendenza: è cresciuto l'uso alternato del dialetto e dell'italiano in famiglia e soprattutto con gli amici. Sottolinea l'Istat: una maggiore padronanza linguistica, e il desiderio di non perdere un linguaggio ancora legato alle proprie origini e radici. Tre italiani su 10 mischiano italiano e dialetto quando parlano con gli amici, un po' meno, il 28,3%, lo fa quando comunica in famiglia. Quando invece si è con estranei questo mix linguistico viene utilizzato soltanto da meno di 2 italiani su 10 (18,5%). L'uso del mix italiano-dialetto è cresciuto soprattutto nelle periferie urbane e nei centri piccoli e medi. Anche l'uso del dialetto stretto diminuisce quando si deve comunicare con gli estranei. Solo il 6,9% parla in dialetto con persone che potrebbero anche non capirlo. Con gli estranei, dunque, più di 7 italiani su 10 (il 71,4%) scelgono di parlare italiano. La lenta erosione del dialetto è avvenuta soprattutto nei paesi più piccoli, al di sotto dei 2.000 abitanti, dove peraltro il dialetto resta ancora ad alta diffusione, usato dal 34,7% della popolazione.

# C u l t u r @

SOCIETÀ SCIENZA SPETTACOLI

MITI ■ DUE MOSTRE A CENTO ANNI DALLA MORTE  
DELLA CONTESSA DI CASTIGLIONE

## La bellissima che alleò Parigi e Cavour

DALL'INVIATO  
MARCO FERRARI

È stata la prima Mata Hari: la donna più bella dell'Ottocento usò tutto il suo fascino per sedurre Napoleone III e indurlo ad assicurare l'alleanza all'Italia contro l'Austria. E ci riuscì. La notte che si presentò in camera dell'imperatore strappandogli la storica promessa indossava una camicia di trasparente crespo di seta. Virginia Oldoini contessa di Castiglione, cugina di Cavour, è ricordata nel centenario della morte da due esposizioni: una al Musée d'Orsay di Parigi («La contessa di Castiglione par elle-même», sino al 23 gennaio e quindi al Metropolitan di New York) e l'altra nella città d'origine, La Spezia («Virginia Oldoini, i giorni e il mito della Contessa di Castiglione», dal 26 novembre al 20 dicembre alla Palazzina delle Arti).

L'appuntamento parigino esplora il legame tra la fotografia nascente e la «femme fatale», la «Venere scesa dall'Olimpo», la «Cleopatra dell'immagine» e più esattamente il legame tra la bellissima italiana che conquistò le Tuileries e Pierre-Louis Pierson, fotografo mondanò con atelier in Boulevard des Capucines, nel quale la nobildonna si introdusse per quarant'anni producendo circa 400 po-

se, ognuna delle quali appare una messa in scena, una sfida al gusto corrente dell'epoca.

La contessa voleva lasciare una scia di bellezza e ci riuscì conquistando Parigi a partire dal 1855, diventando l'amante dell'imperatore, animando le feste, i bal masqué, i quadri viventi. Le sue pose nude divennero un'ossessione per i parigini e non solo per loro. «Non mi piacciono le mezze misure, le mezze parole, le mezze fiducie, i mezzi sospetti, le mezze accuse, le mezze ignoranze e i mezzi amori: o tutto o niente» usava dire. A 21 anni, allontana da Parigi, umiliata da Napoleone III e neppure difesa dal Cavour, la contessa arrivò a dire: «Ho appena attraversato la vita e il mio ruolo è già finito». Quando la sua missione sessuale-diplomatica voluta da Cavour e Nigra finì, quando smise di essere antagonista di Eugenia di Montijo e della Walewska, confidente di Rothschild e Bismarck, si inventò una collocazione nuova nell'olimpo del mondo diventando la regina della seduzione. Quindi dagli eremi finali della sua esistenza

Place Vendôme e Rue Cambon - non uscì mai. Qualcuno la vedeva girare di notte avendo perso denti e capelli.

Lei, non accettando la vecchiaia, velò gli specchi di casa, abbassò le persiane e cessò di frequentare il bel mondo vivendo di ricordi, accarezzando le antiche toilettes, annusando gli abiti che sapevano di trasgressione.

Virginia Oldoini, Nicchia per gli amici, Rapalina per gli spezzini, tenne sempre distinte le sue anime: tanto spregiudicata e libertina a Parigi, nella sua città d'origine (era figlia del marchese spezzino Filippo Oldoini Rapalini ed era nata a Firenze il 23 marzo 1837) si mostrò parsimoniosa, attaccata ai beni, alle proprietà, alla madre, agli amici, al pittore Fossati. Qui viveva tra la Villa di Isola, il suo torretto, e i bagni di mare. Gli unici riferimenti alla seduzione sono oggi rintracciabili negli abiti della «Divina Contessa», esposti nella mostra spezzina. Il fascino mistero della sua personalità è invece rappresentato da alcuni oggetti personali, come la croce-pugnale, dai quali non si staccava mai, e dalla scultura marmorea raffigurante le sue mani. Il percor-



riche recente pongono proprio nelle stanze dell'allora imperatore. Infine la sezione in cui, in sintonia con il Musée d'Orsay, si approfondisce il suo ruolo di anticipatrice del divismo. Qui spicca, tra ritratti, foto e disegni, un dipinto di Gordigiani relativo al suo secondo soggiorno parigino, attorno al 1870. Inventrice del genere fatale, fautrice dell'ostentazione amorosa, impose a Parigi la sua sensualità. Il mito resiste ancora, oltre la bellezza perduta e l'ecentricità del personaggio, oltre le angosce che ogni esistenza comporta (la separazione, la morte del marito e poi la perdita del figlio all'età di 24 anni) e le facili etichette che ogni epoca applica a chi spinge avanti la modernità.

LA CURIOSITÀ

### Erano liguri (di Sarzana) le origini dei futuri imperatori francesi Bonaparte



Sulle tracce delle origini familiari per primo si mosse Carlo Bonaparte e lo rintracciò a Sarzana. Conseguita la laurea in legge a Pisa, il fratello del futuro imperatore (zio di Napoleone III), tornando nella Corsica ormai francese nel 1789 si accorse che per esercitare aveva bisogno di essere iscritto alla nobiltà. Al tramonto dei suoi sogni, fiaccato dal clima di Sant'Elena, lo stesso Napoleone confermava al dottor Francesco Antommarchi che i Bonaparte, o Buonaparte, cacciati dalla Toscana, trovarono asilo nella cittadina ligure. E da lì si mosse Giovanni Buonaparte nel 1482 diventando regente di Bastia per conto dei Campofregoso, a quel tempo dominio della Repubblica di Genova. Il figlio

di Giovanni, Francesco detto il Moro di Sarzana, mercenario dei genovesi, morì ad Ajaccio nel 1540.

A ricostruire l'albero genealogico degli antenati degli imperatori francesi ha pensato Federico Galantini nel volume «Napoleone Bonaparte: le origini sarzanesi» (Società Editrice Buonaparte, pagine 107, lire 24.000), presentato in occasione delle manifestazioni celebrative dedicate al bicentenario della Repubblica Ligure. In una bella casa di Sarzana, in via Mazzini, una lapide ri-

corda che proprio lì vissero i Buonaparte. Ora sappiamo che il primo di loro era presente nella cittadina alla fine del XII secolo e si chiamava Gianfardo. Il primo documento nel quale compare il cognome di famiglia (Bonapax detto anche Bonapax) è datato 1270 e riguarda il figlio di Gianfardo. Circa le origini più lontane l'autore si limita a presentare le varie ipotesi ricorrenti, prima tra tutte la cacciata da Firenze come quella di Francesco Bonaparte a Bonaparte sarebbe poi sancito con l'atto di nascita del futuro imperatore ad Ajaccio il 15 agosto 1769 poiché si indica il neonato

col nome di Napoleone Bonaparte, ma la firma del padre è quella di Carlo Buonaparte.

La rispolverata data ai documenti da Galantini permette di fare piazza pulita delle altre candidature bonapartista (Treviso, Siena, Ascoli, Firenze e San Miniato). Risale da Gianfardo si trovano Bonaparte noti, priori, sindaci e mercenari sino a quando Gabriele Buonaparte, figlio del Moro di Sarzana, non vendé le proprietà in Lunigiana e si trasferisce definitivamente in Corsica, anch'essa dominio genovese. Dagli archivi sarebbe anche provata la lontana parentela di Napoleone con papa Nicolò V. Il legame deriva dal matrimonio contratto nell'anno 1397 dall'avo Giovanni Buonaparte

con donna Isabella Calandrini, cugina del cardinale Filippo Calandrini, fratello uterino del pontefice sarzane.

Che Sarzana sia stata nel destino della famiglia imperiale lo indica anche una strana coincidenza: Carlotta Bonaparte, figlia di Giuseppe, fratello maggiore di Napoleone, re di Napoli e poi di Spagna, morì proprio nella cittadina ligure durante un viaggio da Roma a Genova. In stato di gravidanza, fu costretta a fermarsi all'albergo Londra dove perse la vita insieme a quella del piccolo che teneva in grembo. Una fatalità che sbrigò Giuseppe Bonaparte, che a Sarzana aveva cercato le origini nobiliari della sua famiglia. M.F.

CULTURE POLITICHE

## Rimedi ai raffreddori delle democrazie

GIANCARLO BOSETTI

Maurizio Viroli con il saggio «Repubblicanesimo» (Laterza, pp.120, L. 20.000) avanza una proposta per la cura dei raffreddori della democrazia in generale, e di quella italiana in particolare. Diciamo «raffreddori» per non essere troppo pessimisti e per non scoraggiare chi si avventura in tentativi di questo genere. Dopo tutto il raffreddore, è vero, non è una malattia gravissima, ma non è stato mai definitivamente sconfitto con un farmaco risolutivo. Bisogna tenerlo. E la costipazione che affligge la democrazia contemporanea è fatta di una vasta insoddisfazione, di astensionismo, di un certo fastidio, ora più ora meno grave, per le prestazioni dei gruppi dirigenti in carica. Naturalmente l'essenza della democrazia, come la scuola liberale insegna, per esempio in alcune bellissime e semplicissime pagine di Karl Popper, non è la gioia di essere bene governati (vecchia pretesa speranzosa di tante utopie), ma la possibilità con le elezioni di liberarsi dai governanti che la maggioranza non gradisce senza spargimento di sangue. La ricetta per verificare se c'è o non c'è democrazia è tutta lì, non chiede di più. Ma dal momento che in una buona parte del mondo (e noi in quella) la democrazia non è più fortunatamente in questione, c'è chi, come Viroli, si chiede se non sia possibile ottenere dalla politica una prestazione più ricca. Esiste la possibilità di dare di progetti politici una direzione di marcia più chiara? Di mostrare un cammino più attraente? Di persuadere i cittadini che si può perseguire un disegno comune? E di persuaderli che la politica merita il loro impegno civile? C'è un modo di alimentare la vita pubblica con un linguaggio più ricco di valori comuni, di passioni, di moralità e di virtù?

Il saggio di Viroli sui valori repubblicani e i limiti del liberalismo

»

alla prova dei fatti si è dimostrato il più praticamente efficace, ma è vero anche che i suoi stessi sostenitori ne conoscono i punti deboli: essa aborre ogni intervento che vada al di là del puro e semplice dispositivo antitariffario, non vuole saperne di problematiche morali, funziona proprio perché tiene a bada individui viziosi e non aspira a governare cittadini virtuosi. Riuscirà la proposta «repubblicana» di Viroli a mostrarsi più «virtuosa» delle sue cugine, la «liberale» e la «democratica»? Saprà essere capace di assumersi sopra di sé tutte le qualità e di rinvigorire l'organismo «raffreddato» dei sistemi democratici? Sarà capita e accolta dai popoli cui Viroli la destina? E se non ha finora trionfato, perché questo è accaduto? L'onere di queste domande è sulle spalle dell'autore. Se mai vedremo fiorire, o rifiorire, una cultura repubblicana, nel senso auspicato da Viroli, quello che ci viene proposto in questo libro è per ora solo la traccia di un progetto, un auspicio, una intenzione. Un edificio solo pensato, la costruzione è tutta da fare.

contenuti civili. E si tratta in estrema sintesi del concetto di «libertà» precedente al liberalismo di questo secolo. In particolare Viroli non accetta di porre alla base dell'edificio della democrazia una idea così «povera» come quella descritta dalla formula conosciuta da Isaiah Berlin di «libertà negativa», ovvero libertà degli individui da ogni genere di interferenze, e gli preferisce la «libertà repubblicana», intesa come assenza di dominazione, di asservimento. Questa seconda idea si carica del valore, innanzi tutto, della dignità, della virtù civile, del rifiuto di abbassarsi, di umiliarsi, di inchinarsi al potere; una virtù che è degli individui nei confronti di ogni forma di oppressione tirannica in atto e anche soltanto minacciata, ma è anche dei popoli nei confronti della tirannia di altri popoli e di altri tiranni. La moralità della libertà repubblicana si applica a un'area di estensione che va ben al di là dei singoli individui (che sono invece i protagonisti assoluti della «libertà liberale») e coinvolge necessariamente la dimensione della democrazia, della cittadinanza, dello Stato, ed ha la sua piena espressione ideologica nel «patriottismo costituzionale», formula tratta dalla discussione tedesca e di ispirazione habermasiana.

L'offerta repubblicana si presenta, nella visione di Viroli, come capace di far fronte al deficit della democrazia liberale: la «società aperta» di matrice popperiana contiene tutte le garanzie necessarie a tenere lontana la tirannia, ma difetta di una teoria della coesione sociale. La «società aperta» è quel genere di regime, quello democratico liberale, e che

### Focus: Deutsche Telekom sta per acquistare Tim Ma il gruppo di Colaninno smentisce la notizia

«Non rientra nelle strategie di Telecom Italia cedere una qualsiasi quota di Tim, anche se di minoranza, a Deutsche Telekom». Lo ha ribadito il portavoce del gruppo guidato da Roberto Colaninno, in riferimento a un articolo pubblicato ieri dal settimanale tedesco «Focus». Le voci di possibili alleanze internazionali per la telefonia mobile erano circolate con insistenza nelle settimane scorse, ma non c'era stata nessuna conferma. Poi qualche giorno fa lo stesso Colaninno però ha annunciato che il management Tim è alla ricerca di alleati all'estero. In questo contesto la notizia pubblicata da Focus aveva la sua verosimiglianza. Ma puntuale è arrivata la smentita del gruppo Telecom.



### Agricoltura, al Banco d'assaggio di Torgiano i nuovi vini convincono più dei «classici»

È stato un concorso rigoroso, sotto controllo notarile, con 10 commissioni di degustazione, 50 assaggiatori professionali provenienti da 16 diversi paesi, 10 schede individuali di valutazione per ciascuno dei vini ammessi, il 19° Banco d'assaggio che si è svolto a Torgiano. I vini premiati nelle 12 sezioni sono stati 61. Molte novità emergono dall'elenco dei vincitori di questa edizione: in primo luogo un elevato numero di aziende premiate: 44 su 61, mentre l'anno scorso furono 46, ma 73 i vini selezionati, circa il 38 per cento delle quali nomi nuovi nell'albo d'oro del concorso. L'innovazione riguarda anche i vini ai quali sono andati i riconoscimenti: nessun Barolo, un solo Brunello di Montalcino, cinque Amarone e cinque Chianti classico.

# € C O N O M I A M E R C A T I R I S P A R M I O

## Autostrade, collocamento al via

### Da oggi la prenotazione dei titoli. Prevista una domanda molto alta

**ROMA** Parte oggi il maxi-collocamento di Autostrade, il terzo della storia italiana, dopo Enel e Telecom. Da oggi, quindi, i risparmiatori potranno sottoscrivere i titoli Autostrade, prenotandoli presso quasi tutti gli sportelli bancari, alle Sim e, per la prima volta, presso i 5.613 uffici postali abilitati. Le Poste saranno i punti vendita più diffusi sul territorio. I risparmiatori avranno a disposizione tutta la settimana per prenotare le azioni. L'offerta, infatti, scade venerdì, 3 dicembre. Il prezzo massimo per azione, stabilito sabato scorso, è di 7 euro, cioè 13.554 lire. Il lotto minimo acquistabile è di 500 azioni. Ogni pacchetto costerà quindi 6 milioni 800mila lire. Sabato prossimo sarà stabilito il prezzo finale, che verrà definito scegliendo il più basso tra il prezzo massimo (i già menzionati 7 euro), il prezzo ufficiale del titolo il 3 dicembre e quello che sarà applicato al collocamento istituzionale. L'acquisto delle azioni dà diritto ad una bonus share del 10%, cioè i risparmiatori che conserveranno i titoli per un anno avranno in premio 10 azioni ogni 100 (11 per i dipendenti). Dopo il clamoroso collocamento dei titoli Enel si prevede un buon successo anche per Autostrade e si parla di richieste triple rispetto alle disponibilità. Complessivamente, tra i titoli offerti ai risparmiatori e agli investitori istituzionali, verranno collocate 587 milioni di azioni, cioè il 51% del capitale, a cui quasi certamente si aggiungerà un altro 5,6% della green shoe, cioè quella fetta di titoli tenuta di riserva in caso di domanda nettamente superiore all'offerta. Per l'Iri, che adesso detiene l'86,57% del capitale, l'incasso finale si aggirerà intorno ai 14mila miliardi, di cui 8.750 dall'offerta globale (green shoe compresa) e altri 5.050 dalla vendita al nucleo stabile. Quest'ultimo è un gruppo che comprende Edizioni Holding

(Benetton), Ina, Unicredit, Crt e le autostrade spagnola e portoghese, il quale acquisterà il 30% di Autostrade, pagandolo il 5% in più dei risparmiatori, per via del premio di maggioranza. Dunque, da oggi al 3 dicembre, chi lo vorrà, potrà prenotare uno o più lotti da 500 azioni. Il pagamento è previsto per il 13 dicembre. L'offerta ai risparmiatori riguarda 234 milioni di azioni. Le richieste massime accettabili saranno quindi 470mila. Quasi certamente questa offerta verrà ampliata ma al massimo, in caso di richieste a pioggia, come per Telecom, dirottando sull'Opv tutta l'offerta, si potranno soddisfare 1 milione 170mila richieste. Sono molte ma, considerando che

#### IL PARERE DEGLI ESPERTI

Le prospettive del titolo sono buone, ma soltanto a lunga scadenza

per Telecom le prenotazioni furono 2 milioni e per Enel 4 milioni, potrebbe non essere sufficiente ad accontentare tutti. In questo caso si procederà al sorreggio, ai fini del quale prenotare oggi o il 3 dicembre non cambierà niente. Per gli analisti chi acquisterà azioni Autostrade ha buone prospettive. Si parla di una possibile rivalutazione, a lunga scadenza, del 30%. A breve basti dire che il titolo venerdì è stato quotato in Borsa a 6,9 euro e, nel corso dell'anno, ha toccato un minimo di 5,09 euro e un massimo di 8,03 euro. Per il futuro si parla di investimenti per 12mila miliardi da qui al 2.004, finalizzati al potenziamento della rete autostradale e al completamento della sua automazione. Autostrade, tra i suoi asset, ha anche la società Blu, quarto gestore della telefonia mobile che, nel giro di qualche anno, opererà anche in quella fissa.



## Chimica, Germania: è riuscita l'Ops Rhone-Poulenc su Hoechst

**PARIGI** Più del 90% degli azionisti della tedesca Hoechst hanno portato i loro titoli al gruppo farmaceutico francese Rhone-Poulenc, in seguito all'Ops (offerta pubblica di scambio) lanciata da quest'ultima sul concorrente tedesco. Lo si è appreso ieri da fonti bancarie. Agli azionisti di Hoechst era stato proposto lo scambio dei loro titoli su base di 1,333 per un'azione Rhone-Poulenc e un dividendo straordinario di 2,72 euro per azione Hoechst. L'Ops, lanciata a metà ottobre, si è chiusa giovedì sera e i conti dei titoli sono stati effettuati nel weekend. I risultati ufficiali saranno annunciati oggi o domani. Rhone-Poulenc si è fissata, per il successo della propria iniziativa, la barra del 90% di titoli portati da Hoechst. I due gruppi daranno vita ad Aventis, leader mondiale delle cosiddette scienze della vita (salute dell'uomo, dell'animale e dei vegetali), con una cifra d'affari di 20 miliardi di dollari. Aventis sarà quotata in Borsa a Parigi, Francoforte e New York il 20 dicembre. Tornando all'Italia, ancora occhi puntati su Piazza Affari e sui mercati valutari internazionali nella settimana che ini-

zierà oggi, dopo la sbornia assicurata agli investitori nei giorni scorsi dai titoli Internet-sensibili e dopo che venerdì l'euro ha toccato il nuovo minimo storico sul dollaro (fino a 1,0076 il cambio raggiunto). Per la moneta unica si è trattato di un venerdì nero, che ha portato la valuta europea a sfiorare la parità con il biglietto verde. L'euro ha corretto di poco la tendenza nel finale di scambi venerdì, a New York, e l'apertura dei mercati lunedì sarà indicativa per sapere se per la moneta unica sarà ancora settimana di passione. A Piazza Affari, inoltre, il rialzo boom di Finmatica (quasi il 700%) e il continuo crescere delle azioni delle società che hanno, o hanno semplicemente annunciato, attività sulla Rete, non hanno infatti esaurito le possibilità d'investimento e di guadagno per risparmiatori. Dopo i consigli alla prudenza che iniziano ad arrivare da esperti ed analisti finanziari, anche loro sorpresi dal fenomeno Internet, le possibili magnifiche prede per gli ex Bot-people sono gli ultimi collocamenti in arrivo sul listino italiano in questo ultimo scorcio del '99.

#### L'INTERVENTO

### SANITÀ, UNA RISORSA DEL PAESE PER LO SVILUPPO

di IVAN CAVICCHI\*

Gli interventi del premier D'Alema, del ministro Bindi e del cardinal Martini alla Conferenza nazionale della Sanità rappresentano un passaggio di fase, politico e profondamente riformatore. Un intero dibattito, quello degli anni 80 e prevalentemente degli anni 90, si è come evoluto e una serie di coppie semanticamente rilevanti sono state reinterpretate: pubblico/privato, medicina/società, operatore/lavoro, quantità/qualità, amministrazione/amministrato, medico/malato. Il segno più vistoso di tale passaggio è da una parte una gigantesca ripolitizzazione del problema sanità, e dall'altra la conversione del suo status di «problema» a quello di «risorsa». A sottolinearlo, anche la presenza del presidente della Repubblica.

«Ripolitizzare» significa restituire alla sanità tutti i significati sociali, etici, culturali, antropologici, economici, ma soprattutto rispondere, ad una sorta di neoesistenzialismo che, forte e profondo, sale e coemerge dalla nostra società. Sanità, come «risorsa», invece vuol dire investimento, valore, qualità, utilità, bene, capacità. Piaccia o non piaccia (vale a dire si può essere o no d'accordo), ma si deve prendere atto che questa è la risposta politica di un intero governo (non solo di un indomito ministro), ad una società che esprimendo i nuovi valori della «vitalità» va persino oltre quelli consueti di «benessere». Tra le varie significative novità, vi è quella (peraltro rimarcata dalla 14a Conferenza internazionale del Pontificio consiglio degli operatori sanitari) di un nuovo rapporto tra «economia», cioè tra «valori» ed «utilità».

In questo nuovo rapporto, molte opposizioni ideologiche, come quelle di pubblico/privato, si sgonfiano. Ciò che resta stigmatizzato è lo «speculare su...», ma ciò che viene legittimato è il «guadagnare per...». Si badi che, su questo piano, due culture profondamente diverse, sembrano aver trovato un punto forte di convergenza: quella di sinistra che vedeva nel «solo pubblico» una risposta contro il

privato inteso nel suo complesso come speculativo e quello cattolico che vedeva le stesse risposte, nella carità, nel volontariato, nel non profit. Naturalmente quella tra «valori e utilità» è un'alleanza dichiarata e che dovrà combattere sia i pregiudizi ideologici contro il profitto sia quelli contro il privato, sia quelli economicistici contro il pubblico. È su questo terreno che, «a Dio piacendo», si giocherà il futuro della riforma.

Farmindustria, in questo momento, sta chiedendo al Parlamento a proposito di finanziaria, di modifica, ragionevolmente, misure di taglio dei prezzi dei farmaci (unica sopravvivenza della vecchia politica) e, nello spirito dell'alleanza tra «valori» e «utilità», ripropone al presidente del Consiglio dei ministri, quello già discusso e per molti versi condiviso con il ministro Bindi e il ministro Bersani e con i sindacati confederali: tagliare sulle utilità serve a poco, è meglio reinvestirle. Nel primo caso si taglia su un valore ottenendo in cambio da una parte un risparmio ridicolo e dall'altra un danno economico rilevante; nel secondo caso invece si investe su un valore, investendo sullo sviluppo. Noi siamo pronti a sottoscrivere da tempo (fin dal governo Prodi) un accordo in virtù del quale ci impegniamo ad accrescere occupazione, investimenti e ricerca scientifica, per aumentare le opportunità di salute nel nostro paese, cioè i «valori», il governo, invece, nello stesso accordo, si impegna a creare le condizioni favorevoli per attrarre investimenti, cioè le «utilità».

A giugno del 2000 a Venezia si terrà l'Assemblea mondiale dell'industria farmaceutica, alla quale è stato invitato il presidente del Consiglio. Un'occasione più unica che rara. Venga, signor presidente, a spiegare questo accordo e le sue reciproche convenienze e vedrà che le grandi aziende, di fronte ad un suo eventuale ed esplicito invito, si mostreranno sollecite e sensibili. Questo il nostro impegno rispetto al patto proposto tra «economia e sanità».

\* Direttore generale Farmindustria

Domani su

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

Nuovo welfare  
Tfr, che cosa  
ti farei

Baroni

Nuovi lavori  
Atipici? Invisibili  
e senza pensione

Laccabò - Rossi

Sicurezza lavoro  
A Genova si scrive  
la «Carta 2000»

Pavanello

Consigli  
Offerte di lavoro  
e nuovi concorsi



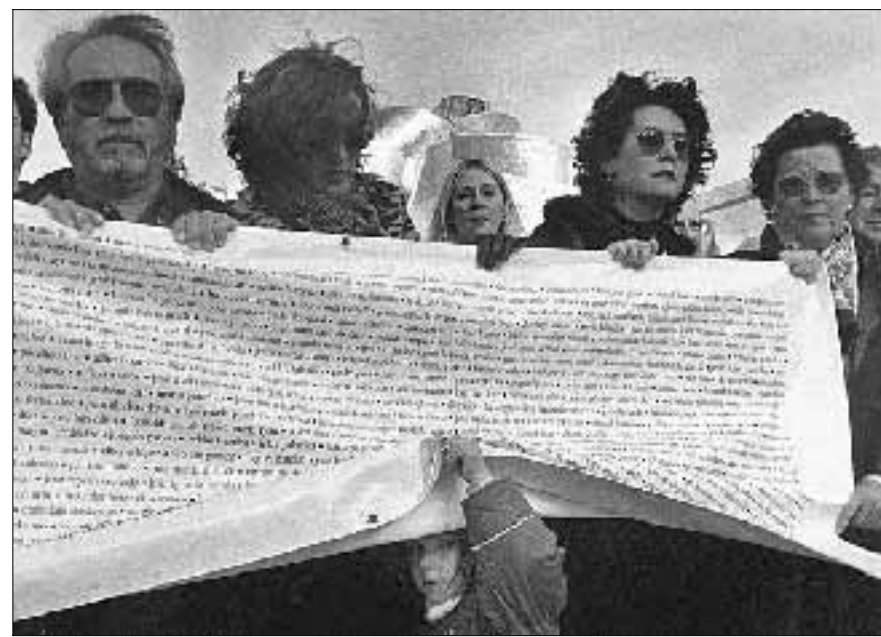
◆ **I terroristi accusano Francia e Spagna di aver attuato una politica repressiva**  
Nel mirino anche il partito nazionalista

◆ **Aznar: «Con il ricatto e con il terrore non otterranno nulla. Il popolo basco non sarà usato come un ostaggio»**

# Spagna, si risveglia l'Eta

## «Riprendiamo la guerra»

### Annuncio shock: attentati dal 3 dicembre



**La protesta a Bilbao contro l'annuncio da parte dell'Eta della ripresa delle ostilità, su uno striscione sono scritti i nomi delle vittime degli attentati e sotto una donna legge il quotidiano basco «Gara» che dà la drammatica notizia**

Txema Fernandez/Ansa-Epa

#### Dal Pnv critiche al governo

Il presidente del Partito nazionalista basco (Pnv, moderato), Xabier Arzalluz, è uscito fuori dal coro del suo stesso partito criticando l'Eta per aver annunciato la rottura della tregua, ma ha anche attaccando il governo centrale spagnolo che ha accusato di «non essere interessato alla pace».

Secondo Arzalluz, il presidente del governo spagnolo Jose Maria Aznar è in parte responsabile della rottura della tregua. Infatti, ha detto, «era chiaro che il governo spagnolo non era interessato alla pace. O, piuttosto, era interessato all'appeasement... liquidando il problema, e non interessandosi a ciò che c'era dietro: il problema politico di un paese basco che vuole essere libero». L'Eta da parte sua, ha aggiunto il presidente del Pnv, «ha ritardato la costruzione nazionale del Paese basco per anni e anni: e se continua di questo passo la ritarderà ancora. Ma noi non siamo disposti a supplicarli in ginocchio; continueremo ad andare avanti nella ricerca della pace».

**MADRID** Dopo quattordici mesi di tregua nei Paesi Baschi è improvvisamente tornato l'incubo della violenza, delle bombe, delle vittime innocenti. L'Eta ieri ha annunciato che ricomincerà di nuovo alla lotta armata, a partire dal 3 dicembre sarà «comunicato ai propri comandi operativi quando riprendere le operazioni». I secessionisti dell'Eta (Euzkadi Ta Askatasuna: Patria basca e libertà) hanno motivato la loro decisione, attraverso il quotidiano «Gara» che l'ha pubblicata con grande rilievo, come l'inevitabile conseguenza della «politica repressiva» portata avanti da Spagna e Francia, ma anche per il «tradimento» del partito nazionalista basco, che avrebbe violato un patto segreto stipulato nell'agosto del '98. Il partito nazionalista basco (Pnv, moderato) viene accusato di non aver mantenuto l'impegno che si era assunto di interrompere il dialogo sia con le forze poliche che formano il governo madrileño che con l'opposizione socialista.

L'Eta torna alle armi dopo la tregua più lunga mai avvenuta in oltre trent'anni di guerriglia, che ha provocato un migliaio di morti, iniziata il 16 settembre del 1998 con la dichiarazione di cessate il fuoco, perché malgrado la tregua Madrid e Parigi hanno «proseguito nella loro politica di dominazione, occupazione e repressione», in sostanza si accusano i due Paesi che hanno rafforzato la loro collaborazione su questo fronte di non aver smesso di arrestare attivisti del movimento separatista nonostante la tregua. Tregua grazie alla quale l'E-

#### LA CRONOLOGIA

## Mille morti, il primo fu ucciso nel '68

Con la rottura della tregua torna alla ribalta una storia lunga 40 anni iniziata alla fine del 1958 quando un gruppo di giovani studenti nazionalisti fonda l'Eta. 7 giugno 1968, primo attentato: uccide la guardia civile José Pardines. 1973: ucciso a Madrid l'ammiraglio Luis Carrero Blanco, capo del governo e defino del generale Franco. 1974: 12 persone uccise per l'esplosione di una bomba alla caffetteria «Rolando» a Madrid. 1976: assassinato a San Sebastian, Juan Maria de Araluze y Villar, consigliere del Regno. 1978: viene fondato Herri Batasuna (Hb), il partito nazionalista considerato il «braccio politico» dell'Eta. 1985: l'esplosione di una bomba in un ristorante di Torrejon (Madrid) provoca 18 morti e 82 feriti. 1987: esplose un'autobomba nel sotterraneo di un grande magazzino a Barcellona: 20 persone morte, 36 ferite. 11 dicembre: a Saragozza un'autobomba da-



ta aveva inteso creare un fronte nazionalista comune con le forze moderate per arrivare rapidamente all'indipendenza, ma sentendosi tradita dai suoi interlocutori naturali ha voluto dare loro una sferzata con la minaccia di riprendere le azioni armate. La classe politica spagnola ha dato l'impressione di essere stata colta di sorpresa, in un momento in cui pensavano, sensazione diffusa an-

che tra l'opinione pubblica, che ormai fosse stata finalmente imboccata la strada per una pace definitiva. All'indomani del rilascio nel luglio scorso, dopo 20 mesi di detenzione, dei 22 dirigenti della coalizione indipendentista Herri Bata-

vanti a un palazzo della Guardia Civile provoca 12 morti e 33 feriti. 1989: «tregua unilaterale» di due mesi e inizio di un negoziato ad Algeri tra il governo spagnolo e l'Eta-militare. A fine marzo i negoziati falliscono. 1992, il capo dell'Eta-militare, Francisco Mugica Garmendia, nome di battaglia «Artapalo», viene arrestato dalla polizia francese nella regione basca francese. 1995: a San Sebastian viene ucciso Gregorio Ordóñez, presidente del Partito popolare nei Paesi Baschi. 1997: a Granada muore una persona; a Madrid viene ucciso Rafael Martínez Emperador, magistrato del Tribunale supremo. 10 luglio: vicino a Bilbao l'Eta rapisce Miguel Ángel Blanco Garrido, consigliere comunale del Partito popolare, e lo uccide il 12, dopo aver chiesto invano il trasferimento vicino a casa degli oltre 600 detenuti dell'Eta. 1998: viene ucciso il consigliere comunale basco del Partito popolare, José Ignacio Iruretagoyena. 30 gennaio, a Siviglia, vengono uccisi con colpi di pistola alla testa Alberto Jimenez Becerra, consigliere comunale del Partito popolare, e sua moglie, mentre rientrano a casa. 17 settembre: l'Eta proclama una tregua totale e a tempo indeterminato. 1999: Arrestato a Parigi capo militare dell'Eta. Giugno: primi colloqui diretti governo-Eta. Agosto, l'Eta sospende colloqui ma conferma la tregua. Ottobre, l'Eta pone nuove condizioni per i colloqui, tra cui un referendum per autodeterminazione Paese basco. «Pura propaganda», ribatte governo.

suna (Hb), il braccio politico dell'Eta, l'ottimismo era cresciuto improvvisamente, anche se fu proprio la condanna della cupola di Hb ad accelerare il processo di pace: la sostituzione di una dirigenza molto radicale con una più moderata giocò un ruolo fondamentale. È la nuova dirigenza del partito che nel frattempo cambiò nome diventando Euzkadi Herriarrok (Eh), senti subito l'esigenza di aprire con le forze nazionaliste moderate firmando il patto di Lizarrta. Patto accettato dall'Eta in difficoltà che, per questo, proclamò la tregua illi-

mitata mentre i contatti tra l'organizzazione secessionista e il governo andarono avanti, con il peso dei 550 attivisti ancora detenuti nelle carceri spagnole e francesi. La reazione del presidente del governo spagnolo, José Maria Aznar, non si è fatta attendere: «L'Eta si sbaglia a restare sorda di fronte al clamore unanime della società che reclama la pace». «Molti possono oggi avvertire il fallimento di una speranza di pace». E ancora: «L'Eta si sbaglia anche se pensa che con il ricatto, la costruzione o il terrore provocherà la rot-

tura del quadro democratico e delle libertà di tutti». Il premier spagnolo ha attaccato con forza e in un intervento televisivo ha definito il gruppo separatista un movimento di terroristi ricattatori ai quali non permetterà di usare il popolo basco come un ostaggio. Poi ha risposto alle accuse: ha rifiutato di considerarsi responsabile dell'interruzione del dialogo, se questo è avvenuto - ha detto - è tutto da ascrivere all'Eta che al primo incontro negoziale dello scorso maggio in Svizzera non ne ha voluto far seguire un altro che del resto era già previsto. Alle accuse dell'Eta, Juan José Ibarretxe, leader del Partito nazionalista basco e presidente della regione autonoma ha risposto dissociandosi dal movimento armato. «L'interruzione della tregua, ha denunciato Ibarretxe, rappresenta «un passo indietro, un attacco alle speranze di pace che si levano dalla nostra società», con cui l'Eta stessa «ha preso le distanze dalla realtà». Secondo Ibarretxe dopo aver sperimentato tutt'altro clima, i baschi non accetteranno di tornare a convivere con l'instabilità e la paura, ora è tempo di reagire, ha chiesto a tutte le forze politiche, non risparmiandosi nel cercare di mettere in atto tutti gli sforzi distensivi possibili. Dalla Francia è arrivata la replica del capo della diplomazia francese Hubert Védrine: «Evidentemente, si tratta di una decisione assolutamente deplorabile» ha detto, spiegando con chiarezza la posizione francese: continuare a cooperare con la Spagna nella lotta ad ogni sorta di terrorismo. **D.Q.**

# Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

## Andalo - Molveno - Fai della Paganella

13-23 GENNAIO

### La Carta DELL'OSPITE

- È GRATUITA e rilasciata esclusivamente a chi prenota tramite il Comitato organizzatore della Festa e gli uffici elencati nella pagina delle informazioni. Non comprende la garanzia assicurativa.
- LA CARTA DELL'OSPITE DÀ DIRITTO A:
- SCONTI sull'acquisto degli skipass
- SCONTI per le lezioni di sci alpino o nordico
- SCONTI per i noleggi sci e scarponi
- TRASPORTI GRATUITI nell'ambito della zona interessata alla Festa
- SCONTO ingresso piscina
- SCONTO ingresso pallaghiaccio
- PARTECIPAZIONE alle varie iniziative previste dal programma della Festa

### PREZZI ALBERGHI CONVENZIONATI a pensione completa

|          | 3 GIORNI (13-16/01/2000) | 7 GIORNI (16-23/01/2000) | 10 GIORNI (13-23/01/2000) |
|----------|--------------------------|--------------------------|---------------------------|
| FASCIA A | L. 285.000               | L. 580.000               | L. 800.000                |
| FASCIA B | L. 265.000               | L. 540.000               | L. 750.000                |
| FASCIA C | L. 245.000               | L. 510.000               | L. 700.000                |
| FASCIA D | L. 230.000               | L. 480.000               | L. 660.000                |

Per a mezza pensione, detrazione del 10% al giorno sul prezzo di pensione completa. Supplemento singola: 15%. Sconto 3° e 4° letto: 10%. Sconto bambini da 1 a 3 anni: 35%. Sconto bambini da 4 a 12 anni: 20%. La pensione parte con la cena del giorno di arrivo e termina con il pranzo del giorno di partenza.

### PREZZI CONVENZIONATI APPARTAMENTI

|         | 7 GIORNI (16-23/01/2000) | 10 GIORNI (13-23/01/2000) |
|---------|--------------------------|---------------------------|
| LETTI 4 | L. 680.000               | L. 770.000                |
| LETTI 5 | L. 750.000               | L. 980.000                |
| LETTI 6 | L. 850.000               | L. 1.200.000              |
| LETTI 7 | L. 900.000               | L. 1.250.000              |
| LETTI 8 | L. 950.000               | L. 1.300.000              |

I prezzi sono comprensivi di tutte le spese; gli appartamenti sono forniti di coperte e attrezzatura da cucina. È esclusa la biancheria da letto e da bagno. Gli appartamenti ed i residence sono disonabili dal pomeriggio del giorno di arrivo.

### RESIDENZE (tutto compreso)

|                    | 7 GIORNI (sabato 15 - sabato 22/01/2000) |
|--------------------|--|
| BILOCALE 4/5 letti | L. 772.000                               |
| TRILOCALE 6 letti  | L. 978.000                               |
| TRILOCALE 8 letti  | L. 1.133.000                             |

### SKIPASS

|                  |            |           |            |
|------------------|------------|-----------|------------|
| 1 giorno sci dor | L. 39.000  | 5 giorni  | L. 134.000 |
| 1 giorno feriale | L. 32.000  | 6 giorni  | L. 162.000 |
| 2 giorni festivi | L. 72.000  | 7 giorni  | L. 175.000 |
| 2 giorni feriali | L. 60.000  | 8 giorni  | L. 194.000 |
| 3 giorni         | L. 87.000  | 9 giorni  | L. 211.000 |
| 4 giorni         | L. 111.000 | 10 giorni | L. 225.000 |

tesserà 25 punti  
tesserà 50 punti  
cabinovia andata/ritorno  
cima Paganella andata/ritorno

### SCUOLE DI SCI CONVENZIONATE

Scuola Italiana Sci Andalo  
Centro Euro Carving  
Olimpia Ski Center  
Scuola Italiana Sci Dolomiti di Brenta  
Scuola Italiana Sci Fai della Paganella

Due ore collettive al giorno per un massimo di 8 persone  
3 giorni L. 70.000    6 giorni L. 105.000

### NOLEGGI

| COMPLETO FONDO SCI DA DISCESA E SCARPONI |           | SCI CARVING E SCARPONI |           |
|--|-----------|------------------------|-----------|
| giornaliero                              | L. 20.000 | giornaliero            | L. 25.000 |
| 6 giorni                                 | L. 50.000 | 6 giorni               | L. 60.000 |
| 10 giorni                                | L. 70.000 | 10 giorni              | L. 80.000 |

### SKIRAMA DOLOMITI ADAMELLO - BRENTA

Con l'aggiunta di Lire 40.000 s. in forma di Skipass e minimo 6 giorni, pass billette di sciare ogni giorno in una località diversa  
Madonna di Campiglio, Pinzolo, Folgaride-Marilleva, Pejo, Tonete-Ponte di Legno, Andalo-Fai della Paganella, Monte Bondone.

### Prenotazione e Pagamenti

Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo, per l'appartamento o residence, verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, ecc.).  
**Le prenotazioni si effettuano:**  
- inviando la scheda compilata, unitamente alla caparra pari a 1/3 del costo totale del soggiorno all'Ufficio Prenotazioni Festa Unità Neve - via Suffragio, 21 - 38100 Trento (Tel. 0461/230054);  
- a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve;  
- oppure versando la caparra presso una Federazione dei DS convenzionata o presso le Unità Vacanze.  
**I saldi si effettuano direttamente in albergo.**

### SCHEDA DI PRENOTAZIONE

In caso di rinuncia successiva al 01/12/1999, la caparra non sarà restituita

Da compilare integralmente e inviare a: FESTA UNITÀ NEVE - Via Suffragio, 21 - 38100 TRENTO

Il sottoscritto..... residente a.....  
Via..... n. .... P. .... Tel. ....  
Prenota dal: 3 giorni 13-16 gennaio    7 giorni 16-23 gennaio    10 giorni 13-23 gennaio

**PRESSO L'ALBERGO** ..... Fascia.....  
N..... stanze singole    N..... stanze doppie e di cui matrimoniali.....  
N..... stanze triple  
Totale persone ..... Ulizzo 4 interghetti Bombieri 13-7 anni N.....  
Mezza pensione ..... Pensione completa.....

**PRESSO L'APPARTAMENTO O RESIDENCE**  
N..... con N..... letti  
N..... con N..... letti

NE: Ogni appartamento o residence corrisponde ad un numero e quindi opportuno indicare il numero che telefonicamente è stato assegnato.

Categoria di Lit ..... a mezzo assegno circolare N.....  
Barca..... Data..... Firma.....

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve



◆ Oggi la premiazione dei migliori chef selezionati dalla Guida del 2000 «La gastronomia è patrimonio culturale»

◆ «Dalla fine degli anni 60 ad oggi la nouvelle cuisine e l'avventura di Marchesi hanno stravolto il rapporto col cibo»

◆ «Ricordo le polemiche con Pintor quando a sinistra si riteneva immorale spendere 50mila lire per una cena»

L'INTERVISTA ■ STEFANO BONILLI, direttore del Gambero Rosso

## «Trent'anni di cucina, la rivoluzione è servita»

STEFANO POLACCHI

ROMA «Il ricordo più bello di questi trent'anni è l'incontro con Mirella e Peppino Cantarelli, nel loro ristorante di Samboseto. Loro mi hanno insegnato a mangiare, loro mi hanno introdotto ai grandi vini e champagne. Era incredibile, anzi mostruoso, alla metà degli anni 60, trovare champagne millesimati in una trattoria di campagna lungo il Po». Parla il direttore del Gambero Rosso, Stefano Bonilli: questa sera presenta la sua guida ai ristoranti d'Italia 2000 che esce domani in libreria. E questa sera con una gran cena di gala all'Hilton di Roma il Gambero Rosso festeggia, sul finire del Millennio, i trent'anni della nostra storia gastronomica: 30 anni che hanno cambiato le nostre abitudini e la nostra cultura, non solo gastronomica.

Il ricordo di Cantarelli è legato strettamente a questi 30 anni, ne è la sintesi. «Peppino e Mirella ti facevano assaggiare i grandi vini francesi e il vero culetello, ti facevano conoscere e capire le diverse varietà di parmigiano, il tutto senza prosopopea e con un amore assoluto. Ho iniziato a innamorarmi di questo mondo vedendo questo signore con la «erre» e i capelli a spazzola, con le «sdoure», le signore emiliane che spazzolavano le briciole - cosa allora impensabile in Italia - con delle spazzoline d'argento che in realtà erano nate per tutt'altri usi e la gente le guardava strabiliata. Ed eravamo in campagna. L'immagine di quella fantastica trattoria di Cantarelli è la sintesi di questi 30 anni».

Trent'anni fa in Francia Bocuse lancia la nouvelle cuisine, in Italia Gualtiero Marchesi inizia un'avventura che stravolgerà il modo di mangiare, il gusto, e l'immaginario collettivo. Ma cosa significa nuove cuisine per l'Italia?

Bocuse, e tutti i francesi, non hanno fatto altro che dare lo stimolo a gente come Gualtiero Marchesi per cambiare una serie di cose. Ma in realtà la Nouvelle cuisine in Italia non c'è praticamente mai stata. Perché quella di Marchesi era la Nouvelle cuisine di Gualtiero Marchesi. Non c'è mai stata perché noi non avevamo bisogno di alleggerire come i francesi, noi non abbiamo una cucina di salate... Certo, invece di fare un ragù che sbolbasse per 4 ore, abbiamo capito che forse le cotture più leggere, salvaguardando la storia di una ricetta erano più intelligenti e toglievano meno il sapore. Marchesi segna lo spartiacque. Inizia il servire nei piatti con una certa eleganza. Poi ci sono stati anche tutti gli eccessi, ma se lo guardiamo adesso, 30 anni dopo, è stata una cosa importante per noi perché ha ridato dignità alla cucina. Marchesi è un signore che sa di arte, sa di musica, parla le lingue. E quindi rompeva lo schema del cuoco ignorante, grezzo...

A proposito di Marchesi: c'è ancora chi inorridisce all'idea di quel suor sotto laminato d'oro...

L'ho mangiato anche recentemente... La foglia d'oro è commestibile, quello che trovi anche sui confetti, ecco. La sua era una provocazione cromatica, e poiché questo è un Paese fatto di demagogia, è stata letta come Marchesi mette l'oro sul cibo... Era una provocazione, ed è diventato uno dei piatti più famosi del mondo. Ha un'identità. È un artista che ha fatto un prodotto che ancora è chiesto, è buonissimo perché sotto c'è un risotto alla milanese alla grande, come fa Marchesi... E il piatto non si paga a peso d'oro, è un'idea e prima di lui non ce l'ha avuta nessuno. Un piatto che nasce dal fatto che il venditore di quel materiale doveva fare una cena, e Marchesi gli ha regalato una sorta di ritratto



Antonio Bozzardi / Nuova Cronaca

con quel risotto.

Più dignità ai cuochi. Ma questi trent'anni come hanno modificato la nostra cultura?

Trent'anni fa c'era stato il boom, c'era stato il '68... Ma la cucina era ancora laterale. In Francia aveva invece 200 anni di storia. Poi abbiamo fatto il nostro cammino. E come in tante cose che fanno gli italiani - pensiamo ai telefonini - abbiamo bruciato le tappe, avendo una base incredibile. La nostra cucina non è regionale, è addirittura misurata su microporzioni di territorio. Se si va in Romagna si mangia una cosa diversa da paese a paese, così in

leva trovare in ristorante la cucina di casa, ora invece vuol trovare in casa la cucina dei grandi ristoranti. È un po' così?

Certo. Cominciamo col dire che una ricetta è un patrimonio culturale: lì si condensano dei saperi, una serie di prodotti che convergono per formare quel piatto. La cucina è patrimonio culturale. Cominciamo ora a fare il percorso inverso. Intanto, per fortuna, da anni e anni non c'è più il problema del mangiare per nutrirsi. È un momento di gioco, per stare insieme. Se dimentichiamo questo non si capiscono neppure certi eccessi. Adesso a casa si incomincia a voler fare un ristorante. Avoler fare un piatto visto in un tal ristorante, a imitare Adria. Se si applica l'intelligenza è un bel gioco anche a casa. Oltretutto, se si mangia a casa si spende anche meno e ormai si possono avere dei prodotti davvero strepitosi e lussuosi. Una borghesia satolla adesso gioca anche

di città il centro della vita sociale. In Italia il ristorante è ancora un momento della scampagnata con la famiglia o un'occasione per uscire di casa, ma senza quel valore di fondo che in Francia esiste. Lì, per esempio, quasi ogni famiglia almeno una volta all'anno si regala un pranzo in un posto importante: è un fatto culturale stare insieme ai propri cibi. Da noi, invece, ancora si dice: a no, io questo prezzo non lo pago. Bisogna capire che, certo a secondo del proprio reddito, che non sta buttando via del denaro ma si sta facendo una esperienza culturale.

Il Gambero Rosso ha iniziato la sua marcia 23 anni fa. Bonilli era una sorta di strano pioniere nel deserto... Ora invece siete una grande rivista e un importante fenomeno editoriale in continua crescita, avete anche un canale televisivo con Raitat. Ora che Bonilli è «arrivato», cosa ricorda guardandosi indietro e ripensando alla sua avventura?

Essendo noi nati come supplemento del Manifesto nel dicembre '86, quindi quasi un secolo fa dal punto di vista degli eventi, mi ricordo che combattevo continuamente ricevendo lettere e fax in cui mi dicevano che era immo-

### Oggi la festa dei gourmet con la Guida per il 2000

Si concluderà questa sera la festa del Gambero Rosso, dedicata a vino e cibo. Il tema, in questa fine di Millennio, sono i «trent'anni della nostra ghiotta storia»: dalla fine degli anni 60 ad oggi, ovvero dalla nouvelle cuisine di Bocuse e Marchesi al 2000, 130 anni che hanno cambiato il nostro modo di stare a tavola, il nostro rapporto col cibo. Trent'anni che hanno trasformato il nutrimento in un grande fatto culturale che parla della nostra storia, del nostro territorio, delle nostre tradizioni. Ieri il mondo del vino è stato festeggiato con la presentazione della guida ai vini di Gambero Rosso e Slowfood e con la degustazione delle 182 etichette che hanno avuto il massimo riconoscimento dei 3 bicchieri. Oggi, all'Hilton di Roma, la festa della tavola: 700 ospiti potranno assaporare cinque menù realizzati dai protagonisti di questi 30 anni: Annie Feolde e Giorgio Pinchiorri che nella loro enoteca fiorentina hanno unito la sensibilità francese a una grandiosa interpretazione della cucina toscana; Gualtiero Marchesi che da Milano a Erbusco in Franciacorta continua l'avventura iniziata 30 anni fa e si proietta ormai verso la «cucina totale»; Valentino Mercatelli, chef del mitico San Domenico di Imola creato da Gian Luigi Morini con la firma del grande chef Nino Bergese padre spirituale di Mercatelli; Ezio e Renata Santin dell'Antica Osteria del Ponte di Cassinetta di Lugagnano, la coppia che ha trasformato una osteria di campagna in uno dei più raffinati locali italiani. Poi il «padrone di casa», Heinz Beck, lo chef della Pergola dell'Hilton: il tedesco che porta sulla scena della cucina internazionale i prodotti del nostro territorio.

ni. C'è un divario Nord-Sud? Nel Mezzogiorno ci sono poche 3 forchette

Non guardiamo solo i grandi ristoranti. Don Alfonso a Sant'Agata sui Due Golfi ha resistito aperto solo perché è ricco di famiglia. Altrimenti avrebbe ampiamente chiuso. Ma sul piano della qualità gastronomica, son d'accordo con Raspelli: al Sud ci sono grandi sapori e grandi tradizioni. È la nostra California: i vini del Sud sono esplosi, e i vini sono più avanti della cucina. Ma il vino si porta dietro anche la gastronomia, e il Sud è in rapida crescita

Il risotto con l'oro sopra? Un'idea geniale che ha generato un piatto indimenticabile



Sicilia. Questa ricchezza enorme fino a poco tempo fa era totalmente misconosciuta da parte dell'Italia ufficiale e del grande pubblico. La gente che mangia bene a casa, che mangia bene nel proprio territorio, quando va fuori cosa si può aspettare? Gli han fatto mangiare le penne alla vodka, cose piene di panna... Adesso invece sa che può iniziare a trovare cose buone.

Il boom della cucina non cambia anche lo spazio che ci circonda, le abitudini quotidiane?

Penso di sì. Noi abbiamo questa tv tematica, il Gambero Rosso Channel: pensavamo che andasse bene, ma non che addirittura esplodesse! Siamo in pratica la

Si è scoperta la dimensione ludica della cucina. Bisogna investire di più



Mtv dei gourmet. È una tv sempre accesa in molte case di architetti, studenti, professionisti, e non parlo dei ristoratori che portano il prime time tra le una e le tre di notte. È un fenomeno del tutto nuovo, anche se non senza eccessi...

Quello che è stato definito lo «chef del 2000», lo spagnolo Ferran Adrià, sostiene che mentre fino a qualche tempo fa la gente vo-

con questo.

Dici che il cuoco ritrova dignità, e che la considerazione della cucina è cresciuta incommensurabilmente in questi 30 anni. È vero. Ma spesso riesplodono le polemiche sul fatto che non si fa abbastanza per questo nostro «prodotto» culturale, a differenza di altri prodotti, come ad esempio la moda.

La cosa che dobbiamo fare, è iniziare a capire e a pensare che noi Italia siamo una potenza nel food, non a livello di multinazionali, ma a livello di qualità e di quantità di varietà di prodotti. Adesso finalmente stanno anche cominciando a venir fuori tanti cuochi giovani. Il nostro dramma è che non c'è la scuola, contrariamente agli Stati Uniti: fa impressione, lì ci sono decine di università su questo e hanno uno sbocco, si guadagna. Noi abbiamo comunque tanti giovani cuochi, che han voglia di emergere: beh, a questo punto la parola è al pubblico. Non è

che uno debba sostenerli: se si vuol mangiare bene si deve anche andare a cercare il posto buono e non sempre tornare pigramente negli stessi posti a 30 metri da casa.

Chi sta più indietro in questo campo: il pubblico o il privato, le associazioni di categoria?

Tutt'è due, rispetto alla Francia e agli stessi Usa. Negli Stati Uniti il ristorante è diventato nelle gran-

## Il prete censurato dice messa nei campi

Dava la comunione ai divorziati, il vescovo ha chiuso la chiesa

Ha celebrato la messa in una piccola chiesa di campagna don Domenico Vecchia, parroco del comune di Monteroduni, in provincia di Isernia, la cui chiesa madre San Michele Arcangelo è stata interdetta al culto dal vescovo del capoluogo. Monsignor Andrea Gemma, dopo aver ricevuto una lettera da parte di alcuni fedeli del piccolo paese dell'Alto Molise che denunciavano il prete «per aver dato la comunione ai divorziati e per allontanare i giovani dal Vangelo di Gesù Cristo», ha disposto la chiusura dell'unica chiesa di Monteroduni.

L'affluenza dei fedeli alla messa di ieri in campagna è stata però scarsa, anche perché numerosi fedeli del paese, quasi tutti anziani, hanno lamentato di non avere i mezzi di trasporto per raggiungere la cap-

pella, situata in una frazione del paese ad alcuni chilometri di distanza e nei pressi dello svincolo della superstrada Campobasso-Isernia per Roma e Napoli. Ma non è escluso che molti fedeli abbiano voluto in questo modo anche prendere le distanze dal sacerdote. O che comunque abbiano preferito rispettare il volere del vescovo e attendere anche loro che la vicenda venga chiarita.

Don Domenico Vecchia, che per giorni non si era visto, ha continuato a non voler rilasciare dichiarazioni sulla vicenda e si è limitato a celebrare un rapido rito della messa, che forse è stato autorizzato dal vescovo stesso.

Il consiglio comunale di Monteroduni si è riunito nella tarda serata di sabato in seduta straordinaria e ha inviato al vescovo di Isernia un telegramma

con il quale chiede la riapertura dell'unica chiesa del paese, senza entrare nel merito della denuncia dei fedeli o del provvedimento assunto da monsignor Andrea Gemma. Nel prendere la clamorosa decisione di chiudere la chiesa, il vescovo aveva fatto affiggere un «editto scritto in latino» dal segretario della curia vescovile con il quale la porta del luogo sacro è stata sigillata impedendovi la celebrazione messe, funerali, battesimi e matrimoni e vietando il suono delle campane. «Dove non c'è carità - si legge nella traduzione - non c'è Dio. Dove non c'è carità, non c'è più chiesa. Dove non c'è carità, non può esserci alcun esercizio del culto sacro, in caso contrario si incorre nel sacrilegio». Il suo provvedimento il Vescovo è deciso a mantenerlo in vigore fino a quando «non

ci sarà la conversione dei peccatori, si conosca la verità, si ritorni all'obbedienza integra e piena alla chiesa, si ripristini la carità evangelica e sia restituito l'onore». Insomma, campane mute e tempio vuoto, se non si farà piena luce sulla vicenda e se i fedeli non ritroveranno lo spirito della comunità cristiana.

Bisogna poi ricordare che la lettera che denunciava il sacerdote era anonima ma nel paese sono diversi i fedeli a ritenere che don Domenico Vecchia debba essere rimosso per incompatibilità ambientale e caratteriale. «Arrogante e presuntuoso», sarebbero alcuni degli addebiti mossi contro il prete, oltre alle accuse di aver dato la comunione ad alcuni fedeli divorziati e di aver rotto i rapporti con il comitato parrocchiale.

Il Assemblea Nazionale dell'autonomia tematica per la legalità e la sicurezza Viveresicuri

Un'Italia sicura e serena

Napoli, sabato 4 dicembre 1999, ore 9.30 - 17.30  
Hotel Terminus, Piazza Garibaldi - Stazione centrale



viveresicuri@democraticidisinistra.it







l'Unità

Sportlunedì

Serie A

Table with 2 columns: Team and Score. Results: Bologna-Fiorentina 0-0, Cagliari-Bari 2-3, Lazio-Juventus 0-0, Lecce-Venezia 2-1, Milan-Parma 2-1, etc.

Table with 7 columns: Squadre, Pt., Partite (Gloc, Vinte, Pareg, Perse, Fatte, Subite), Reti (In casa, Fuori Casa). Lists teams and their statistics.

Table with 2 columns: Prossima Schedina and In Settimana. Lists upcoming matches and weekly fixtures.



Un contrasto tra il laziale Stankovic con gli juventini Davids e Montero

Patta tra Lazio e Juve E la Roma le agguanta Ora in testa alla classifica il gioco è a tre

L'INIZIATIVA Appello antirazzista: ma una croce celtica appare in curva sud

PAOLO CAPRIO ROMA All'Olimpico di fronte le prime della classe pronte a contendersi la leadership...

LAZIO JUVENTUS 0 0 LAZIO: Marchegiani 6, Pancaro 6, Nesta 6,5, Mihajlovic 6, Favalli 6, Conceicao 6, Stankovic 5, Almeyda 6 (17' st Sensini sv), Veron 5, Mancini 5,5 (31' st Boksic sv), Salas 6 (37' st S. Inzaghi 3) (22 Ballotta, 24 Couto, 17 Gottardi, 16 Lombardo) JUVENTUS: Rampulla 6, Ferrara 6, Montero 7, Iuliano 6, Zambrotta 6,5, Conte 5,5, Davids 6, Pessotto 6, Zidane 6,5, Inzaghi 6, Del Piero 6 (34 D'Amico, 5 Olish, 15 Birindelli, 28 Tudor, 19 Esneider, 14 Barchini, 18 Kovacevic) ARBITRO: Braschi di Prato 6 NOTE: recupero 1' e 2'. Angoli 4-3 per la Juventus. Espulso Simone Inzaghi al 41' st per proteste. Ammoniti: Pancaro, Montero, Ferrara e Favalli, tutti per gioco falso. Spettatori: 65 mila

nella, Salas non la sa concludere, grazie ad un provvidenziale uscita. La Juve, dal suo canto, non riesce a trovare il guizzo giusto.

in maniera avventurosa, serve Zambrotta che con la porta sguarnita calcia a lato. È la Juve a fare la partita, la Lazio s'arrocca e i disimpegni offensivi sono spesso quelli di stile parrocchiale.

Entrà Inzaghi (Simone) al posto di Salas. Un brivido per la Lazio al 83' su angolo la palla arriva a Del Piero che da buona posizione calcia fra le braccia di Marchegiani.

Table with 4 columns: TOTO CALCIO, TOTO GOL, TOTO SEI, TOTO TOTIP. Shows betting odds for various outcomes.

Table with 2 columns: QUOTE. Shows betting odds for specific events.

La Reggina domina e l'Inter vince I nerazzurri sorridono per i tre punti guadagnati al Granillo

GIOVANNI LI CALZI REGGIO CALABRIA La Reggina ottiene un risultato importante fuori dal campo di gioco...

in bambola al 90'. Sousa inventa un lancio verso il centro del campo, Zamorano e Di Biagio proseguono per Recoba che batte in uscita il portiere reggino.

droni di casa sembrano felici: riescono a controllare l'Inter ma non riescono ad affondare il colpo che permetterebbe di andare in vantaggio.

che cerca di ripetere l'impresa firmata con la maglia azzurra, ma il calcio piazzato finisce di poco a lato. Gli amaranto peccano di in-

Table with 2 columns: REGGINA INTER 0 1 REGGINA: Orlandoni 5, Giacchetta 6, Cirillo 6, Stovini 6,5, Bernini 6, Baroni 6,5 (26' st Brevi sv), Pralija 6,5, Martino 6,5, Morabito 7 (44' st Reggi sv), Kallon 6,5 (32' st Pirlo sv), Possanzini 6,5 (22 Belardi, 19 Oshadogan, 18 Foglio, 25 Die) INTER: Peruzzi 6,5, Panucci 6, Blanc 7,5, Fiesi 6, Zanetti 6, Cavet 6, Di Biagio 6, Dabo 5,5 (12' st Recoba 6,5), Georgatos 6, Jugovic 5 (24' st Sousa 6), Zamorano 5,5 (22 Ferron, 28 Sinigaglia, 24 Lizzori, 19 Russo, 25 Rivas) ARBITRO: Bazzoli di Merano 6,5 RETE: 43' st Recoba NOTE: angoli 7-2 per la Reggina. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Baroni, Dabo e Fiesi per gioco falso. Spettatori: paganti 7.055 più 20.217 abbonati per un totale di 27.272. Incasso: 698 milioni paganti più 491 milioni circa di quota abbonati

genuità e concedono molti spazi nella fase finale all'Inter che ha tutte le energie necessarie per prevalere. Così Recoba fallisce il gol su un suggerimento di Georgatos, ma non sbaglia nel momento giusto in cui doveva colpire, regalando all'Inter la seconda vittoria in sette giorni, con la differenza che la Reggina è stata un cliente più duro del Lecce dimesso di San Siro.



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 LUNEDÌ 29 NOVEMBRE 1999  
 ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 - ANNO 49 N. 46  
 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
 ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

CAMPIONATO

## La Roma raggiunge Lazio e Juve

È la Roma la protagonista dell'undicesima giornata del campionato di calcio. Vincendo a Udine si è portata in testa alla classifica, a pari punti con Lazio e Juventus (0-0 nel posticipo). L'Inter passa a Reggio Calabria, mentre il Milan supera il Parma (rigore parato da Rossi al 90'). Successi d'oro per il Perugia (a Torino) e per il Bari (a Cagliari).



I SERVIZI

ALLE PAGINE 19, 20 e 21

# L'Ulivo vince la battaglia di Bologna

Elezioni suppletive, a Parisi il seggio di Prodi. In tutti gli altri collegi netta affermazione del centrosinistra  
 La soddisfazione di Veltroni: un risultato straordinario che rilancia il governo e la sua maggioranza

## C'È UN FATTO NUOVO NELLA POLITICA ITALIANA

PIETRO SPATARO

È stato uno spoglio con il battitore, come quattro mesi fa: l'altalena, il testa a testa, poi lo scatto. Alla fine Parisi vince e Bologna torna all'Ulivo. Per il centrosinistra, che conquista brillantemente anche gli altri quattro collegi, è più di una boccata di ossigeno. Il voto di ieri segna l'inizio di un cambio di passo. L'effetto numerico non sarà così significativo, ma i messaggi che gli elettori hanno voluto dare sembrano abbastanza chiari per consentire un primo ragionamento su tre versanti: lo stato di salute del centrosinistra, il rilancio del governo e la strategia del centrodestra.

Il centrosinistra incassa a Bologna una vittoria che non era così scontata, sia per la scelta isolazionista di Rifondazione (nel '96 fece un patto di desistenza con l'Ulivo, ieri ha corso da sola) sia per la consistenza dell'astensionismo. E questo vuol dire che il credito degli elettori nei confronti dell'alleanza rimane: nonostante la frammentazione e l'eccessiva litigiosità. Da questo punto di vista il caso Bologna è emblematico: quella rivincita vale più di mille parole. Ora sta al centrosinistra gestire al meglio questa «carta di credito». Il rilancio della coalizione, che finora ha avuto scarsi effetti, diventa una questione di prima grandezza.

Per Massimo D'Alema ora potrebbe tornare il sereno. Il voto nel suo complesso dimostra che il gradimento nei confronti del governo resta e quindi si possono affrontare i prossimi passaggi politici con qualche serenità in più. Non sappiamo ancora che effetto avrà la tornata elettorale sul settore più inquieto del centrosinistra (Cossiga e Boselli) ma l'inquinamento di Palazzo Chigi avrà ora qualche carta in più per superare lo scoglio della verifica di gennaio. Gli elettori continuano a sostenere

questo governo e chiedono più compattezza. Il successo di Parisi darà più peso ai Democratici: la loro presenza diretta nell'esecutivo (anche in ruoli di primo piano) diventa a questo punto non più rinviabile. Il centrodestra resta a mani vuote ed esce deluso. Aveva puntato sulla rivincita, a Bologna cercava il bis. È andata in un altro modo. Il test di ieri dimostra che l'elettorato, soprattutto quello moderato, comunque non si fida. Non si sente rassicurato e non si fa abbagliare dal gioco degli specchi: un quartier generale del Polo furioso e qualche candidato con la faccia buona (come nel caso di Sante Tura a Bologna).

Per Berlusconi è uno smacco che gli apre un problema serio: questi risultati mandano all'aria la sua strategia. L'estremismo non paga, puntare tutto sui guai giudiziari (gridando al complotto) sembra controproducente. Forse anche il Cavaliere ha cominciato ad avere questo sospetto visto l'aggiustamento compiuto ieri e che è al centro anche della sua lettera che pubblichiamo in questa pagina, che conserva però quel linguaggio da guerra fredda che è proprio all'origine della disaffezione dell'elettorato moderato.

Per la politica, quindi, potrebbe aprirsi una pagina nuova. Soprattutto nel centrosinistra. Superata la paura della sconfitta i leader della coalizione devono avere il coraggio di rischiare. Può nascere un'alleanza più forte, più compatta, più innovativa (l'insuccesso di Rifondazione dimostra che il centrosinistra è abbastanza autosufficiente). Come s'è visto anche i moderati sembrano preferire un governo di sinistra all'incognita della destra.

ROMA L'Ulivo vince la battaglia di Bologna e quella di tutti gli altri quattro collegi in cui si votava per le elezioni suppletive. Arturo Parisi prevale sul candidato del Polo Sante Tura con il 48,9% contro il 45,1% conquistando il seggio che fu di Prodi. Straordinaria vittoria in Toscana nel collegio Chianti-Valdarno, dove Michele Ventura ottiene il 56,8% contro il 29,6% del suo avversario.

Il commento di Veltroni: «Il risultato è per noi ragione di grande soddisfazione. L'Ulivo e le forze del centrosinistra che sostengono il governo D'Alema hanno riconquisato senza l'appoggio di Rifondazione, cinque collegi su cinque. I voti della nostra coalizione aumentano, quelli del Polo diminuiscono. Il voto di Bologna in particolare segna la ripresa politica del centro sinistra».

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

|  | BOLOGNA<br>(Camera)   | FIRENZE<br>(Camera)     | PESARO<br>(Senato)        | TERNI<br>(Camera)         | POTENZA<br>(Camera)       |
|--|-----------------------|-------------------------|---------------------------|---------------------------|---------------------------|
|  | Arturo Parisi<br>48,9 | Michele Ventura<br>56,8 | Giuseppe Mascioni<br>49,1 | Enrico Micheli<br>54,8    | Antonio Luongo<br>66,3    |
|  | Sante Tura<br>45,1    | Enrico Bosi<br>29,6     | Claudio Cicoli<br>36,6    | Enrico Melasecche<br>36,8 | Francesco Sisinni<br>33,7 |

## Ciampi: rispettare la magistratura

### Schiaffo del presidente della Repubblica al leader di Fi

#### LA LETTERA

### VI SBAGLIATE, NON CHIEDO L'IMPUNITÀ

SILVIO BERLUSCONI

Riceviamo dall'onorevole Silvio Berlusconi questa lunga lettera che pubblichiamo. Domani la replica di Gianfranco Pasquino.



Gregorio direttore, il professore Pasquino è un politologo, uno scienziato della politica. E come tale dovrebbe sentirsi obbligato ad un linguaggio appropriato e a una esposizione corretta degli argomenti e dei fatti dei quali si occupa.

Pasquino affronta, in un editoriale

del suo giornale, i due pretesti dei quali ci si serve per eliminare la mia persona dalla scena politica: quello della persecuzione giudiziaria, della quale sono oggetto da alcuni anni, e quello del conflitto di interessi, del quale sarei portatore. E lo fa con argomenti certamente non all'altezza della sua fama di accademico, cadendo in un peccato nel quale un intellettuale che vive in una società libera

SEGUE A PAGINA 2

MADRID Nessuno può «travalicare i fondamentali confini istituzionali»: questo il richiamo che il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi rivolge «a tutte le forze politiche», ma con una chiara allusione agli attacchi di Berlusconi ai giudici, in una nota diffusa ieri dal Quirinale dopo la chiusura dei seggi elettorali. Il Capo dello Stato fa questo invito «di fronte alla grave polemica sorta a seguito di atti giudiziari» e aggiunge che l'operato dei magistrati «è aperto a valutazioni e critiche, ma non possono esserci lesioni di valori essenziali e costituzionalmente garantiti» quali l'autonomia e l'indipendenza della funzione giudiziaria. Ciampi richiama il diritto al «giusto processo», afferma l'uguaglianza di tutti davanti alla legge e ricorda che la Giustizia si fonda anche «sulla fiducia dei cittadini». Alimentare questo clima di fiducia, sottolinea, «è dovere di tutti coloro che sono investiti di pubbliche responsabilità». Ciampi nel suo messaggio rileva anche che «uno Stato democratico e la stabilità delle sue istituzioni si basano sulla divisione dei poteri e sul rispetto pieno delle funzioni di ciascuno».

A PAGINA 6

ROMANO VARANO

SEGUE A PAGINA 11

## Spagna, l'Eta annulla la tregua

### Gli indipendentisti minacciano: useremo le bombe

#### IL CASO

### Mannesmann respinge l'Opa di Vodafone

DUESSELDORF Il Consiglio di sorveglianza del colosso telefonico tedesco Mannesmann ha respinto l'offerta da 240 mila miliardi lanciata dal gruppo angloamericano Vodafone-Airtouch, aprendo la strada al più grande tentativo di Opa ostile di tutti i tempi. È stata accolta la tesi del presidente della Mannesmann che riteneva incompatibile la strategia del gruppo di Duesseldorf con quello della Vodafone. «L'Opa - è stato detto - non è nell'interesse degli azionisti e dei dipendenti».

MADRID Torna in Spagna la paura del terrorismo. L'organizzazione separatista basca Eta ha deciso di annullare la tregua che osservava dal settembre dell'anno scorso. La decisione dell'Eta è stata pubblicata dal quotidiano basco in lingua spagnola Gara. «A partire dal 3 dicembre 1999 sarà compito dell'Eta far sapere ai loro commando operativi quando dare il via alle operazioni», è scritto nel comunicato del movimento separatista che lotta per l'indipendenza del paese basco da 40 anni e la cui violenza ha provocato, dal '68 ad oggi, quasi mille morti. Al proclama dell'Eta ha risposto con altrettanta durezza il presidente del governo spagnolo José Maria Aznar che ha definito l'Eta un movimento di «terroristi ricattatori». «L'Eta si sbaglia a restar sorda di fronte all'unanime grido della società che reclama la pace», ha aggiunto José Maria Aznar secondo cui il movi-

mento separatista basco «si sbaglia se ritiene che con il ricatto, la costrizione o il terrore, riuscirà a provocare la rottura del quadro democratico e delle libertà di tutti». Il linguaggio usato dall'Eta sembra una vera e propria dichiarazione di guerra. Esortando i propri seguaci a «fronteggiare il nemico», il movimento separatista ha messo in chiaro che intende riaprire le ostilità, la sua lotta armata contro il governo centrale di Madrid. Un linguaggio stigmatizzato nella forma e nel contenuto anche dal presidente del moderato Partito nazionalista basco (Pnv), Xabier Arzalluz, che ha violentemente criticato la decisione dell'Eta pur attaccando, al contempo, il governo centrale che, sostiene l'esponente basco, «non è realmente interessato alla pace».

QUARESIMA

A PAGINA 11

ALL'INTERNO

- POLITICA**  
Craxi: l'operazione martedì  
SACCHI A PAGINA 6
- CRONACA**  
La prima messa di Assisi  
IL SERVIZIO A PAGINA 7
- CRONACA**  
La rivoluzione a tavola  
POLACCHI A PAGINA 8
- CRONACA**  
Chiavari, i misteri del delitto  
IL SERVIZIO A PAGINA 9
- CULTURA**  
La Contessa in mostra  
FERRARI A PAGINA 16
- SPETTACOLI**  
La lezione di Amelio  
BOSCHERO e BUFALINI A PAGINA 17
- MEDIA**  
Navigando verso Itaca  
LUONGO NELL'INSERTO

## Via alla vendita di Autostrade

### Scatta oggi l'ultima grande privatizzazione



ROMA Parte oggi il maxi-collocamento di Autostrade, il terzo della storia italiana, dopo Enel e Telecom. Da oggi, quindi, i risparmiatori potranno sottoscrivere i titoli Autostrade, prenotandoli presso quasi tutti gli sportelli bancari, alle Sim e, per la prima volta, presso i 5.613 uffici postali abilitati. I risparmiatori avranno a disposizione tutta la settimana per prenotare le azioni: l'offerta, infatti, scade venerdì 3 dicembre. Il prezzo massimo per azione è di 7 euro, cioè 13.554 lire. Il lotto minimo acquistabile è di 500 azioni e ogni pacchetto costerà quindi 6 milioni 800 mila lire. Sabato prossimo sarà stabilito il prezzo finale, definito scegliendo il più basso tra il prezzo massimo, il prezzo ufficiale e quello che sarà applicato al collocamento istituzionale.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 12 e 13

#### CONTROCALCIO

### AUTOGOL CONTRO IL RAZZISMO

STEFANO BOLDRINI

Peggio di un autogol in una finale mondiale: il messaggio antirazzismo dei capitani andato a vuoto in diversi stadi italiani: per la qualità pessima dell'impianto acustico (Milan-Parma, Lecce-Venezia, Reggina-Inter), per disguidi organizzativi (a Cagliari è stato letto dallo speaker, ma gli spettatori hanno capito nulla). A Brescia è andata

SEGUE A PAGINA 20





◆ **Altri ribassi con la Finanziaria 2000**  
I risultati attuali sono da attribuirsi  
all'arrivo dell'Irap e della carbon tax

◆ **La statistica esclude la previdenza**  
Ma per Confindustria il cuneo tra  
contribuzione e retribuzione è invariato

# Costo del lavoro In un anno meno 2%

## I dati Ocse sui contributi sociali: l'Italia migliora

**ROMA** Dal 1965 ad oggi ci siamo guadagnati il primato della più forte crescita del carico fiscale sul lavoro, ma nel 1998 ce ne siamo guadagnati uno contrario: quello della più forte riduzione dei contributi, sempre sul lavoro -2,1% rispetto all'anno prima. Merito dell'abolizione dei contributi sanitari, contestuale all'arrivo dell'Irap, merito dell'istituzione della carbon tax che ha cancellato i cosiddetti «oneri impropri».

La buona notizia che smentisce l'ultimo dato diffuso da Bankitalia e riferito al 1996, ma smette anche Confindustria che nel suo studio presentato mercoledì scorso sosteneva che «il cuneo tra costo del lavoro e retribuzione netta non è stato sostanzialmente cambiato dall'abrogazione dei contributi sanitari sostituiti dall'Irap», viene dall'Ocse.

Dunque il «peso» dei contributi sociali, che grava direttamente sul costo del lavoro, è diminuito di 2,1 punti percentuali tra il 1997 e il 1998. Il prelievo, che non riguarda i contributi pensionistici, è passato dal 14,9% del Pil nel 1997 al 12,8% nel '98. L'Italia è così scesa al settimo posto (dopo Francia, Paesi Bassi, Germania, Svezia, Austria e Belgio) nella classifica dei paesi Ue della pres-

sione contributiva, vistosamente lontana da quanto Francia (16,5%), Olanda (16,5%) e Germania (15,2%) chiedono ai loro cittadini per garantire i servizi sociali collettivi. Il dato che, come detto, segna una decisa inversione di tendenza rispetto a quanto indicato dalla Banca d'Italia in un recente studio fermo al 1996, emerge elaborando le statistiche contenute nell'ultimo studio dell'Ocse sulle entrate fiscali contributive dei principali paesi industrializzati. Così l'Italia che dal '65 ad oggi -secondo i dati della Banca d'Italia- è il Paese dove più forte è stata la crescita del carico fiscale sul lavoro, nel 1998 ha invece conquistato il primo posto per l'entità della riduzione dei contributi (segue la Francia con un calo dell'1,8%). La riduzione, che in base alla Finanziaria 2000 dovrebbe proseguire anche nei prossimi anni, è dovuta, secondo lo studio Ocse, sia all'abolizione dei contributi sanitari, che è stata contestuale all'arrivo dell'Irap, sia alla cancellazione dei cosiddetti oneri sociali impropri grazie all'istituzione della carbon tax.

I contributi considerati dall'Ocse sono quelli previsti per coprire i costi sociali di una collettività: dai servizi sanitari ai sussidi

per i disoccupati, dalle pensioni di anzianità ai sostegni per le famiglie, ed escludono i contributi strettamente pensionistici. Dalle statistiche emerge comunque che di fatto il prelievo a fini sociali si è spostato in Italia sulla fiscalità generale: se si escludono i contributi il peso delle tasse in senso stretto è aumentato dal 29,6% del '97 al 30,7% del '98 (mentre nel complesso, considerando tasse e contributi, la pressione fiscale in senso lato è scesa dal 44,4 al 43,5%). Il contributo chiesto ai cittadini per garantire i servizi sociali è comunque una parte importante dell'intero prelievo fiscale, vale circa un terzo di quel che viene versato nelle casse dell'erario.

In Italia le «tasse» direttamente finalizzate alla «sicurezza sociale» sono state nel '98 pari al 29,5% del gettito complessivo (l'anno precedente valevano invece il 33,5% delle entrate erariali). Sempre considerando che i dati Ocse non includono i contributi pensionistici in senso stretto, i valori italiani sono comunque inferiori a quelli di altri Paesi. In Germania i contributi sociali rappresentano il 40,9% del prelievo fiscale complessivo, in Francia il 36,4%, in Spagna il 35,3%.

IN PRIMO PIANO

## Piatti, Ds: la Parmalat ritiri il piano degli esuberi

NEDO CANETTI

**ROMA** Trentuno senatori della maggioranza e di Rifondazione comunista hanno interrogato il governo sulla grave situazione che si sta determinando alla Parmalat. Il rischio? Un «esuber» di 1.075 lavoratori su 3.700 dipendenti. Per il 13 dicembre al ministero dell'Industria si terrà un incontro tra sindacati e dirigenti dell'industria.

Intanto oggi è in programma uno sciopero generale del gruppo. È possibile ancora trovare una soluzione? Lo chiediamo al primo firmatario dell'interrogazione, Giancarlo Piatti, responsabile Ds nella commissione Agricoltura, senatore del collegio di Lodi, dove lavorano, alla Polenghi Lombardo, ben 500 degli «esuber».

«Spero ancora - dice l'esponente diessino - che il piano della Par-



lamat che prevede un drastico ridimensionamento e la sostanziale chiusura degli stabilimenti di Lodi, Monza, Reggio Emilia, Copparo, Frosinone, Paestum, Lecce e Bovolone, sia una provocazione per aprire un tavolo nazionale. Comunque, si può partire dall'incontro del 13 per aprire un discorso serio».

**La Parmalat era entrata nel mirino dell'Antitrust che aveva indicato al gruppo la cessione di alcuni marchi (se) nel settore del latte, come necessaria alla libera concorrenza. Come ha reagito la Parmalat?**

«Andando in direzione opposta: consolidare i marchi, licenziando gli operai. La Parmalat ha recentemente acquistato la Polenghi Lombardo di Lodi, la centrale del latte di Monza e prima già erano entrati nella sua orbita lo stabilimento Giglio di Reggio Emilia e la centrale del latte di Roma, nono-

■ **GIANCARLO PIATTI**

«Il 13 dicembre al ministero dell'Industria potremo avviare una seria discussione»

simo obiettivo, la centrale del latte di Milano, incautamente messa all'asta dal sindaco Albertini solo per fare cassa, nel totale silenzio del baluardo della produzione lombarda e del federalismo economico, Roberto Formigoni».

**La Parmalat ha fatto ricorso al tar del Lazio sulla vicenda Cirio-Centrale del latte di Roma. Con qual risultato?**

«Ricorso bocciato. E dopo la boc-

ciatura, lo sciagurato piano di cui stiamo parlando che, se attuato, indebolirebbe tutta la prospettiva di rilancio del settore lattiero-caseario. Il gruppo si sente stretto nei limiti quantitativi di produzione indicati dall'antitrust, una questione reale (anche noi stiamo ragionando su questo problema e sul rapporto che deve intercorrere tra l'esigenza, nel quadro della globalizzazione, di realtà produttive e la garanzia della concorrenza), alla quale però non si può rispondere in questo modo, sulla pelle dei lavoratori. A meno che, ripeto, non sia una forzatura per aprire effettivamente un confronto, che è l'interpretazione più benevola».

**Che cosa suggerireste?**  
«Per l'immediato, come chiedono tutte le forze produttive delle zone interessate, dai sindacati agli industriali ai commercianti alle Camere di commercio, il blocco del piano e subito dopo l'avvio di un vero tavolo, che tenga conto non solo delle sorti della Parmalat, ma di altri soggetti, come Granarolo, Yomo, Moretti, diverse cooperative, che si sono dette tutti interessati. L'obiettivo un vero piano nazionale del settore. Sentiremo anche il governo. Per questo abbiamo presentato l'interrogazione».

MILANO GREGI ROMA

Hai

5

sorti e

6

libero

di giocare come vuoi.

Il Lotto è bello perché è vario.

Estratto, ambo, terno, quaterna,

cinquina. Le cinque sorti del

gioco del Lotto permettono

infinite strategie di gioco.

E soprattutto consentono di

scegliere se giocare poco

o tanto, se vincere molto o

moltrissimo. Alcuni esempi?

Giocando mille lire su un ambo

secco\* si possono vincere

250.000 lire. Se poi le mille lire

sono puntate su una cinquina

secca\*, il premio è addirittura

di un miliardo di lire!

GIOCO DEL  
**LOTTO**  
Vincere è un gioco.



◆ Ieri due milioni e mezzo di cittadini alle urne per il turno di ballottaggio. Entrambi i duellanti sono dati al 45%

◆ Al primo turno il candidato della sinistra era in vantaggio ma ora la destra ha unito le forze per vincere la partita

## Testa a testa in Uruguay per il nuovo presidente

### Il progressista Vazquez fronteggia Battle

OMERO CIAI

MIAMI L'Uruguay è spaccato perfettamente in due, come una mela. Da una parte Tabaré Vazquez, il candidato del «Frente Amplio-Encuentro Progresista», la sinistra; dall'altra Jorge Battle del partito al governo, quello Colorado. Ieri mentre due milioni e mezzo di cittadini si recavano alle urne per eleggere il presidente, gli istituti demoscopici confermavano quello che chiamano un «pareggio tecnico», ossia quando il margine d'errore del sondaggio è superiore alla differenza di suffragio fra i duellanti, attribuendo ad entrambi un 45% di intenzioni di voto. Al primo turno, un mese fa, Vazquez ottenne il 39,06%, Battle il 31,9, mentre Lacalle del partito Blanco arrivò terzo con il 21,72. Nel ballottaggio di

ieri i Blancos, che insieme ai Colorados sono uno dei due partiti storici del paese, entrambi di centro-destra ed entrambi al governo alternativamente dal secolo scorso, hanno riversato il loro appoggio su Battle per impedire la vittoria della sinistra.

Tabaré Vazquez è l'ex sindaco della capitale, Montevideo, dove ha vinto le elezioni nel 1989 e nel 1994. Oncologo, 59 anni e padre di quattro figli, Tabaré - come lo chiamano semplicemente tutti - è l'artefice dell'unità tra i vari e molto eterogenei gruppi della sinistra uruguayana. Un «self-made

man» figlio di gente povera - suo padre era un dirigente operaio e sindacale - che dal 1994 è riuscito a rimettere insieme il Frente Amplio, una coalizione formata nel 1971 ed integrata da gruppi



fuoriusciti dai partiti tradizionali: socialisti, comunisti, ex guerriglieri; riunendola nel nuovo «Encuentro Progresista». Il suo programma propone una svolta politica nel paese

con la rottura del tradizionale blocco di potere dei Blancos e Colorados. Di sinistra moderna e moderata, il discorso di Tabaré non ha nulla dei vecchi miti: nazionalizzazioni, moratoria del debito, tasse, controllo del mercato etc. Si inserisce pienamente nell'onda rosa che dall'Argentina (De La Rúa), al Cile (Lagos), sta attraversando il Cono Sud del Continente latinoamericano e si richiama all'esperienza della sinistra europea e alla «Terza via» di Tony Blair.

Jorge Battle, invece, ha 72 anni ed è la quinta volta che prova a diventare presidente. Senato-



Julio Barcelos/Ap

Sostenitori del candidato alle presidenziali Tabaré Vazquez si dirigono a un seggio elettorale a Montevideo, sotto l'esponente del fronte progressista abbraccia un suo sostenitore e in basso pagina il Cancelliere tedesco Gerhard Schröder

SEGUE DALLA PRIMA

### L'INDIPENDENZA DEL KOSOVO...

todista, intende mantenere unito il suo nuovo paese anche cercando di ottenere il suo ingresso nella Nato sia nell'Unione europea.

Una delle ragioni del suo successo elettorale pare sia stato il fatto che il partito al potere non è riuscito a mantenere a Skopje le agenzie internazionali che si occupano della ricostruzione del Kosovo con un'evidente perdita di posti di lavoro e denaro per l'economia locale.

Ma in quale direzione vanno questi avvenimenti?

Se la Macedonia riesce a rimanere unita, se il Montenegro di fatto esce dalla coabitazione con la Serbia riducendone quindi il peso e se in Kosovo la presenza militare Kfor è un dato stabile per molti anni a venire allora si può forse far quadrare il cerchio di un Kosovo indipendente senza il pericolo di una grande Albania che invece staccherebbe l'equilibrio della regione.

È questo che voleva dire Clinton nel suo discorso a Pristina?

E se è così il dogma europeo che un Kosovo indipendente destabilizzerebbe la regione intera è ancora valido?

GIANDOMENICO PICCO

## I ceceni a Maskhadov «Chiedi armi all'Occidente»

Mosca apre un corridoio per i civili

I rappresentanti di 23 città cecene hanno ieri rivolto un appello al presidente della repubblica caucasica, Aslan Maskhadov, perché chieda urgentemente «ai paesi occidentali» armi moderne per combattere contro le truppe federali russe. «Abbiamo bisogno di missili portatili antiaereo e anticarro», hanno scritto i rappresentanti delle 23 città nella loro missiva. Per gli estensori dell'appello «poco importa chi ci darà le armi, siano essi Stati Uniti, Gran Bretagna, Turchia o Cina. Sappiamo solo che Mosca fu costretta a ritirare le sue truppe dall'Afghanistan due anni dopo che i guerriglieri avevano cominciato a ricevere armi moderne dagli Stati Uniti». «Siamo stanchi - conclude la lettera - di combattere con armi antiquate. Maskhadov deve fare il possibile per darci alleati credibili ed armi efficienti e moderne». L'appello giunge mentre le truppe russe stanno stringendo il cerchio attorno alla capitale Grozny, pesantemente bombardate negli ultimi giorni con centi-

naia di vittime e molte case distrutte. Il governo russo ha offerto ai civili che ancora si trovano a Grozny, la capitale cecena, un corridoio per uscirne. Lo ha reso noto ieri mattina, parlando alla televisione commerciale NTV, il vice primoministro Nikolai Koshman, rappresentante del governo di Mosca in Cecenia. La popolazione, ha precisato Koshman, è stata informata della possibilità di volantini diffusi nell'area. Grozny è ormai stretta dall'assedio delle truppe russe. L'esercito però sta evitando un attacco frontale, che certamente sarebbe molto sanguinoso, e ha scelto la tattica dei bombardamenti da cielo e da terra. Le condizioni dei civili sono quindi disperate, ed aggravate dall'inverno che ormai attanaglia la Cecenia. Nello stesso intervento televisivo Koshman ha anche dichiarato che circa 50.000 degli oltre 220.000 civili che avevano lasciato la Cecenia cercando rifugio nella confinante Inguscezia, sarebbero rientrati nelle zone ora in mano ai soldati russi.

## Macedoni di nuovo al voto

Scoperti brogli, i socialdemocratici tentano la rivincita

TONI FONTANA

ROMA I socialdemocratici (ex comunisti) l'hanno spuntata solo in parte, ma abbastanza per riaprire i giochi e sperare nella rivincita. La Corte suprema della Macedonia ha accettato una parte dei ricorsi presentati dal partito della sinistra che aveva denunciato brogli e irregolarità nelle elezioni presidenziali del 14 novembre. In quella occasione (si è votato in due turni) il candidato del partito di governo (Vmo, destra) Boris Trajkovski riuscì a battere lo sfidante Tito Petkovski per soli 70.000 voti. Gli sconfitti non accettarono il verdetto convinti appunto di essere stati imbrogliati soprattutto nelle zone a maggioranza albanese dove i socialdemocratici non sono ben visti ed anzi sono considerati amici della Serbia. C'erano state manifestazioni di protesta e qualche tafferuglio, ma nulla di grave. Ora la Corte suprema dà, in parte, ragione ai contestatori. Brogli sono stati accertati in 199 seggi su 3000 e quindi circa il 10% degli elettori dovranno tornare alle urne.

Poche ore dopo la sentenza della Corte Suprema la Commissione elettorale della Macedonia ha stabilito che in altre 27 sezioni elettorali, per un totale quindi di 226 seggi, sono avvenuti brogli ed ha deciso di richiamare alle urne 160.000 elettori. La nuova consultazione si terrà il 5 dicembre. Il risultato uscito dalle urne il 14 novembre verrà ribaltato? È possibile, ma improbabile. Trajkovski ha vinto con il 52,8% dei voti contro il 45,9% dello sfidante Petkovski. Loscarto è appunto di 70.000.

Il risultato è stato determinato in gran parte dallo spostamento sul candidato vincente dei voti della minoranza albanese. Al di là comunque della battaglia a colpi di reclami, la vera questione è politica. Dopo la guerra del Kosovo la Macedonia, grazie anche agli aiuti internazionali, non è caduta nel baratro della violenza. Gran parte dei profughi sono tornati in Kosovo, anche se la regione occidentale di Tetovo è ormai diventata una sorta di enclave albanese incastrata tra il Kosovo e il paese delle Aquile. Sulla questione del riconoscimento del

«Kosovo indipendente» si è giocata la campagna elettorale: i socialdemocratici hanno giudicato «sciagurata» questa prospettiva, mentre il candidato della destra ha strizzato l'occhio agli albanesi che hanno risposto votando per lui. È stata così confermata la «strana alleanza» che regge la piccola Macedonia e cioè la coalizione tra il partito più radicale tra quelli albanesi, guidato da Arben Xhaferi, e la destra rappresentata dal Vmo del premier Georgievski. I socialdemocratici del presidente uscente Gligorov, già battuti lo

scorso anno alle politiche, hanno nuovamente perso. Ora sperano nella rivincita se il prossimo 5 dicembre riusciranno a ribaltare il risultato elettorale. Anche e soprattutto dopo la guerra del Kosovo la Macedonia, retrovia delle forze Nato, resta un punto delicatissimo e fragilissimo per preservare gli equilibri balcanici. Per ora la lotta politica per quanto violenta, non degenera. La scoperta dei brogli non mancherà tuttavia di eccitare ulteriormente gli animi, almeno fino al prossimo verdetto delle urne.

## Schröder sotto tiro prepara il Congresso

Critiche dalla sinistra della Spd e dal capo degli industriali

Il cancelliere e capo dell'Spd, Gerhard Schröder ha svolto nel fine settimana un'intensa campagna fra i militanti a favore della sua controversa linea politica che continua a essere bersagliata dalla grande industria da una parte e dalla sinistra Spd dall'altra. In una serie di manifestazioni che lo hanno portato da Norimberga, al sud, ad Amburgo, al nord, Schröder ha chiesto di sostenere il suo corso riformista riassunto nella formula: «giustizia sociale garantita ad un alto livello di benessere». Il congresso dell'Spd si riunisce dal 7 al 9 dicembre. Schröder giunge all'appuntamento con una lieve rimonta nei sondaggi dopo una scoraggiante serie di sconfitte in elezioni regionali che gli è valsa la critica della sinistra del partito, pronta a denunciare, come ha fatto ancora ieri Rudolf Dressler, il rischio che l'arretratezza di fronte ad eccessi liberisti porti ad una perdita

di identità del partito. Ma Schröder è stato attaccato anche dal presidente dell'associazione degli industriali (Bdi) Hans-Olaf Henkel per il ruolo svolto di recente nel salvataggio del gruppo edilizio Holzmann con l'impiego anche di fondi pubblici. Durante la tournée in varie città Schröder ha sottolineato la portata sociale del suo corso, che pone l'accento sulla lotta contro la disoccupazione e su di una politica fiscale favorevole ai lavoratori. Ma ha anche difeso la politica di austerità del suo governo, ha ammonito che episodio come il salvataggio della Holzmann sono un'eccezione, che lo

stato sociale va rimodellato perché i sistemi di previdenza sociale costosi finiscono per diventare insostenibili, che l'Spd deve fare entrare la Germania nel nuovo secolo. Ma da Berlino, dove si sono

trazionalisti». Se l'Spd si cura poco della sua identità, non sorprende allora che larghe fette dell'elettorato le voltino le spalle per un'«emigrazione interna»: post-comunisti della Pds sono saliti nei sondaggi di un paio di punti, arrivando a valori attorno al sette per cento. Dal canto suo Henkel ha rimproverato al cancelliere Schröder di essere intervenuto nella vicenda Holzmann esercitando



svolte riunioni delle donne e dei giovani Spd, il vice capo gruppo parlamentare Dressler ha messo in guardia contro «una strisciante divisione» del partito con la contrapposizione fra «modernisti e

pressioni sulle banche e elargendo fondi pubblici. «Da anni», ha aggiunto il capo della Bdi, «si curano solo i sintomi del paziente Germania e per me una politica così è irresponsabile».

**A CACCIA DI CONSENSI**  
A dicembre il Congresso della Spd il cancelliere rimonta nei sondaggi



Un momento della messa per la riapertura al culto della Basilica superiore di San Francesco d'Assisi, in basso il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, sotto lo sguardo del cardinale Angelo Sodano, a sinistra, firma il libro degli ospiti d'onore e una anziana mentre cucina nel suo container a Colfiorito



Crocchioni/ Ap-Ansa

GIUBILEO

## Il Papa rinnova il suo appello ai romani: «Siate ospitali»

**ROMA** Conto alla rovescia per il grande giubileo del 2000: il Papa ha rinnovato ieri, con forza, l'appello ai romani perché aprano, con «fraterna solidarietà», le porte ai pellegrini che verranno in città per l'annosanto.

Giovanni Paolo II ha visitato la parrocchia di Sant'Innocenzo I papa e San Guido vescovo, alla borgata Fidene, nell'estrema periferia nord di Roma. Qui, celebrando la messa della prima domenica d'avvento, l'anziano pontefice ha parlato soprattutto dell'imminente e «tanto attesa» apertura della porta santa, per il Giubileo di fine millennio.

Il pontefice ne ha anche accennato con i bimbi della parrocchia, che lo hanno festeggiato all'arrivo con un canto religioso in lingua polacca. Durante l'omelia, ha ripetuto le parole che aveva rivolto in una lettera ai romani, scritta circa un mese fa, in vista del Giubileo. «Roma cristiana - ha detto Giovanni Paolo II - non esitare ad aprire le porte delle tue case ai pellegrini, esercita con gioia la fraterna ospitalità».

Il Papa, apparso a tratti un po' stanco, ha saltato alcuni passaggi nel testo scritto dell'omelia, anche quello in cui si parlava del progetto di «cinquanta chiese» per la diocesi di Roma nel Duemila.

La parrocchia di Sant'Innocenzo I papa e San Guido vescovo fa parte del primo gruppo di sedici chiese costruite proprio per l'occasione del grande Giubileo. È una struttura moderna, edificata su una collina sopra la ferrovia: serve settecento famiglie che, fino ad un anno fa, si riunivano in un sottoscala.

Queste infrastrutture - ha esortato ancora i fedeli Giovanni Paolo II - vissero per rispondere alle sfide del secolarismo. Di fronte alla crisi di valori, offrite una generosa testimonianza cristiana nelle famiglie.

# Assisi, la Basilica superiore torna a vivere

## La cerimonia con il Presidente della Repubblica dopo 2 anni di restauri

**ASSISI** «Sentiamo unirsi a noi le voci dei tanti fratelli e sorelle della tradizione francescana, che ha dato vita a questa basilica, da San Francesco a Santa Chiara». Il cardinale Angelo Sodano con questa immagine ha voluto celebrare la riapertura della Basilica superiore di Assisi, che il terremoto del '97 danneggiò provocando la caduta delle volte affrescate da Cimabue e Giotto giovane. Anche l'altare era stato distrutto dal crollo. E ieri la messa è stata celebrata da quello donato dal Papa. Intorno all'altare si sono riuniti la città di Assisi, con il suo sindaco, Giorgio Bartolini, i testimoni primari dei lavori che seguirono il crollo (Sergio Fusetti, responsabile del restauro, e Antonio Longhi, responsabile del cantiere) e i familiari delle quattro vittime del crollo, simbolo del legame fra la rinascita della basilica e «la terribile prova del terremoto - ha detto il cardinale Sodano - abbattutosi sulla città, sull'Umbria e su parte delle Marche». Fra loro anche l'ambasciatore polacco in Italia, per ricordare uno dei due fratelli morti sotto il crollo, che proveniva appunto dalla Polonia. Dopo l'unzione dell'altare, questo è stato pulito dalle suore e dalle donne di Assisi, e preparato ad accogliere la tovaglia (donata da una parrocchia di San Benedetto del Tronto) e i quattro candelabri portati dai figli dei due tecnici vittime del terremoto. La colonna sonora era affidata al coro della Cappella di Assisi. I quattro ragazzi - tutti fra i 12 e i 18 anni -

hanno seguito la cerimonia in disparte, seduti dietro all'altare. «Oggi ho pensato a San Francesco - ha detto Eleonora Bugiantella, 13 anni - e gli ho affidato il mio papà». Erano seduti in prima fila le vedove e gli altri parenti delle vittime - Bruno Brunacci e Claudio Bugiantella, e i due fratelli, Angelo Api e Zdzislaw Borowiec - presenti nelle preghiere del cardinale Sodano insieme a «quanti portano ancora nelle loro persone e nelle loro famiglie i segni di quella prova». Solidarietà ai terremotati è stata espressa anche

da frate Agostino Gardin, ministro generale dell'Ordine dei frati minori conventuali. Presenti nelle prime file, anche il capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, la signora Franca Ciampi, quattro ministri (Micheli, Melandri, Jervolino e Visco), deputati, senatori, sottosegretari, i massimi rappresentanti della Re-

gione. Più indietro, gremivano la chiesa gli oltre 620 protagonisti di questo che è stato definito «il cantiere dell'utopia»: i tecnici e gli operai, che vi hanno lavorato. Ieri sono stati ospiti dei frati, per il pranzo. I parenti delle quattro vittime sono stati ricevuti da Ciampi e dalla signora Franca, e sono stati salutati anche da Walter Veltroni che da vicepresidente del consiglio era stato loro molto vicino. La mamma di Bugiantella e la ministra Melandri si sono anche strette in un abbraccio, entrambe in lacrime. È stata la stessa Melandri, poi, prendendo la parola al termine della cerimonia, a ricordare che «l'emergenza terremoto non è finita» e che «ci sentiamo prima di tutti vicini alla gente» che ancora ne sopporta i disagi. «Il restauro della Basilica di Assisi - ha anche detto la ministra - è per noi un modello per mettere azione civile, tecnologia, talento, risorse e lavoro al servizio di un paese che sta finalmente imparando ad amare il suo immenso patrimonio di arte e cultura. Il nostro compito, da domani, è di fare del nostro paese un grande, unico, cantiere dell'Utopia».

IL CASO

## Le Clarisse: S. Francesco avrebbe pensato alle case

**ASSISI** Le Clarisse di Nocera Umbra sono convinte che «S. Francesco avrebbe pensato prima alle case poi all'arte», ma per Lino Loreti, capocampo di Colfiorito, «sarebbe inutile ricostruire le case se intanto non riparte quell'economia e quel turismo dei quali la Basilica di Assisi è il traino». Mentre la città della pace mondiale ospitava il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, per una giornata straordinaria, nel resto dell'Umbria colpita dal terremoto è stata «una domenica normale». «Normalmente - sottolinea Loreti con ironia - come tutte quelle venute dopo il 26 settembre 1997, il giorno del sisma».

Sulla montagna di Foligno, ma anche a Nocera Umbra, a Gualdo Tadino, in Valnerina e nelle altre zone ferite dalle scosse, oggi splende il sole. La temperatura si mantiene tuttavia piuttosto bassa a causa di una leggera tramontana e la scorsa notte ha gelato. «Tempo normale per le nostre parti», sottolinea una donna impegnata a sistemare il suo container. A Colfiorito, Anni, Verchiano e nelle altre frazioni folignate, la gente si è riunita nei prefabbricati utilizzati come chiese per assistere alla messa

domenicale. Qualcuno ha seguito in tv la riapertura della Basilica di Assisi. Tra loro non c'erano comunque le Clarisse di Nocera Umbra, che da oltre due anni vivono in clausura in un monastero di legno, perché il terremoto ha reso inagibile quello del '600 che si trova in uno dei centri storici più danneggiati dell'intera regione. «Abbiamo pregato finora - ha detto suor Bernarda, madre badessa di otto sorelle - Siamo contentissime perché la basilica è stata riaperta. Non possiamo però dimenticare il disagio che si vive nei container. Sono sicura che Francesco avrebbe pensato prima alle case e poi all'arte. Lo abbiamo detto anche al vescovo, di dare la preferenza alle abitazioni, anziché al nostro monastero». Dal loro eremo, le religiose raccolgono infatti sempre più lamentele di chi è senza casa. «Ci accorgiamo - afferma suor Bernarda - che tra la gente diminuisce la fede e la speranza. Quando non si ha la casa - ha concluso la badessa - manca davvero tanto». Anche a Colfiorito non si nascondono che le difficoltà ci sono e la vita nelle case di

tempi brevi del restauro e quelli lunghi delle case. «Se non ci fosse stata Assisi - ha sottolineato Loreti - tutto il terremoto in Umbria non avrebbe avuto tutta quell'attenzione che ci è stata riservata finora. Speriamo che questo evento sia propulsore per il rilancio e la ripresa in tutta la regione colpita».

«I terremotati di Umbria e Marche saranno sempre i benvenuti nella Basilica di Assisi perché questa è anche casa loro»: lo ha detto il portavoce dei frati del Sacro convento, padre Nicola Giandomenico, intervistato in diretta da Raiuno sul piazzale antistante la chiesa. Rispondendo ad una domanda sulla differenza dei tempi per il restauro della Basilica e della ricostruzione delle abitazioni, il religioso si è augurato che «la riapertura possa dare slancio anche alle altre opere». «La Rai - ha detto il suo presidente, Roberto Zaccaria - ha documentato tutto il restauro e le immagini saranno cedute in tutto il mondo. La Basilica è crollata quasi alla vigilia del Giubileo - ha aggiunto - ed è come se ad una famiglia fosse crollata la «casa buona» dove si attendevano gli ospiti».



Crocchioni/ Ap-Ansa

con una rapidità e con risultati senza precedenti. Ad oggi sono stati aperti circa 4.000 cantieri per la riparazione di altrettanti edifici nei quali vi abitavano famiglie sgomberate e per circa

600 di essi gli interventi sono già completati e le relative abitazioni restituite a circa 800 famiglie. Altri 1.800 edifici con danni più gravi hanno il progetto di riparazione o ricostru-

zione pronto e ormai quasi tutti con la concessione del contributo e l'autorizzazione dei Comuni ad iniziare i lavori. E quindi già partita concretamente la seconda e più impegnativa fase della ricostruzione.

Inoltre, è in fase di progettazione ormai tutta la ricostruzione nei 183 centri storici e borghi nei quali si è deciso di intervenire con programmi integrati di recupero, che per la

zale esterno della basilica ha atteso che le telecamere fossero puntate sul ministro Melandri e che i microfoni dei cronisti fosse accesi per gridare «pensate ai terremotati».

Il presidente Ciampi, prima di incontrare i parenti delle vitt-

me, ha visitato il laboratorio del restauro, dove è rimasto molto colpito dall'opera collettiva che ha visto impegnate tante persone, ma soprattutto dall'uso delle strutture informatiche. A riferirlo è stato Giuseppe Basile, l'istituto centrale per il restauro, diret-

tore dei lavori per le pitture murali e dei frammenti, che ha illustrato al presidente della Repubblica il lavoro svolto. «Ciampi - ha affermato Basile - si è fermato a lungo per farsi spiegare come si è riusciti a ricomporre un primo campione».

L'ARTICOLO

## IL RESTAURO È UN EMBLEMA, NON UN FATTO ISOLATO

BRUNO BRACALENTE\*

I CANTIERI APERTI

Sono circa quattromila per riparare altrettanti edifici, 600 sono già pronti



zione pronto e ormai quasi tutti con la concessione del contributo e l'autorizzazione dei Comuni ad iniziare i lavori. E quindi già partita concretamente la seconda e più impegnativa fase della ricostruzione.

Inoltre, è in fase di progettazione ormai tutta la ricostruzione nei 183 centri storici e borghi nei quali si è deciso di intervenire con programmi integrati di recupero, che per la

loro complessità e per la gravità dei danni hanno richiesto necessariamente una fase preliminare più lunga.

Infine sono in atto circa 500 interventi di riparazione di beni culturali ed edifici pubblici, una parte dei quali già conclusi, e sono in costruzione circa 1.000 alloggi di edilizia residenziale pubblica che saranno tutti completati entro il prossimo anno, a partire dai primi

mesi del 2000, per metterli provvisoriamente a disposizione delle famiglie che sono nei container e che dovranno attendere più tempo per vedere ricostruita la propria casa.

Ed è il caso di ricordare che siamo sì all'inizio del terzo inverno dal terremoto, ma anche ad appena un anno e mezzo dall'ultima drammatica crisi sismica, che è dell'aprile del 1998.

È dunque in atto uno sforzo gigantesco da parte di tutti, dallo Stato (che ha già messo a disposizione le risorse finanziarie necessarie a realizzare tutta la ricostruzione prioritaria) alla Regione, alle amministrazioni comunali, ai 1.100 tecnici progettisti, alle 1.300 imprese che non è lecito in alcun modo sminuire. Con risultati senza alcun precedente, se solo si ricorda che la ricostruzione in Friuli è iniziata al terzo anno dopo il

terremoto ed è durata 12 anni. Uno sforzo enorme che è anch'esso, esattamente allo stesso modo dell'intervento straordinario sulla Basilica di San Francesco, simbolo emblematico del cambiamento che ha segnato la storia recente del paese.

Possiamo dunque dirci pienamente soddisfatti? Certamente no. Specialmente quelle immagini di anziani che si aggirano nei campi container o si affacciano dalle finestre dei moduli testimoniano un grande disagio che permane all'inizio di un altro lungo inverno.

Possiamo però dire in piena coscienza, come ho detto anche al capo dello Stato, che abbiamo fatto tutto il possibile perché per loro sia concreta la possibilità di tornare presto a normali condizioni di vita.

\*Presidente Regione Umbra





◆ Grande suspense fino alla fine ma l'esito della «battaglia» premia il candidato dell'Ulivo

◆ Buona l'affluenza degli elettori anche se in calo: è questa una delle ragioni della vittoria del candidato dell'Ulivo

◆ Un «tonfo» per Rifondazione: 4 per cento a Loreti, 1 per cento alla Lega Già finito l'effetto Guazzaloca?

# Resta all'Ulivo il seggio di Prodi

## Parisi vince nettamente su Tura: 48,9 a 45,1. Crolla Rifondazione

| BOLOGNA<br>(Camera - collegio 12)     |                   |
|---------------------------------------|-------------------|
| Definitivi                            |                   |
|                                       |                   |
| <b>Arturo Parisi</b>                  | <b>Sante Tura</b> |
| <b>48,9</b>                           | <b>45,1</b>       |
| <b>Anna Basaniak<br/>(Lega)</b>       | <b>1,2</b>        |
| <b>Tiziano Loreti<br/>(Rif. Com.)</b> | <b>4,5</b>        |
| <b>Marc Busin<br/>(Italia unita)</b>  | <b>0,3</b>        |

DALLA REDAZIONE  
SERGIO VENTURA

**BOLOGNA** Un arrivo al fotofinish. Un finale thrilling con continua alternanza di risultati. La corsa dei «due professori» per la conquista del Collegio 12 di Bologna, indubbiamente il più famoso d'Italia, si è giocata sul filo di una manciata di voti tra il candidato del centrosinistra, Arturo Parisi, braccio destro di Romano Prodi, e quello del Polo, l'ematologo Sante Tura. Le uniche previsioni della vigilia davvero attendibili sono state confermate. Dopo le schermaglie legate agli exit pool forniti da Data Media, che appena chiuse le urne, davano Parisi in vantaggio di quasi cinque punti, il testa a testa si è fatto via via sempre più emozionante mano a mano che i dati reali cominciano ad affluire nella sala stampa di Palazzo d'Accursio. Venti minuti dopo la mezzanotte, con 121 seggi scrutinati su 141, il portabandiera dell'Ulivo era al 48,3% e Tura al 45% con 1500 voti di vantaggio. Seppur fuori gioco, gli outsider hanno contribuito a rendere incerto fino all'ultimo la sfida tra Polo e Ulivo: Tiziano Loreti di Rifondazione era attorno al 4%,

Anna Basaniak della Lega all'1%, il «liberaldemocratico» Marc Busin al prefisso telefonico 01 (%). Nello spicchio di Bologna che tre anni e mezzo fa aveva dato (anche col concorso di Rifondazione) il 60% di preferenze a Prodi, ieri si sono recati a votare il 65% dei centomila elettori; un astensionismo ancora troppo elevato per consentire a Parisi di vincere di slancio. «Seppure d'un soffio ma stavolta ce la facciamo». L'auspicio sussurrato a mezza voce dagli elettori di centro sinistra, aveva preso corpo un minuto dopo le 22, ad urne appena chiuse, con i primi exit-pool, cioè le dichiarazioni di voto degli elettori all'uscita dai seggi. Era l'ora del rilancio dell'Ulivo che proprio nella terra dove era nato nel '96, sembrava ritrovare nuova linfa. L'ora della rivincita per gli sconfitti di cinque mesi fa che dovettero sloggiare da Palazzo d'Accursio, sede del Comune, dopo 54 anni filati di governo «rosso», per far posto alla cordata di Giorgio Guazzaloca. A inclinare la bilancia dalla parte del «delfino» di Prodi, ha contribuito il ritorno al voto di una parte di delusi, stanchi e arrabbiati che a fine giugno reagirono standosene a casa di



Romano Prodi durante il voto di ieri

fronte alle lotte intestine soprattutto tra i Ds. Questo è il frutto della ritrovata unità, seppur faticosa, in seno alla coalizione. Un clima che si è percepito con intensità crescente nei venticinque giorni caldissimi di campagna elettorale. Duemila mani, chissà come avrà fatto a contarle! Tante in queste settimane dice di averne strette Arturo Parisi scapicollando da un centro sociale a un'osteria, da una sezione della Quercia, al «quadrilatero», il più famoso concentrato di botteghe della città. Un tour de force ai cento allora che il 59enne professore di sociologia, residente da 31 anni all'ombra delle torri ha giocato con orgoglio, puntando sulla carta della trasparenza. «È un campione della politica pulita, staccata dal potere, un uomo che risolveva la bandiera stinta dell'idealità. Cosa che almeno io non avvertivo da trent'anni», ha detto Elisabetta Bagnoli, sua stretta collaboratrice, interpretando un diffuso sentire. E Parisi, pur di riaccuffare il testimone lasciato dal suo amico e mentore Romano Prodi ha cercato di rivolgersi anzitutto alla palude degli scontenti, degli acciacciati dal capitolino di fine giugno. Su questa strada, dopo

l'incerto avvio, «una strada lastricata di lacrime» ammette uno stretto scudiero dell'avventura, ha presto ritrovato quel minimo comun denominatore che la coalizione andava disperatamente cercando. Così, quando a Bologna sono sbarcati D'Alema e Veltroni, per non dire lo stesso presidente della commissione Europea, è apparso perfino ovvio assistere alla rinascita dell'Ulivo dalle sue stesse radici. Opposto, invece, lo stile scelto dall'avversario e dai suoi sponsor. Sante Tura, 70 anni, ematologo di fama, bolognese doc, ha puntato tutto sul replay di un film già visto. Si è presentato come il candidato «indipendente», sull'onda di una furbata che però ha fatto cilecca. L'abito del finto ingenuo, del diligente discepolo della filosofia «guazzalochiana», distante quanto basta dai partiti per garantirne comunque l'appoggio decisivo, non ha ripetuto il miracolo. E si che Tura ha percorso in lungo e in largo le strade del collegio, puntando molte carte sul formidabile ceto dei commercianti. «Sarò il primo onorevole di quartiere», ha detto fin dalle prime battute del duello.

### IL VINCITORE

## «Arturo il sardo» commenta da casa «È chiaro che il qualunquismo non paga»



DALL'INVIATA  
ROSANNA LAMPUGNANI

**BOLOGNA** I dati degli exit-pool sono stati confermati, si può dire, come recita il manifesto elettorale di Arturo Parisi, che: «Il 28 novembre dalla città di Prodi riparte l'Ulivo». «Il qualunquismo non paga», aggiunge l'erede di Prodi quando dalle urne si apprende che ha staccato di quasi 4 punti il concorrente Sante Tura. Infatti i bolognesi del collegio 12 hanno premiato il simbolo del '96 e sconfitto l'incubo dell'astensionismo. È stata una mattinata passata a scrutare il cielo, a interrogarsi, come auspici, se il sole è un segno positivo o negativo per le sorti di questo collegio 12, il collegio più coccolato, più osservato e analizzato d'Italia. Un collegio su cui è stato detto tutto e il contrario di tutto, con un'unica

verità per tutti: l'astensionismo farà la differenza, se gli elettori saranno più del 60% l'Ulivo avrà buone chance di vittoria, altrimenti sarà Sante Tura del Polo il nuovo deputato. E alla fine si è deciso: il sole può essere favorevole al voto, può invogliare i centomila bolognesi chiamati alle urne ad andare a votare. E dunque alle 11 la città delle due torri batteva le altre per spirito civico. A incrementare questo dato è stato anche il candidato dell'Ulivo, Arturo Parisi che alle 10, uscito dal portone di casa di via

D'Azeglio, ne ha infilato un altro a due numeri di distanza per raggiungere il seggio 141 e inserire nell'urna la scheda. Sorridente, tranquillo - e del resto cosa altro ci si poteva aspettare dal «sardo cocciuto» che, pur abitando a Bologna da 32 anni, l'impronta isolana non l'ha mai rinnegata - Parisi era accompagnato dalla moglie Anna, sarda anche lei, 54 anni portati da quarantenne che si accinge a festeggiare il compleanno nello stesso giorno che potrebbe «sottrargli» il marito, portandolo a Roma, a Montecitorio. Poi un pranzo in famiglia, naturalmente e un'attesa lunga, lunghissima. Inframmezzata da una visita del professore ai giovani che non hanno mai abbandonato il comitato elettorale di via Remorsella, giusto per mettere a punto gli ultimi dettagli del rush finale.

Parisi candidandosi nel collegio lasciato libero da Prodi, nominato commissario europeo, si è giocato molto, moltissimo. Innanzitutto la leadership del partito. I Democratici, infatti, dal 15 settembre sono orfani di Prodi, che si è dimesso da presidente, una scelta dovuta al nuovo ruolo europeo. E dunque è Parisi, ancora con la carica di vicepresidente, il leader a tutti gli effetti. Ma un capo che non regge alla prova delle urne proprio lì dove l'ex premier - di cui Parisi è stato sottosegretario - nel '96 ha ottenuto il 60% dei voti è un leader dimezzato, un leader senza carisma e non adeguato a rappresentare il partito che alle europee ha ottenuto il 7,7% e che per questo ha aperto il casus del governo, per essere ade-

guatamente riconosciuto. Come potrebbe, dunque, adeguatamente rappresentare una compagine dalle tante anime che non sono riuscite in questi mesi ad amalgamarsi? E che, anzi, sono spesso in conflitto tra loro, soprattutto per la sovraesposizione di Antonio Di Pietro? Venerdì sera, mentre in piazza delle Sette chiese Veltroni, Prodi, Castagnetti, Piazza festeggiavano il candidato, altri autorevoli esponenti dell'Asinello commentavano: «Se Arturo perde per noi sarà un disastro, sarà un fuggi fuggi generale. Perché mai, a quel punto, un Cacciari, un Bianco dovrebbero farsi guidare dall'ex pm? Perché è chiaro: Parisi sconfitto si dimetterebbe subito». Queste cose il professore le aveva messe nel conto: come aveva messo nel conto i risvolti pesantissimi di questo appuntamento elettorale. Ma aveva messo nel conto anche la ferma determinazione dei Ds a sostenerlo. Lui, del resto, ha sempre detto: sarò il candidato di tutti, non di una sola parte. E la Quercia in queste settimane non ha mai fatto mancare il proprio appoggio. È stato un lavoro di équipe, leale e fruttuoso. Certo, qualcuno non ha dimenticato gli attriti tra i due partiti nel voto amministrativo, il sostegno peloso a Silvia Bartolini, ma la vittoria di Guazzaloca è stata così dirompente, una deflagrazione nelle coscienze e nelle vite dei bolognesi democratici che in quest'occasione è prevalsa una logica positiva. Bisogna vincere, non solo per rivalsa, ma per sbarrare il passo alla destra che da Bologna vorrebbe iniziare la scalata al governo.

### LO SCONFITTO

## La lunga e discreta attesa di Sante Tura «I risultati mi hanno dato torto»



DALLA REDAZIONE  
VANNI MASALA

**BOLOGNA** Lui, l'ematologo «di fama internazionale», come ormai viene comunemente appellato (senza ironia) da amici e avversari, nel suo quartier generale di via Clavature 9 non si è fatto vedere per tutta la giornata. Dopo i risultati definitivi, ha ceduto ai cronisti: «Le urne mi hanno dato torto.

Faccio gli auguri a Parisi. Sono soddisfatto di ciò che ho fatto, ora torno alla mia vita normale». Col suo comportamento, Tura si è distinto dal suo motore occulto, quel Guazzaloca che nella stessa occasione, in maniche di camicia aveva sudato freddo e poi gioito nella marcia trionfale che quella calda notte estiva l'aveva portato dalla «sua» Strada Maggiora fino a Palazzo d'Accursio. Sante Tura si è rifugiato per tutta la giornata di ieri in quelli che sono stati definiti «appuntamenti privati». Famiglia, amici, qualche impegno legato al lavoro, il voto alle scuole Fortuzzi nella zona dei Giardini Margherita, cuore di destra della città. Ad accompagnarlo la figlia Elisabetta e la moglie Giuliana, coetanea del professore e sua compagna fin dai tempi dell'università. Una moglie che non ha voluto vestire i panni della

first-lady, e ha esplicitamente detto di non avere alcuna passione per la politica preferendo la frequentazione di teatri di prosa e lirica a quella dei saloni di rappresentanza. «Il professor Tura è una persona serena - ha sottolineato ieri il suo staff - dunque anche questa fase finale della vicenda elettorale è stata vissuta serenamente». Sarà vero? Difficile credere che Tura in quelle ultime ore si sia sottratto alla tensione che ha avvolto le ultime fasi di campagna per il «maledetto» collegio 12, una fetta di Bologna che suo malgrado ha assunto valenza simbolica di una sfida dai contorni nazionali. Una tensione affiorata nelle battute finali con velenosi scambi verbali che hanno trascorso l'ostentato e un po' fasullo fair-play su cui si sarebbe voluta giocare una partita in realtà grondante sangue per gli schieramenti di destra e sinistra. D'altronde, agli elettori del collegio 12 è forse risultata un po' difficile da digerire la campagna portata avanti, con Tura presentato come un «deputato di quartiere» avulso dalla bagarre politica in cui sarebbe perfettamente immerso il suo avversario Parisi. Una mossa che ha ricalcato quella adottata per Guazzaloca, il famoso candidato «a 360 gradi» che, come ha dichiarato Folena, «si è dimostrato un grande bluff che prende ordini da Arcore». E Tura con Guazzaloca è legato da uno stretto filo, a partire da quei simboli che hanno affiancato il suo nome sul-

la scheda che ieri i cittadini hanno marcato: Forza Italia, Alleanza Nazionale, Ccd, Cdu e Governare Bologna, lista civica del vice sindaco Giovanni Salizzoni che per primo ha sostenuto e portato avanti l'ematologo. Peraltro scatenando le ire di molti rappresentanti del Polo, per la scarsa caratterizzazione che avrebbe offerto nei confronti della destra. Lui, il professore, non si è mai sbilanciato (ancora in stile Guazzaloca), dichiarando pubblicamente di voler valutare le caratteristiche del gruppo Misto in Parlamento nel caso di una sua elezione, ma di fatto riconoscendo alla destra meriti e impegni. Oltre, naturalmente, i contenuti del suo programma, che ricalcano fedelmente alcune campagne politiche quali quelle sull'aborto e la scuola privata. Insomma, un ex democristiano che non si è mai detto pentito di esserlo stato, e che anzi ha ribadito con schiettezza come nel 1990 avesse partecipato alle elezioni comunali con la Dc su richiesta di Beniamino Andreatta. Un filo diretto che passando per gli apprezzamenti espressi recentemente dalla Curia lo porta fino al suo principale sponsor, il bolognese Pierferdinando Casini. Il quale, poco prima dell'apertura delle urne ha dichiarato: «Se Tura vince è un miracolo», appellandosi all'imponderabile per risolvere la sfida. Un miracolo che evidentemente Bologna non ha avuto.

DALLA REDAZIONE  
RAFFAELE CAPITANI

**BOLOGNA** Mancano pochi seggi da scrutinare e il candidato del centrosinistra, Arturo Parisi, è in vantaggio di tre punti su quello del Polo. «Se le cose stanno veramente così - è il commento del politologo Edmondo Berselli - per il centrosinistra si può parlare di scampato pericolo, respiro di sollievo, boccata d'aria, brodino e a questo punto, tenuto conto che non è successo il disastro, si apre forse la possibilità di un rilancio programmatico e di obiettivi politicamente ambiziosi». E con questa sconfitta di Tura si può dire che il «guazzalochismo» ha subito una battuta d'arresto? «Secondo me - risponde Berselli - al Polo fa gioco avere perso questa gara perché se avesse vinto Tura si sarebbe affermata questa idea dei candi-

### IN PRIMO PIANO

## Il politologo Berselli: è un successo di coalizione

E D'Alema, il futuro del suo governo? «Sono sicuro che D'Alema non correva pericoli comunque fosse andata. A questo punto il governo farà quello che potrà. Il problema ora è di approfittare di questa vittoria così complicata per rimettere in campo un'ipotesi di centrosinistra coerente capace di un rilancio programmatico e di obiettivi politicamente ambiziosi». E con questa sconfitta di Tura si può dire che il «guazzalochismo» ha subito una battuta d'arresto? «Secondo me - risponde Berselli - al Polo fa gioco avere perso questa gara perché se avesse vinto Tura si sarebbe affermata questa idea dei candi-

dati sganciati dai partiti che alla fine, una volta Guazzaloca, una volta Tura, una volta il Vestro a Padova, una volta questo e quello, si sarebbe trasmessa fino a Berlusconi. Ecco perché dico che al Polo fa comodo la sconfitta di Tura perché rilascia spazio alla politica più che a queste acrobatiche invenzioni di candidati sganciati dai partiti. Io sono convinto che occorra ritornare a competizioni secche fra schieramenti se non fra partiti definiti in cui le cose siano chiare e si sa cosa si vuole. Da questo punto di vista Tura era un grande equivoco».

Un altro politologo, il professore Gianfranco Pasquino, so-

stiene che con la vittoria di Parisi saranno almeno in tre a tirare un «sospiro di sollievo». «Uno, il candidato che ha vinto quella che era diventata una difficile campagna elettorale. Poi i Ds di Bologna che, in caso di sconfitta, sarebbero stati ulteriormente accusati di non fare quello che dovrebbero fare e forse di non esistere più come organizzazione capace di produrre voti. Il terzo è D'Alema: perdere a Bologna avrebbe avuto sicuramente un impatto nazionale». Il merito della vittoria di Parisi, secondo Pasquino, va attribuito nell'ordine ai seguenti protagonisti.

«Il candidato ha fatto tutto

quello che poteva fare: ha dimostrato che si poteva essere rappresentativi di un collegio e al tempo stesso avere una visione politica nazionale. Poi c'è stato l'appoggio di tutti i leader dell'Ulivo. Alla fine il merito è stato degli elettori i quali hanno capito che Parisi era certamente più rappresentativo di Tura».

Il voto ha promosso anche D'Alema che ha puntato molto su questo collegio? «Sì, è stato promosso - precisa Pasquino - ma non esagererei. Il collegio non dava voti di fiducia, ma sceglieva fra due candidati e dunque solo indirettamente, molto indirettamente, D'Alema può sostenere di avere avuto un voto

di fiducia che semmai gli viene se ha vinto in tutti e cinque i collegi e se ha vinto bene». Pasquino fa un distinguo. «Il voto però è andato a candidati che si presentavano con l'etichetta Ulivo».

Il fatto che Tura non sia passato vuol dire che il guazzalochismo non sfonda e ha il fiato corto? «Il guazzalochismo - osserva Pasquino - non ha il fiato corto. È che Tura non è Guazzaloca, questa è la differenza molto visibile. Per costruire un Guazzaloca ci vogliono le condizioni e in collegi uninominali è più difficile farlo che non invece nelle elezioni comunali. Comunque è difficile clonare un Guazzalo-

ca, lui stesso lo sa». Il professore Augusto Barbera, costituzionalista, esponente referendario commenta: «Comunque è un risultato importante perché dà tono all'Ulivo e consente di rilanciare un'alleanza che possa condurre alla fine questa legislatura e prepararsi ad essere competitivi per la prossima. È possibile quindi che la verifica di governo sia pilotata nel modo migliore. Peseranno di meno i condizionamenti del Trifoglio con il quale bisognerà andare ad un'alleanza. Non è la vittoria di una parte, ma dell'Ulivo. È una vittoria di Parisi in quanto candidato, ma non in quanto coordinatore dei Democratici. A questo importante successo hanno contribuito tutti ed anche una parte dell'elettorato di Rifondazione comunista che ha capito qual è il voto utile».



Serie B

Table with 2 columns: Team, Points. Includes teams like Atalanta-Genoa, Brescia-Vicenza, etc.

Table with 4 columns: Squadre, Punti, Partite, Reti. Includes teams like Brescia, Vicenza, Atalanta, etc.

SEGUE DALLA PRIMA

AUTOGOL CONTRO...

ancora peggio: mentre il comunicato veniva letto, un paio di tifosi si azzuffavano. A Udine, invece, qualche buontempono della curva romanista ha ascoltato le parole di Totti e Bertotto lanciando un paio di fumogeni, obiettivo i poliziotti.

provvisoria. Ed è un peccato: si spreca quando violenza e intolleranza lo riguardano in prima persona: vedi il raid dei venti ultrà laziali a Formello. È il tempo di capire, d'informarsi, si fare un salto di qualità. I gol e i miliardi non sono un lasciapassare neppure per i giocatori: Totti, di fronte alla richiesta di un parere sul decennale della caduta del muro di Berlino, rispose che «non era bene informato, che non aveva letto i giornali».

STEFANO BOLDRINI

Il Milan si rilancia coi «reduci» Boban superstar. Rossi para un rigore e salva il risultato

DARIO CECCARELLI

MILANO Contrordine, il Milan c'è. Non è il Milan che faceva tremare il mondo di Sacchi e Capello, però non è neppure quella specie di panna cotta inghiottita in due bocconi dai turchi e dalla Juventus. La verità, lo si è visto ieri contro il Parma, sconfitto dopo due mesi imbattibilità, sta in quel dignitoso mezzo che l'anno scorso ha permesso alla squadra di Zaccheroni di acchiappare in extremis lo scudetto.

guigni furori, ne inventa un'altra neutralizzando il rigore di Crespo, un rasoterra angolato ma troppo fiacco per la voglia di riscatto di Rossi, una voglia, lunga due metri come la sua statura, che gli permette di deviare il pallone in angolo salvando la vittoria del Milan. Rossi, osannato come una star, non è nuovo a questi salvataggi disperati. Anche l'anno scorso, prima che Abbiati gli soffiasse il posto (l'ultima partita il 17 gennaio contro il Perugia), neutralizzò a Cagliari un rigore di Muzzi.



Sebastiano Rossi, dopo aver parato il rigore del Parma

C.Fumagalli/Ap

Il ritorno di Boban, coincide con il ritorno di un modulo, quello del rifinitore dietro alle due punte che, pur non piacendo a Zaccheroni, l'anno scorso portò il Milan allo scudetto. Siccome questo è anche il tipo di gioco che preferisce Berlusconi («un Milan ritrovato con Boban sopra tutti»), adesso Zaccheroni dovrà rapidamente decidere prima che Berlusconi gli soffi troppa sul collo. Un consiglio? Che, approfittando della buona vena di Boban, se ne freggi degli schemi. Un giocatore di talento, quando è in palla, può far solo del bene. Quando Boban non ce la farà più, sivedrà.

DOPOGARA «È stato troppo permissivo» Se il giudice è un arbitro Berlusconi lo vuole deciso

È cupo, durante l'intervallo del «Meazza», dopo che Albertini è stato co-

Ribaltone del Bari Espugnata Cagliari Vince 3-2 la formazione di Fascetti

CAGLIARI

Dopo una valanga di anni, ben 42, il Bari esce dal Sant'Elia con i tre punti. Con una vittoria - 3 a 2 - la formazione di Fascetti ha ribaltato una situazione che ormai sembrava compromessa. E così il Bari con la vittoria accentua il momento-no del Cagliari, non solo a digiuno di vittorie ma ormai in piena crisi, con giocatori e tecnico apparsi quasi paralizzati dalla paura.

Fascetti a sfiorare in avvio di ripresa (6') il terzo gol, con una gran girata di Spinesi, dopo un'indescisione di Villa, respinta in volo da Scarpi. Poco dopo (8') è stato Mancini a emulare il collega, uscendo precipitosamente su Oliveira, smarcato di testa da Mboma, e ribattendo col corpo la conclusione dell'attaccante.

Il cambio di marcia, dopo mesi di molle tran tran, viene impresso dalla vecchia guardia, Boban in primis. È lui, in un match che all'inizio ricorda una partita di tamburello, a prendere per mano il Milan dan dogli i tempi, la lucidità e, soprattutto, i gol. In entrambe le reti c'è infatti la sua firma. Nella prima direttamente su punizione con un rasoterra lifato che, bucano la barriera, sorprende Buffon (8').

Il Cagliari ha continuato a premere, ma col passare dei minuti la sua azione, mai lucida, ha cominciato a perdere di intensità, anche se qualche altra opportunità per segnare c'è stata (come al 16' quando De Patre non è riuscito a colpire bene di testa da ottima posizione o quando Mboma, alla mezz'ora, sempre di testa, ha spizzato la traversa).

LA SERIE C

Table with 3 columns: C/1. GIRONE A, C/1. GIRONE B, and team names with scores.

Il Torino decimato fa harakiri davanti ad un super-Nakata

TORINO

Brusco risveglio del Torino dopo la vittoria di Verona: è toccato al Perugia ridimensionare i granata e adesso gli umbri possono specchiarsi in una classifica che autorizza a sognare. Un errore marchiano dei padroni di casa ha condannato alla sconfitta una squadra che però avrebbe comunque trovato grandi difficoltà, perché priva di pedine fondamentali come Scarhilli, Pecchia, Ferrante, Artisticco, Silenzi e Maltagliati.

Table with 2 columns: Team, Points. Includes teams like Torino, Perugia, etc.

Lecce, vittoria col brivido Rischia, poi affonda il Venezia

LECCE

Mezz'ora di paura per il Lecce contro un Venezia che stava per fare il colpaccio. Una prodezza di Valtolina, agevolata da una distrazione della difesa leccese, ha consentito ai veneti di trovarsi in vantaggio al 24' del primo tempo. È stata la prima volta che la squadra di Materazzi ha messo il naso alla finestra ed è bastata a mettere in crisi un Lecce che, presentatosi in campo con il tridente, non riusciva a pungerlo. Per mezz'ora Cavasin si è sgolato cercando di spingere i suoi uomini a concretizzare qualche buona azione.

Table with 2 columns: Team, Points. Includes teams like Lecce, Venezia, etc.

La svolta è arrivata a tempo scaduto: era iniziato da pochi secondi il primo minuto di recupero del primo tempo quando Nakata ha scodellato dal limite, su punizione, una palla invitante per la testa di Calori, lasciato colpevolmente solo da Diawara.

Non sono mai riusciti a rendersi pericolosi, Ivic e Lentini, che ha perso tutti i duelli individuali e uno spento Sommesse. Nella ripresa gli attacchi del Torino si sono fatti affannosi e caotici, ma non hanno mai portato la squadra granata alla pericolosità. Solo allo scadere Diawara ha avuto la palla buona dopo un numero strepitoso del giovane brasiliano Pinga, ma l'ha consegnata nelle mani di Mazzantini.

l'incrocio dei pali e colpo di testa di Viali, che ha messo in crisi l'intera difesa del Venezia. Vittoria complessivamente meritata quella del Lecce che ha condotto un'azione costante di attacco dopo un primo tempo sbiadito e che ha permesso a Cavasin di riordinare le idee dopo il valzer di novità con cui si era presentato in campo: tre punte, alle loro spalle Savino avanzato a centrocampo e Pivotto inserito in difesa.

C/2. GIRONE A: Alessandria-Meda 0-2; Mantova-Montichiari 0-0; Pontedera-Sarommo 0-1; Prato-Biellese 1-1; Pro Sesto-Spezia 0-2; Pro Vercelli-Novara 0-0; Rondinella-Pro Patria 0-1; Sanremese-Castelnuovo 0-0; Viareggio-Imperia 0-0.

C/2. GIRONE B: Castel S. Pietro-Faenza 1-4; Carpi-Vis Pesaro 0-2; Giorgione-Tempio 1-0; Gubbio-Sassuolo 1-0; Maceratese-Sora 2-1; Padova-Triestina 4-2; Rimini-Imolese 3-0; Teramo-Mestre 3-1; Torres-Fiorenzuola 1-0.





◆ *Restano in carcere invece il giovane e la fidanzata  
Ma la ragazza potrebbe tornare presto in libertà  
in quanto non avrebbe avuto un ruolo attivo*

## «Con Simone avevamo parlato di ucciderli ma era una battuta»

### Chiavari, scarcerati i genitori del ragazzo che ha confessato l'omicidio dei nonni

**CHIAVARI (Genova)** «Si è vero, a casa avevamo parlato di farli fuori». Giovanni Battista Morachioli e la moglie Pia D'Amato, genitori del giovane Simone Fazio Morachioli che ha confessato ai carabinieri di essere l'autore dell'omicidio degli anziani nonni, hanno ammesso che l'idea di uccidere i genitori per l'eredità era stata un argomento di discussione. Ma giurano che ne avevano parlato così, quasi per gioco. E dopo il loro racconto sono tornati a casa, nella notte di sabato, al termine di un lungo interrogatorio. Il sostituto procuratore Margherita Ravera non ha infatti ritenuto di confermare il fermo di polizia giudiziaria deciso poco prima dai carabinieri del Comando provinciale di Genova con l'accusa di omicidio volontario con premeditazione. Secondo quanto trapelato, nel corso degli interrogatori davanti ai pm

non sarebbero emerse conferme della partecipazione materiale dei coniugi al duplice delitto, né della premeditazione. I due avrebbero ammesso soltanto che «in casa si era parlato di far fuori i nonni per prendere l'eredità», ma semplicemente a livello di battuta. Pia D'Amato, madre di Simone e seconda moglie di Giovanni Battista, si sarebbe anzi dissociata da una simile, seppur fantasiosa, ipotesi. Restano invece in carcere Simone Fazio Morachioli, 20 anni, nipote delle due vittime, reo confesso del duplice omicidio, ora rinchiuso a Chiavari, e la fidanzata Sonia Franceschi, 20 anni, ora in cella a Genova Pontedecimo, dalla cui testimonianza è scaturita la successiva confessione di Simone. La posizione della ragazza sembra comunque allargarsi via via che gli investigatori mettono insieme i tasselli di un agghiacciante quadro di odi ed interessi. Secondo alcune indiscrezioni, Sonia non avrebbe assistito direttamente al duplice delitto ma lo avrebbe condiviso soltanto sul piano proget-



**L'ULTIMA LITE**  
Causa scatenante sarebbe stata il no alla richiesta di altri soldi per riparare un furgone

to. Si stanno delineando anche i motivi contingenti che avrebbero indotto Simone a portare alle estreme conseguenze una situazione di perenne conflitto con i nonni. Silvano Morachioli, 78 anni, ex ufficiale di Marina, e la moglie (sposata in seconde nozze) Nicoletta Nicoletta, 79 anni, ex preside di liceo, erano economicamente benestanti e da anni aiutavano finanziariamente Giovanni Battista (figlio di primo letto di Silvano), da tempo disoccupato. Il rapporto economico tra padre e figlio era divenuto così intenso che Silvano Morachioli aveva ultima-



La rimozione delle salme dei due anziani, sotto Simone Fazio Morachioli e Sonia Franceschi fidanzata del giovane omicida Luca Zennaro/Ansa

mente deciso di chiudere i cordoni della borsa. Da qui la situazione di forte conflitto tra i due. A far scattare la molla omicida sarebbe stato un guasto ad un furgone che Giovanni Battista ed il figliastro Simone avevano acquistato (sempre con la concreta collaborazione della vittima) per avviare una attività di trasporto per conto terzi. Dal racconto di vicini di casa, dei parenti e dalle confessioni dei protagonisti della vicenda è emerso che da qualche giorno Simone tempestava il nonno di richieste di denaro per riparare il furgone, ma inutilmente. Sino alla decisione estrema.

Ora gli investigatori sono al lavoro per completare il quadro delle responsabilità. Dopo gli interrogatori della notte, conclusi intorno alle 3, ieri sera c'è stato un nuovo colloquio tra il magistrato e Simone Morachioli.

La vicenda di Laura (naturalmente si tratta di un nome di fantasia), che è stata raccontata dal quotidiano «La Sicilia», ha già mobilitato le associazioni cattoliche che chiedono di «garantire il diritto alla vita di un innocente». I carabinieri della compagnia di Modica, informati dai servizi sociali del comune, intanto hanno già svolto le loro indagini e avrebbero anche identificato il presunto padre. In un primo momento si era parlato anche di una relazione tra Laura e alcuni compa-

## Psicolabile abusata a 13 anni, è incinta

### Sull'aborto ora deciderà il tutore

**POZZALLO (Ragusa)** Sarà l'assessore ai servizi sociali di Pozzallo, Francesco Gugliotta, a decidere se una ragazza di tredici anni, con problemi mentali, potrà portare a termine una gravidanza indesiderata. Il giudice tutelare di Modica, su disposizione del Tribunale per i minorenni di Catania, lo ha infatti nominato tutore della giovanissima ragazza. «Una scelta difficile», dice il sindaco Roberto Ammatuna - che pone tutti davanti a un caso di coscienza che rende drammatica qualsiasi decisione: l'aborto è traumatico, la vita per il neonato non sarà facile. Qualsiasi scelta avrà conseguenze gravissime. Il Comune comunque si sta muovendo, attivando tutte le procedure di sostegno necessarie».

**FAMIGLIA E ISTITUZIONI**  
Spetterà a un assessore scegliere La ragazza allontanata dal paese

La vicenda di Laura ricorda un'altra tristissima vicenda: il caso di Rosaria Carpanzano, una giovane disabile mentale di Avola (Siracusa) che ebbe quattro figli. Sebbene già maggiorenne e consenziente i giudici, per lo stato mentale della ragazza, ipotizzarono il reato di violenza sessuale aggravata. Per lei fu proposta la sterilizzazione, ma il tutore nominato dal tribunale per i minorenni di Catania ne dispose invece la chiusura in una casa di accoglienza per anziani.

gni della scuola media frequentata dalla ragazza, a Pozzallo, ma l'indiscrezione è poi risultata priva di qualsiasi fondamento.

La donna avrebbe anche aggredito i medici di un ospedale del Ragusano dove Laura è ricoverata perché le hanno impedito di riportare la figlia in casa. «La madre - sostiene il funzionario dei servizi sociali di Pozzallo, Giovanni Minardo - sembrerebbe orientata a ricorrere per la ragazza all'interruzione di gravidanza, ma non può decidere da sola, la scelta la dovrà fare il tutore». Nei prossimi giorni Laura sarà probabilmente affidata ad una comunità-alloggio siciliana, lontana da Pozzallo.

La vicenda di Laura ricorda un'altra tristissima vicenda: il caso di Rosaria Carpanzano, una giovane disabile mentale di Avola (Siracusa) che ebbe quattro figli. Sebbene già maggiorenne e consenziente i giudici, per lo stato mentale della ragazza, ipotizzarono il reato di violenza sessuale aggravata. Per lei fu proposta la sterilizzazione, ma il tutore nominato dal tribunale per i minorenni di Catania ne dispose invece la chiusura in una casa di accoglienza per anziani.

## Tonini: «Chiesa e profilattico? Un no obbligato»

### Il monsignore parla al congresso dell'Anlaids. «Ma non dateci dei retrogradi»

**ROMA** La denuncia delle lentezze burocratiche per sperimentare il vaccino, il ribadito no al preservativo da parte della Chiesa e l'elezione dell'immunologo Ferdinando Aiuti a nuovo presidente. Sono stati questi tre fatti principali del congresso dell'Anlaids, l'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids, che si è svolto ieri a Roma. Nel frattempo, l'Unione nazionale autoscuole e studi di consulenza ha denunciato il caso di un trentenne romano sieropositivo al quale, per via della malattia, è stata tolta la patente. «Essere sieropositivi - ricorda l'Unasca - non vuol dire essere impediti o avere un handicap grave come essere malati conclamati. L'atteggiamento delle autorità competenti ci sembra singolare e discriminatorio».

È stato il cardinal Ersilio Tonini, invitato al convegno, a ribadire il no al profilattico da parte del cattolicesimo, «in difesa della vita» e perché «la sessualità è naturalmente la trasmissione della vita». Tonini ha aggiunto: «La Chiesa non può fare diversamente e non chiedetemi di fare diversamente. L'importante è non guardarsi da nemici, non dite che la Chiesa è retrograda». «Sono venuti qui volentieri», ha detto ancora monsignor Tonini, e volentieri ha accettato la coccarda rossa, simbolo di solidarietà che gli ha offerto la rappresentante del Gruppo nazionale persone sieropositive, Rosaria Jardino. Proprio Rosaria Jardino aveva posto la domanda del profilattico, un dilemma per i sieropositivi cattolici. «Desideravo affrontare l'argomento - ha risposto Tonini - come fratello ai fratelli». Tre le ragioni del no. La prima è la «preoccupazione della Chiesa che sia conservata l'estimazione della vita: secondo la visione della fede, l'uomo è il fine dell'universo». La seconda ragione è il legame tra sessualità e fecondità e la terza è legata al futuro, alle grandi potenzialità aperte dalla genetica, con la «capacità dell'uomo di fabbricare l'uomo e di migliorarne la vita». Una «potenza» di cui «la Chiesa non può non preoccuparsi». Ma infine, per i sieropositivi cattolici non c'è soluzione: o l'astinenza, o il rischio di contagiare gli altri, o il peccato verso Dio. Nessuna divergenza invece sul fronte della solidarietà e sulla gravità del problema Aids, che monsignor Tonini ha definito universale.

Piena solidarietà anche con il mondo della scienza. Per Tonini i ricercatori sono stati «i primi profeti, coloro che grazie all'esperienza scientifica sono stati in grado di segnalare l'evento e dargli un nome». Gli altri profeti, ha proseguito, sono i volontari, «che si sono innamorati della causa e ci si sono buttati dentro». Riferendosi alle proprie esperienze a contatto con tossicodipendenti e sieropositivi, Tonini ha detto che per i secondi scoprire la propria condizione è come «percepire dentro di sé un alieno che si attacca alle radici della vita». L'impegno della Chiesa, ha aggiunto, è «svegliare le coscienze. Mentre la scienza fa il suo dovere, ora tocca alle coscienze fare il loro».

In piena coscienza, intanto, Barbara Ensoli, capo del gruppo dell'Istituto superiore della sanità che ha messo a punto il vaccino italiano contro l'Aids, ha denunciato il «pantano» burocratico che blocca la sperimentazione. «Mancano i meccanismi per trasferire l'uso del brevetto dal pubblico al privato», ha spiegato. Infatti, l'uso del brevetto, depositato dall'Iss, deve ora essere trasferito all'industria per rendere possibile la produzione del vaccino e quindi l'avvio della sperimentazione. Ensoli ha comunque fiducia: «Speriamo - ha detto - che adesso si possa dare un'accelerazione. Stiamo mettendo a punto la parte amministrativa ed anche il ministro della Sanità Bindi è attivamente impegnata per creare questi meccanismi amministrativi che permettano il trasferimento all'industria».

CLANDESTINI  
**Un finanziere cade in mare in manette lo scafista che lo salva**

**TIRANA** Nelle concitate fasi della lotta all'immigrazione si è verificato spesso che i finanzieri salvassero gli scafisti che stavano inseguendo, ma questa è la prima volta che accade un fenomeno esattamente contrario: un militare della Guardia di Finanza è stato tratto in salvo dal pilota di un gommone carico di clandestini.

Il finanziere stava tentando di saltare sul gommone per fermarlo, quando invece è caduto in acqua. Il singolare incidente, che si è concluso comunque con l'arresto dei due scafisti e il fermo di trentadue immigrati clandestini che si trovavano a bordo, si è verificato nella notte tra sabato e domenica al largo delle coste di Valona, nell'Albania meridionale. Una motovedetta della Guardia di finanza italiana di base a Du-

razzo si era messa all'inseguimento di uno dei tanti gommoni di emigranti illegali che con il ritorno del bel tempo hanno ripreso a fare rotta verso la Puglia. Dopo averne accostato uno, due finanzieri hanno tentato di salivarlo a bordo per fermare i motori: il primo ce l'ha fatto ma il salto del secondo, a causa di un improvviso scatto del gommone, si è concluso con un tuffo in acqua in pianotte.

Uno dei due scafisti albanesi ha capito il pericolo e si è dato da fare per issare a bordo il militare che dopo qualche minuto gli ha messo le manette. «È stato un bel gesto da parte dello scafista - ha commentato all'Ansa un ufficiale della Guardia di finanza - ma questo non ci poteva esimere dal compiere fino in fondo il nostro dovere».

### LONDRA

Attacca con la spada i fedeli in chiesa durante la messa

**LONDRA** Un uomo nudo ha attaccato i colpi di spada un gruppo di fedeli in una chiesa nella cittadina di Thornton Heath, nel Surrey, a sud-ovest di Londra. L'episodio è avvenuto durante la messa, nella chiesa cattolica di St. Andrews. Non si conosce ancora l'identità dell'aggressore ma, secondo la testimonianza di Padre William Agley, l'uomo è entrato correndo dal retro della chiesa: «Gridava e teneva in mano un'arma che secondo alcuni presenti era una spada», ha raccontato. Padre Agley ha quindi spiegato alla stazione Tv satellitare «Sky News» che in genere la messa domenicale viene seguita da oltre 400 fedeli. Nei locali annessi alla chiesa c'erano anche molti bambini, ma nessuno di loro sarebbe stato ferito. Per un altro prete, l'aggressore sarebbe entrato nella chiesa in compagnia di altri uomini e prima di entrare avrebbe tranciato con un colpo di spada la mano di un fedele che si trovava in strada.

**GRUPPO DEMOCRATICI DI SINISTRA - L'ULIVO**  
**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**«LA LEGGE SULLA SUBFORNITURA»**

*Una riflessione con le Associazioni di categoria e gli esperti del settore al termine del lavoro svolto dall'Osservatorio sull'applicazione della legge n. 12 del 1998*

**Martedì 30 novembre 1999 ore 10.00 - 14.00**  
**Sala Conferenze - Via di Santa Chiara, 4 - Roma**

Introduce:  
**Sen. Giancarlo Tapparo**

Interviene:  
**Sen. Gavino Angius**

**SALUTE**  
DIRITTI E RESPONSABILITÀ

**1ª Assemblea nazionale dell'autonomia tematica**  
**Salute**  
**diritti e responsabilità**

**Roma, 1 dicembre 1999, ore 9.30/16**  
**Hotel Massimo D'Azeglio - Salone Azzurro**  
**Via Cavour 18**



Improvvisamente è mancata

**LILLIANA RONCAGLIONE PEDRIN**  
ved. Villata anni 70

L'annuncio il figlio Fabrizio con la moglie Susanna e parenti tutti.  
I funerali martedì 30 c.m. partendo dall'abitazione alle ore 13.30 per Duomo.  
On. Funerari Roletto S. Gillio - via Roma 20 Druento

Torino, 29 novembre 1999

Ci ha lasciati dopo una vita spesa per la «Causa»

**LUCIA CANOVA**  
di anni 95

Fondatrice del Pci, protagonista della Resistenza, primo consigliere provinciale comunista. I compagni di Garesio, della Val Tanaro di tutto il Cuneese si stringono con affetto per l'ultimo saluto ad una compagna valetorosa.  
I funerali avranno luogo oggi alle 14.30 a Garesio, partendo dall'abitazione di via A. Diaz.

Garesio (Cn), 29 novembre 1999

Il 29 novembre del 1944 veniva trucidato dai fascisti a Brescia il vicecomandante del Cvl del Veneto compagno

**BRUNO VENTURINI**

lo ricordano con immenso affetto la moglie Libera Callegari con la cognata Lina la figlia Anna e la nipote Cristina

Ciao

**FERRUCCIO**  
due anni di struggenti ricordi che a volte confortano ma non riempiono il vuoto dell'assenza. Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Milano Sud Ovest.

Il tempo non ha spento i ricordi di

**FERRUCCIO**  
lo ricordano con affetto a due anni dalla scomparsa i colleghi di CO.R.C.A.B.

**FERRUCCIO**  
sempre con noi. I colleghi di Hinterland.

I colleghi di Coopind nel ricordo di

**FERRUCCIO DEGRADI**  
sono vicini alla moglie e ai figli.

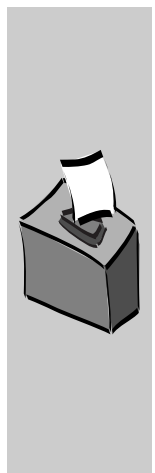
A

**FERRUCCIO DEGRADI**  
oggi come allora, esprimiamo il senso della nostra più sincera amicizia. Cooperativa Edificatrice Rogoredo.

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE**

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17  
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
167-865021  
OPPURE INVIANDO IN FAX AL NUMERO  
06/69922588





◆ **Bassissima l'affluenza alle urne**  
Ha votato il 49,4% degli aventi diritto  
Tre anni fa i votanti furono il 91,2%

◆ **Rifondazione ha contrastato il candidato**  
del centrosinistra, il diessino Michele Ventura  
Stavolta non c'era il patto di desistenza

◆ **Scarse le occasioni di confronto e dibattito**  
con l'esponente del Polo, il giornalista di An  
Enrico Bosi che esaltava il «ventennio»

## Chianti-Valdarno, vince Ventura (Ulivo)

Nel collegio lasciato da Dominici, torna a prevalere il candidato di centrosinistra

**FIRENZE** Prevalde di numerose lunghezze il candidato dell'Ulivo, il diessino Michele Ventura, su quello del Polo, il giornalista di An, Enrico Bosi nel collegio 8 (Chianti Valdarno). Ventura ha ottenuto un'ottima affermazione con il 56,8 per cento dei voti, contro il 29,6 per cento dell'avversario, mentre Rifondazione s'è attestata su un risultato positivo, con il 12 per cento.

«Sono soddisfatto del risultato, anche se esprimo il rammarico per il basso numero dei votanti: pur tenendo conto che in altre suppletive vi sono state percentuali anche più basse, speravo comunque in una partecipazione al voto un po' più ampia». Questo il primo commento di Ventura. «Comunque - ha aggiunto - sono molto soddisfatto di aver sfiorato quasi il 60% dei voti. Il Polo perde voti e questo risultato dimostra che nella realtà di questo collegio il centrosinistra è ancora forte».

S'è trattato di uno scontro elettorale giocato fino alla fine sul filo delle astensioni. È stato, infatti, il partito del non voto a farla da protagonista nel collegio numero 8 dove stavolta ha votato meno della metà del corpo elettorale, il 49,4% contro il 91,2% delle elezioni del 1996.

Collegio «rosso» fuoco, che appena tre anni fa regalò, con quasi il 70 per cento dei voti, uno straordinario successo al candidato Leonardo Dominici, Ds-Ulivo, dimessosi da deputato dopo la sua elezione a sindaco di Firenze.

Chianti-Valdarno, vino buono, ambiente e ottima qualità della vita, e soprattutto profonde radici democratiche, qui si scontravano Michele Ventura, per l'Ulivo, ed Enrico Bosi, per il Polo. Nel ruolo di comprimari (come a Bologna, la partita prevede due sole squadre in campo) Giovanni Barbagli, Rifondazione Comunista, e Franca Venarini, della Lega. Ventura, esponente storico della Quercia, ha costruito la sua campagna elettorale in uno stretto rapporto col territorio. «Ho girato i dieci paesi del collegio - dice - incontrando associazioni, gruppi di volontariato, semplici cittadini, perché è sul territorio che si costruisce l'Ulivo e una

| FIRENZE<br>(Camera - collegio 8)        |                    |
|---|--------------------|
| Definitivo                              |                    |
| <b>Michele Ventura</b>                  | <b>Enrico Bosi</b> |
| <b>56,8</b>                             | <b>29,6</b>        |
| <b>Giovanni Barbagli</b><br>(Rif. Com.) | <b>12,0</b>        |
| <b>Franca Venarini</b><br>(Lega)        | <b>1,6</b>         |



Michele Ventura, candidato dell'Ulivo

nuova prospettiva politica. Qui interessano molto di più le cose concrete invece delle interminabili dispute tutte politiche».

Scarse le occasioni di confronto e di dibattito con il suo diretto avversario, il giornalista di Alleanza Nazionale, Enrico Bosi.

Il Polo, soprattutto Forza Italia, nel collegio si è visto poco, «il candidato è di An - dice Ventura - e la campagna elettorale è stata svolta solo dal partito di Fini». Con qualche brutta gaffe, come quando Bosi, parlando di sanità in un confronto pubblico con il candidato dell'Ulivo, ha affermato che «noi negli anni Trenta abbiamo fatto». Fuggi e le sue svolte vanno in sovrappiù e ritornano gli anni Trenta, gli anni del fascismo, un ricordo che certamente non sarà piaciuto ai 103mila elettori del Chianti-Valdarno, zona di grandi tradizioni antifasciste.

Il non voto, si diceva. La grande incognita. Bassa l'affluenza alle urne che al primo rilevamento delle urni era appena del 5,8 per cento, rispetto al 21 del 1996. Nel po-

meriggio, invece, aveva deposto il voto nell'urna il 27 per cento degli elettori, contro il 60 di tre anni fa. Percentuali bassissime che, alle cinque di sera, collocavano il collegio toscano dopo Terni e poco prima di Potenza. Ed era stato lo stesso Ventura, in una intervista al nostro giornale, a lanciare l'allarme: «Questo è un collegio dove il centro-sinistra è molto forte e l'astensione colpisce anche la sinistra. Ma ho l'impressione che non colpisca solo noi». Non voto e Rifondazione comunista. In questa tornata non c'era il patto di desistenza che segnò le elezioni del '96, «e qui - è l'opinione di Ventura - ha condotto una campagna elettorale interamente concentrata contro il centrosinistra».

«Contro la Quercia in particolare e soprattutto. Poi, dato che ci presentiamo con il simbolo dell'Ulivo, l'attacco è molto sul governo e sulla finanziaria». Ma la campagna elettorale dei Ds e dell'Ulivo è stata condotta con l'attenzione ad evitare fratture e divisioni all'interno del «popolo della sinistra».

Ventura è netto: «Questa è una zona particolare, qui funziona il mondo dell'associazionismo e della solidarietà, i servizi alle persone vengono garantiti in modo del tutto disinteressato. Ecco perché, quando ho incontrato in decine di incontri e di assemblee, ma anche a livello di singole persone, elettori di Rc, ho avvertito la loro difficoltà a sostenere le cose che Rifondazione scrive sui volantini. Insomma, c'è uno scarto».

Uno scarto tra la volontà unitaria dell'elettorato che si orienta nel variegato mondo del centro-sinistra e le parole d'ordine lanciate a livello nazionale.

Per ammissione generale dei partiti toscani, il collegio Chianti-Valdarno è un tassello importante della battaglia elettorale. Perdere, eventualmente che viene esclusa dai dirigenti dei partiti dell'Ulivo e del centro-sinistra, e dallo stesso elettorato di sinistra («le nostre radici, quelle della Quercia e quelle dell'Ulivo, sono solidissime») sarebbe un colpo durissimo per il rilancio della coalizione di governo.

| PESARO<br>(Senato - collegio 6)               |                       |
|---|-----------------------|
| Definitivi                                    |                       |
| <b>Giuseppe Mascioni</b>                      | <b>Claudio Cicoli</b> |
| <b>49,1</b>                                   | <b>36,6</b>           |
| <b>Maria Cristina Cecchini</b><br>(Rif. Com.) | <b>14,3</b>           |

SENATO

## Pesaro, Mascioni sfiora la maggioranza assoluta

**PESARO** L'Ulivo vince anche nelle Marche, nell'elezione suppletiva relativa al collegio 6 del Senato, quello di Pesaro-Urbino. Al termine dello scrutinio delle 295 sezioni, il candidato dell'Ulivo, il sessantenne Giuseppe Mascioni, ha ottenuto il 49,11%, contro il 36,62% del candidato del Polo, Claudio Cicoli, ed il 14,26% di Cristina Cecchini di Prc. I primi a congratularsi con lui, fino a ieri assessore alle Sanità della Regione Marche, sono stati il sindaco del capoluogo, Oriano Giovannelli, ed il presidente della Provincia nonché senatore uscente, Palmiro Uccielli.

«Si tratta di un risultato molto buono - ha commentato Mascioni, il quale ha anche ammesso - di aspettarsi alla vigilia un risultato molto inferiore al 50%. Un pessimismo rivelatosi peraltro infondato: se è vero che il candidato dell'Ulivo ha perso quasi 10 punti in percentuale rispetto alle elezioni politiche del 1996, è anche vero che allora Palmiro Uccielli fu eletto senatore anche con i voti del Prc».

E proprio Cristina Cecchini, commentando il risultato delle votazioni, ha espresso una moderata soddisfazione. «Si tratta comunque di un'affermazione positiva di Rifondazione comunista - ha detto Maria Cristina Cecchini - che premia il lavoro di questi ultimi mesi e ci induce a continuare le nostre battaglie su sanità e pensioni».

Anche nel collegio 6 di Pesaro-Urbino, il dato dell'affluenza è risultato in linea con quello espresso dalle altre città, vale a dire in netto calo. Nella zona delle Marche aveva votato appena il 48 per cento degli aventi diritto, contro l'85,8% che si era invece recato alle urne nelle elezioni politiche del 1996, una flessione complessiva addirittura del 38%.

Particolare curioso, tutti e tre i candidati al Senato ruotano nel mondo della sanità. Detto del vincitore Giuseppe Mascioni, assessore alla Sanità, Claudio Cicoli è invece un dipendente dell'ospedale di Pesaro mentre Maria Cristina Cecchini, passata a Rifondazione dopo una lunga militanza nel Pci-Pds-Ds, si occupa di politiche sanitarie.

CONGRESSO DS

## Polemica tra Grandi e Lucà sul voto dei Cristiano sociali

■ Alfiero Grandi, responsabile lavoro ed esponente della sinistra dei Ds, interviene a proposito dell'intervista di Mimmo Lucà sul nostro giornale. «Sono spiacente - scrive - di smentire l'ottimismo del giornalista che in una domanda afferma che i Cristiano sociali hanno aderito alla mozione Veltroni. Così mi spiace che Mimmo nella risposta abbia evitato di correggere l'errore. Infatti i Cristiano Sociali hanno aderito ai Ds, non - per la proprietà transitiva - alla mozione Veltroni. E tanto vero che alcuni Cristiano sociali, anche se meno di quanti sarebbe stato per me auspicabile, hanno aderito alla mozione della nuova sinistra come del resto apparirà chiaro tra qualche giorno in un articolo che uscirà nella tribuna congressuale. Questa precisazione - conclude Grandi - era necessaria per evitare impressioni errate e controproducenti eccessi. Veltroni avrà, infatti, probabilmente larghi consensi tra i Cristiano sociali senza arrivare all'eccesso di un'adesione "bulgara", che di questi tempi suonerebbe come un'autentica e controproducente (per tutti) stranezza».

Alla precisazione di Grandi, replica ancora Lucà ricordando che «c'è stato un voto negli organismi dirigenti dei Cristiano sociali di adesione alla mozione presentata da Walter Veltroni che in questo senso impegna l'organizzazione».

## Terni: eletto il ministro Micheli

Il candidato dell'Ulivo alla Camera con il 54,8%

| TERNI<br>(Camera - collegio 6)      |                          |
|-------------------------------------|--------------------------|
| Definitivi                          |                          |
| <b>Enrico Micheli</b>               | <b>Enrico Melasecche</b> |
| <b>54,8</b>                         | <b>36,8</b>              |
| <b>Guido Bodondi</b><br>(Rif. Com.) | <b>8,4</b>               |

FRANCO ARCUTI

**TERNI** Enrico Micheli ce l'ha fatta. È riuscito a conquistare il seggio a Montecitorio. Si conferma, quindi, un risultato largamente atteso dalla coalizione di centro sinistra che lo aveva candidato. A scrutinio completato il ministro dei Lavori pubblici Micheli ha ottenuto 54,8 per cento, mentre il candidato del Polo, Enrico Melasecche, il 37,5 per cento e quello di Rifondazione Comunista, Guido Botondi, l'8,3 per cento.

L'affluenza alle urne che è stata bassa, il 51,6 per cento degli aventi diritto al voto. È la conferma che le «suppletive» non hanno entusiasmato i ternani, molti dei quali ritenevano scontato il risultato finale, a vantaggio di Enrico Micheli.

Micheli, attuale ministro dei Lavori Pubblici, già sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con Romano Prodi, ex dirigente Iri, sempre al fianco di Prodi, ternano d'origine, non ha però mai voluto considerare il collegio di Terni uno di quelli «blindati». Spesso in campagna elettorale ha detto che il consenso andava conquistato sul campo. E lui la campagna elettorale l'ha fatta sul serio in queste settimane, senza risparmiarsi, dividendosi tra l'impegno, gravoso, di Ministro, e quello di candidato. Anche perché il candidato del Polo, Enrico Melasecche, non è stato con le mani «in mano».

Al nastro di partenza, dunque, tre candidati. Enrico Micheli per il centro sinistra; Enrico Melasecche per il Polo, e Guido Botondi, di Rifondazione

Comunista. Una candidatura quest'ultima criticata da Micheli e dal centro sinistra perché i compagni di Bertinotti hanno voluto presentare un loro autonomo candidato, pur essendo in Umbria presenti in quasi tutte le maggioranze che guidano i governi locali. Ma Rifondazione Comunista ha giustificato la sua scelta sostenendo che non era possibile «appoggiare un candidato di un Governo che ci vede all'opposizione».

Enrico Micheli sfonda, ovviamente, nel piccolo centro del ternano dove risiede, a Montefranco. Qui il Ministro ha superato il 70 per cento dei consensi, a casa 513 voti sui 706 espressi, mentre Melasecche ne ha avuti appena 91 e Botondi 45.

A mezzanotte Enrico Micheli ancora non commentava il voto, mentre prima della chiusura delle urne a chi gli chiedeva quale «risultato» lo avrebbe soddisfatto Micheli ha risposto che «quando si concorre ad una elezione va bene vincere anche per un solovoto».

Enrico Melasecche, invece, prima dei risultati si era tenuto «basso» nelle previsioni, dicendo che si sarebbe accontentato del 35 per cento dei voti, segno, comunque, che il Polo questa partita, a Terni, l'ha data per persa prima di giocarla. Fiduciosi quelli di Rifondazione Comunista che speravano in un risultato elettorale migliore di quello avuto alle ultime amministrative quando il partito di Bertinotti non ha superato il 5 per cento e dalle urne sarebbe proprio che l'elettorato li ha premiati, dandogli circa l'8 per cento.

A Terni il centro sinistra ha dunque ripetuto il successo di pochi mesi fa, quando si votò per le amministrative, e quando bruciava ancora la clamorosa sconfitta che sei anni fa portò Gianfranco Ciurro a Palazzo Spada, poi riletto una seconda volta, salvo poi dimettersi, incapace di guidare una coalizione litigiosa e rissosa. Questo collegio parlamentare, comunque, il centro sinistra già lo aveva conquistato due volte in passato, con Paolo Raffaelli, appunto.

## Basilicata, successo del centrosinistra

Luongo (Ds) sconfigge Sisinni con oltre il 60 per cento

| POTENZA<br>(Camera - collegio 5) |                          |
|----------------------------------|--------------------------|
| Sez. 109/132                     |                          |
| <b>Antonio Luongo</b>            | <b>Francesco Sisinni</b> |
| <b>66,3</b>                      | <b>33,7</b>              |

LUIGI QUARANTA

**LAURIA** È Antonio Luongo il nuovo deputato del collegio 5 della Basilicata. Il segretario regionale dei Democratici di sinistra, candidato dell'Ulivo, ha battuto con largo margine il candidato del Polo Francesco Sisinni, già direttore generale dei Beni culturali.

Il successo di Luongo ha cominciato a delinearsi già dalle prime schede scrutinate: a Lauria, il centro più grande del Lagonegrese e dell'intero collegio il vantaggio era netto già dopo i primi minuti, e lo stesso accadeva nei piccoli comuni della Val d'Agri, l'altra area interessata al voto. Gianni Pittella, l'eurodeputato ds che con le sue dimissioni da Montecitorio aveva lasciato vacante il seggio, già un ora dopo la chiusura delle urne rilasciava dichiarazioni entusiastiche: «È la conferma che in Basilicata il centrosinistra è forza vincente, che i cittadini premiano la sua coerenza e capacità di governo, mentre respingono le fanfaronate protestatarie del Polo».

Luongo, 41 anni, attendeva in casa di amici la stabilizzazione dei dati. Che è arrivata con una gragnuola di percentuali che hanno assegnato all'Ulivo la vittoria con la percentuale più alta di questo test elettorale. In alcuni comuni si è superato l'80%, a Laurenzana addirittura il 90%: da non temere i confronti con nessuno dei comuni delle tradizionali zone rosse dell'Italia centrale.

E così intorno a mezzanotte con l'arrivo di Luongo nella sede dove hanno lavorato in queste settimane i volontari di tutte le forze della coalizione è iniziata la

fešta. E il neodeputato ne ha approfittato subito per rilanciare: «Impegno primo il lavoro: lavorerò su un progetto di riassorbimento in attività produttive dei giovani lavoratori socialmente utili della Basilicata e del Mezzogiorno». L'affluenza alle urne è stata la più bassa dei cinque collegi chiamati al voto. Solo il 42,1% ma il risultato non era considerato del tutto negativo. Nei 37 piccoli e piccolissimi comuni del collegio (30 sono sotto i 5mila, 3 sotto i mille) non sono certo tornati i tanti emigranti che vivono a Nord e a Roma, né hanno particolarmente aiutato le condizioni del tempo. Per tutta la giornata la colonna di mercurio dei termometri ha stazionato vicino allo zero, e nonostante non abbia né piovuto né nevicato, molti elettori, specie gli anziani e quelli che abitano in campagna o nelle frazioni sprovviste di seggio elettorale, non se la sono sentita di affrontare il gelo per andare a votare.

Comunque alla prova dei fatti il candidato e la proposta politica del centrosinistra hanno avuto largamente ragione. Nella campagna elettorale, certamente più centrata sui fatti locali che su quelli nazionali, ha avuto molto peso la positiva prova di governo del centrosinistra ormai a tutti i livelli in questa regione che è diventato il cuore rosso dell'Italia meridionale. In Val d'Agri ad esempio, ha certamente pesato molto il petrolio. Qui c'è secondo gli esperti il più grande giacimento europeo terrestre di petrolio. Per la Basilicata l'affare sarà grosso: l'accordo raggiunto dalla regione di centrosinistra con il governo e compagnie petrolifere punta a tutelare l'ambiente e a dare risorse per la promozione di attività produttive (e turistiche) adatte alla tormentata orografia dei luoghi.

Un altro fattore importante è stato certamente quello della personalità dei candidati: di fronte a Luongo tessitore della politica del centrosinistra in Basilicata il Polo aveva schierato un nome nazionale, ma assolutamente poco credibile a livello locale: quando l'ex direttore dei Beni culturali era stato sindaco di Maratea, Forza Italia era arrivata ad allearsi col centrosinistra pur di liberarsi del suo attuale candidato.





Zappin8

RAITRE

Hitler e le donne Storia di un disastro

C'è un modo di usare i documentari che riesce a renderli più affascinanti e avvincenti di un thriller. Senza per questo rinunciare alla nettezza delle informazioni e al rigore dei documenti d'epoca. È quanto avviene con La grande storia, (Raitre, ore 20.50) appuntamento la cui nuova serie è stata da poco tenuta a battesimo. Stasera, la puntata è interamente dedicata ad uno degli aspetti meno noti di Adolf Hitler, il suo rapporto con le donne. Tra i personaggi presi in considerazione dai filmati d'archivio, Geli Raubal, la nipote del leader nazista trovata morta in circostanze misteriose. L'inglese Unity Midford, suicida, come l'attrice Renate Muller e Martha Todd, figlia dell'ambasciatore americano a Berlino. E Eva Braun.

RETEQUATTRO

Raffai indaga sul giallo d'Aosta

Data tra i disoccupati d'oro della tv, Donatella Raffai è tornata sul video emigrando, come Antonella Clerici, dalle reti Rai a quelle Mediaset. Il suo Giallo Quattro è arrivato alla terza puntata. Stasera, alle 20.35 su Retequattro, la Raffai affronta il caso dell'assassinio di Feliciano Jorioz e Germana Ferrein, gli anziani coniugi massacrati nella loro casa a Champex (Aosta) il 24 marzo del '91. Venne arrestato con l'accusa di omicidio il figlio Eliseo, allora cinquantaduenne. Il processo si concluse con una condanna in primo e secondo grado a 25 anni di reclusione: movente del delitto sarebbe stata l'eredità. La Cassazione dispose però un secondo processo conclusosi nel '95 con l'assoluzione dell'uomo.



Le «ricette» di Hillman

Alle 22.30, su Raidue, va in onda Il senso della vita, girato in occasione del giro di conferenze intrapreso da James Hillman per presentare il libro-intervista con Silvia Ronchey L'anima del mondo. Il programma, per la regia di Aldo Vergine, propone in forma conversativa e ironica il pensiero di questo filosofo e psicoanalista esperto in «manutenzione» delle anime.

SCELTI PER VOI

Table with columns for channel (RAIUNO, ITALIA 1, RETE 4, RAITRE), program name, and time. Programs include Bogus l'amico immaginario, I mitici: colpo gobbo, Aliens scontro finale, and Italia.

I PROGRAMMI DI OGGI

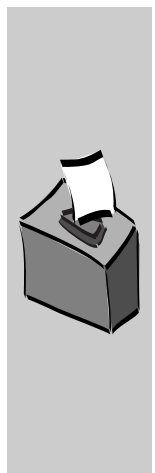
Large table listing TV programs for today across various channels (RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, RETE 4, ITALIA 1, CANALE 5, TMC, TELE+bianco, TELE+nero). Includes program titles, times, and brief descriptions.

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including icons for weather conditions (sereno, nuvoloso, pioggia, etc.), wind strength, sea conditions, and temperature tables for Italy and the world.







◆ *A Botteghe Oscure Walter Veltroni e lo stato maggiore dei Ds fiduciosi sull'esito della consultazione elettorale*

◆ *Il risultato darebbe un segnale di stabilità per il governo in vista della verifica di gennaio*

◆ *Il primo annuncio del successo al Tg 5 di Mentana*  
«Ma aspettiamo prima di esultare»

# Il centrosinistra ricomincia a vincere

Riconquistati tutti i cinque collegi. Veltroni: «Un risultato che ci rilancia»

MARCELLA CIARNELLI

**ROMA** Cinque a zero. Il centrosinistra si è aggiudicato i quattro seggi della Camera e quello del Senato in palio nelle suppletive. Anche nel collegio 12 di Bologna, il cui risultato veniva valutato come un test elettorale di valenza nazionale, una sorta di esame per il governo, dopo un iniziale testa a testa Arturo Parisi, il candidato del centrosinistra ha lasciato indietro di quattro punti Sante Tura, alla testa della coalizione di centrodestra. Bologna non ha riservato, dunque, una delusione alla maggioranza che guida il governo. È non ha assecondato le aspirazioni della destra che, dopo l'exploit di Giorgio Guazzaloca, il candidato cui era riuscito di espugnare in giugno, per la prima volta in cinquant'anni, Palazzo D'Accursio e diventare il primo sindaco non espressione della sinistra.

La parte di Bologna che vota, circa centomila elettori, ha mandato un messaggio preciso ed inequivocabile. Il deputato che deve rappresentarla alla Camera sarà un uomo del centrosinistra, che fa parte della coalizione di governo, un esponente di un'alleanza organica dato che questa volta Rifondazione Comunista si è presentata per conto suo ed ha ottenuto poco meno del cinque per cento.

Queste notazioni si impongono visto che il mini test di Bologna è stato considerato una sorta di esame dello stato di salute del governo. Un check up atteso dal centrodestra che sperava di poter cantare di nuovo vittoria sotto le due Torri. Ma anche dal centrosinistra cui serviva avere una prova concreta, un riscontro dell'azione di governo in una delle realtà cardine della coalizione. È andata bene. Arturo Parisi ha distaccato il suo diretto contendente. Agli altri tre in gara sono andate poco più che le briciole. È andata bene anche nelle altre realtà. E così, poiché gli usciti dei quattro seggi della Camera e dal quello del Senato erano tutti della coalizione governativa, si ristabilisce una solidità che non è solo numerica. Anche se pure quella conta, dato che in questo modo le ali inquiete del governo, cossigiani e socialisti in testa, diventano meno necessarie alla stabilità del governo. Dal voto di ieri esce confermata la credibilità del governo e rafforzato l'impianto dell'Ulivo. Significa che le polemiche sterili su questa o quella battaglia intrapre-

sa dall'esecutivo influiscono non più di tanto sulla volontà di un elettorato in grado, evidentemente, di recepire i messaggi positivi, le prospettive, la voglia e la capacità di cambiare. Senza fare promesse che non si possono mantenere ma valorizzando il già fatto e le prospettive possibili. Alla destra non resta che lanciarsi in alchimie sulla scarsa affluenza, sul numero inferiore di voti ottenuti. Cose, peraltro, strettamente correlate e che fanno capire come il ragionamento politico per alcuni sia rimasto fermo al superato proporzionale e ignorante della logica maggioritaria. Con un voto in più si vince. E Parisi, peraltro, ne ha presi un bel po' di più di Tura: 48,91 contro 45,15.

«Il risultato è per noi ragione di grande soddisfazione», ha commentato a caldo il segretario Ds Walter Veltroni. «L'Ulivo e le forze di centrosinistra che sostengono il governo D'Alema hanno riconquistato - ha aggiunto - senza l'apporto di Rifondazione Comunista, cinque collegi su cinque». «È un risultato che premia la qualità di un candidato - ha affermato il segretario dei Popolari, Pierluigi Castagnetti - che esprime il progetto del centrosinistra». E Marco Rizzo, coordinatore dei Comunisti italiani ha ribadito che «a Bologna e negli altri collegi si è affermato lo spirito unitario della coalizione».

I seggi nazionali hanno cominciato lo spoglio delle schede subito dopo la chiusura delle urne. Allo scoccare delle 22, mentre Enrico Mentana dal Tg5 annunciava, grazie agli exit poll di Datamedia, la vittoria di Arturo Parisi su Sante Tura. Su Canale5, poco prima delle 23, è cominciato uno speciale elezioni da Bologna con in video i principali protagonisti e le reazioni della città. Un servizio sull'attualità che la Rai ha ritenuto di dover lasciare ai soli telegiornali.

La giornata elettorale è trascorsa nella massima calma. Bel tempo ovunque e, quindi, seggi semideserti fino a sera. L'allarme astensionismo è poi rientrato tranne che per Firenze dove i votanti sono stati di gran lunga inferiori alla media. I candidati di Bologna, Parisi e Tura, si sono recati a votare accompagnati dalle mogli Anna e Giuliana nei seggi che si trovano proprio nel collegio 12 dove loro abitano da un gran numero di anni. Gli altri tre non abitano in quella zona.

Il segretario dei Ds Walter Veltroni con Arturo Parisi



ALDO VARANO

**ROMA** È appena tornato dalla Germania il professore Massimo Cacciari, sindaco di Venezia, candidato presidente del Veneto, europarlamentare dell'Asinello, coscienza inquieta e ipercritica del centrosinistra. Soppesa i dati dell'affluenza alle urne ripetendo che il problema politico di questa tornata è Bologna, l'ormai famosissimo collegio 12. E quando gli diciamo che tutti i sondaggi danno Parisi vincente dice: «La vittoria a Bologna sarebbe un risultato di straordinaria importanza. Dopo bisognerà puntare alle elezioni regionali per trasformarle in un laboratorio vero del centrosinistra».

**Per le regionali il centrosinistra ha buone possibilità?**

«A Bologna ho visto che il clima non era cattivo. C'era un vero gioco di squadra. Per Piemonte, Lombardia e Veneto le cose non sono messe male. La lezione è stata imparata. C'è una volontà effettiva di aggregazione. La scelta dei candidati non ha dato vita a concorrenzialità. Se si vince Bologna, se il governo regge, se si dà un programma realistico di fine

legislatura, se il centrosinistra si mette veramente a pensare come presentarsi nel 2001 - programma e assetto - direi che il filo per filare ce l'abbiamo».

**Il voto rafforza il governo?**  
«Dipende dal risultato di Bologna. Se si passa a Bologna forse il governo a gennaio potrebbe tenere e sarebbe possibile fare le elezioni regionali come dio comanda».

**Le regionali potrebbero trasformare il clima per cui il centrosinistra appare sempre affanno?**

«Le regionali costituiscono un importante laboratorio per il centrosinistra»

»



«C'è una fondamentale questione settentrionale. Se le tre grandi Regioni del paese - Lombardia, Piemonte, Veneto - restano in mano al Polo permane un problema politico. Ma la questione Settentrionale è solo un aspetto di quella nazionale. Il federalismo è uno dei modi per unire l'Italia, come diceva Cattaneo».

**Insomma, se si supera il crinale bolognese lei è fiducioso**

«L'ideale sarebbe presentare tutti insieme candidature e squadre per Piemonte, Lombardia e Veneto dicendo: «ecco la vera Padania. E questa vera Padania è federalista e quindi vuole unire l'Italia». Facciamo una convention, prima delle regionali di Piemonte, Lombardia Veneto con le principali regionali del Sud».

**Su Berlusconi rinviato a giudizio è emerso un esasperato radicalismo di destra. Questo apre nuovi spazi al centrosinistra?**

«Mai fidarsi dei mali dell'avversario per condurre le proprie campagne. Per sapere che questa è una destra per modo di dire non c'era bisogno degli schiamazzi di questi giorni. In Italia non abbiamo a che fare con una destra democratica e europea. È corrosa fino alle midolla dal conflitto d'interessi e da una leadership impraticabile. Una

destra che sfiora sempre l'avventurismo e talvolta ci cade dentro. Dall'altra parte c'è un centrosinistra debolissimo dal punto di vista programmatico e strategico. Una doppia debolezza che ci tiene da anni sull'orlo del precipizio».

**Qual è la sua preoccupazione?**

«Una stagione di ingovernabilità che potrebbe relegarci in Europa a ruota di scorta».

**Qual è la difficoltà vera del centrosinistra?**

«Che si regge su due forze che hanno dimostrato in questi anni debolezze strutturali. Da un lato, una forza che si pensa in continuità con il Pci senza fare fino in fondo gli strappi necessari. Dall'altro, la catastrofe democristiana e i Popolari che non ce l'hanno fatta a risolvere le sorti del cattolicesimo democratico. Detto questo, con l'Ulivo bisognava punta-

re non a ricostruire socialdemocrazie o partiti popolari ma un nuovo soggetto, federativo al suo interno, che si presenti ai cittadini come una cosa veramente nuova.

**Professore, nella società cosa sta accadendo?**

«Ci sono processi obiettivi che stanno portando un po' ovunque un tramonto della politica. I grandi soggetti collettivi, le grandi identità - non è un fatto ideologico ma strutturale - sono tutti sfaldati. Bisogna ripensare la politica a partire dalle aggregazioni spontanee, autonome, autocostituenti. Se pensi invece di calare il tuo progetto sulla società civile non trovi più terreno sotto i piedi».

**Professore, cosa deve fare il centrosinistra?**

«Lo dico da settembre: un programma di governo leggibile, credibile, su pochi punti. C'è il programma? Lo si tira fuori, se ne parla. Secondo, rilanciare il discorso programmatico strategico sulle riforme costituzionali, sulla fase costituyente, anche con un po' di coraggio, anche dicendo che ci vuole una Assemblea costituente con le prossime elezioni. Del resto, se non si riesce a fare le riforme che sono necessarie non c'è altra via. Infine, cominciare a costituire un nuovo soggetto federato».

SILVIO BERLUSCONI

## D'Alema oggi incontra Kok E all'Aja visita al tribunale per l'ex Jugoslavia

**ROMA** Una visita al tribunale penale per la ex Jugoslavia (Tpi) e colloqui bilaterali con le autorità olandesi sui maggiori temi europei: si snoda intorno a questi due appuntamenti la visita che il presidente del Consiglio Massimo D'Alema compirà oggi pomeriggio all'Aja, a una decina di giorni dal Consiglio europeo di Helsinki (10-11 dicembre), che concluderà la presidenza semestrale di turno finlandese dell'Unione europea. I temi comunitari saranno quindi al centro dell'incontro che D'Alema avrà con il suo collega olandese Wim Kok. I due passeranno in rassegna le questioni che saranno al centro del vertice nella capitale finlandese: in primo piano ci saranno quindi allargamento, riforme istituzionali e conferenza intergovernativa, creazione di una vera identità europea di difesa separabile ma non separata dalla Nato. L'incontro con Kok chiuderà la visita di D'Alema, nel tardo pomeriggio. In precedenza il programma prevede un incontro con la

regina Beatriçe, una visita al museo Mauritshuis ed una visita al Tribunale penale per la ex Jugoslavia dove il presidente del Consiglio incontrerà il nuovo presidente Claude Jorda.

Il giudice francese Corda si è insediato da pochissimo, lo scorso 16 novembre, alla guida del tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia, sostituendo l'americana Gabrielle Kirk McDonald. L'atto di nascita del Tpi è del 25 maggio 1993 con la risoluzione dell'Onu numero 827. Ha il mandato di perseguire legalmente e processare individui responsabili di serie violazioni delle leggi umanitarie internazionali commesse sul territorio della ex Jugoslavia dal 1991. Lo statuto del tribunale definisce la sua autorità per quattro tipi di reati: genocidio, crimini contro l'umanità, violazioni delle convenzioni di Ginevra del 1949, violazioni delle leggi e delle consuetudini di guerra. In tutto sono una novantina gli individui formalmente accusati dal Tpi. (Ansa)

SEGUE DALLA PRIMA

## NON CHIEDO IMPUNITÀ

non dovrebbe mai cadere: quello di mettere la sua intelligenza al servizio di una parte politica, deformando la verità delle cose. È un aspetto di quella «traison des clercs» che ha segnato in modo sinistro i momenti più bui del nostro secolo.

Pasquino deforma le mie posizioni - e la realtà dei fatti - sostenendo che, sul tema della giustizia, io pretenderei l'impunità in nome del mio ruolo di capo dell'opposizione e di portatore del voto di tanta parte degli italiani. Questo è il contrario della verità. Vorrei ricordare, ai suoi lettori più che a Pasquino, che la mia persona, e le mie imprese, non sono state minime chiamate in causa durante quegli anni, tra il '92 e il '93, in cui il pool Mani Pulite rovesciò Milano «come un calzino», per usare l'indimenticata espressione di un ben noto magistrato.

È vorrei ricordare invece che il pool milanese - con una coincidenza temporale che non è sfuggita a nessuno - negli stessi giorni del gennaio '94 nei quali decisi di entrare in politica - fe-

ce arrestare mio fratello Paolo, operando una pressione indegna sulla mia persona e sulla mia famiglia, mentre le aziende da me fondate venivano invase da nugoli di poliziotti e finanzieri alla ricerca di chissà quali prove e di chissà quali delitti. Da quel momento in poi abbiamo assistito al rovesciamento sfacciato della logica che dovrebbe sovrintendere all'azione penale.

Il magistrato, nella norma, appresa la notizia di un reato, deve ricercarne il colpevole. Nel mio caso, individuato nella mia persona il colpevole, ci si è messi alla ricerca affannosa e pervicace di possibili reati da addebitarmi.

Dinanzi a situazioni così macroscopiche non ho mai invocato l'impunità. Al contrario ho affrontato tutti i processi intentati contro di me con fiducia nella giustizia, chiedendo solo un giudizio sereno da parte di giudici sereni. Ma di fronte al ripetersi di certi comportamenti paradossali o addirittura grotteschi, sono stato costretto a denunciare l'evidente tentativo, reiterato ancora in questi giorni, di eliminare per via giudiziaria un avversario politico. E non ho bisogno di ricordare al professore Pasquino la sorte toccata, negli anni passati, a ben cinque partiti: quelli che, guarda caso, si opponevano all'ascesa del Pci al

potere.

Le assoluzioni di Andreotti, di Mancini, di Musotto e di innumerevoli altri personaggi arrestati, messi alla gogna ed espulsi dalla politica, non può essere ignorata da alcuno. Dinanzi a fatti così gravi, avrei potuto sottolineare che l'opposizione deve godere di garanzie tali da mettere il suo ruolo, ineliminabile in una democrazia, al riparo da persecuzioni giudiziarie. Non l'ho mai fatto e non ho mai chiesto privilegi o immunità come invece qualcuno vuol far credere.

Ho affermato semplicemente la necessità di una elementare regola democratica e cioè il diritto di ogni membro del Parlamento a non essere giudicato da un giudice pregiudizialmente nemico, e di essere invece giudicato da giudici che non appartengono a correnti della magistratura fiancheggiatrici di partiti politici. Sono cose che Pasquino, che è stato anche parlamentare, dovrebbe sapere benissimo.

Veniamo al conflitto di interessi. Pasquino afferma che non possono essere affidate cariche pubbliche a un imprenditore «a meno che questo imprenditore non si liberi di tutte le sue partecipazioni azionarie affidandole a un fondo cieco il cui amministratore

godrà di totale autonomia». È la proposta di legge da me presentata subito dopo il mio ingresso a Palazzo Chigi, che è stata approvata all'unanimità da un ramo del Parlamento ma che è stata bloccata dall'altro. La sinistra ha ritenuto più conveniente mantenere la spada di Damocle del conflitto di interessi sulla mia testa invece di risolvere il problema nello stesso modo in cui l'hanno risolto altre democrazie.

Anche questi fatti dovrebbero essere noti al politologo Pasquino e, se lui non li ricorda, è perché, come la sua parte politica, ritiene conveniente utilizzare il conflitto di interessi per eliminare la mia persona attraverso disegni di legge che, se approvati, sancirebbero la mia inelegibilità.

Pasquino porta così il suo granello al castello di argomenti e di accuse che dovrebbero liberare la sua parte politica di un avversario che la sinistra teme massimamente come possibile vincitore delle prossime elezioni politiche nazionali. Ma sappia, il professor Pasquino, che sono proprio gli attacchi e le accuse come quelle contenute nel suo articolo a farmi raddoppiare gli sforzi per far sì che il nostro Paese ritorni ad essere una vera democrazia e un vero Stato di diritto.

SILVIO BERLUSCONI

Giovedì



Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

In edicola con l'Unità



◆ *Il capo dello Stato in visita a Madrid interviene sulla giustizia: i processi si svolgono nella fiducia dei cittadini*

◆ *Il comunicato diffuso ieri a urne chiuse «Lo Stato democratico si basa sulla divisione dei poteri e rispetto delle funzioni»*

◆ *«L'operato della magistratura è aperto a valutazioni e critiche, che non devono tradursi in lesioni dei valori fondamentali»*

## Ciampi: «Rispettate la Costituzione»

### Fermo richiamo del presidente dopo l'attacco di Berlusconi ai magistrati

DALL'INVIATA  
CINZIA ROMANO

ROMA Aspetta che le urne siano chiuse per rompere il silenzio. Carlo Azeglio Ciampi, alle 22, mette uno stop alla guerra di Berlusconi contro la magistratura e tra l'opposizione e la maggioranza sulla giustizia. Il presidente della Repubblica si rivolge direttamente alle forze politiche. Quello che definisce un «invito» è in realtà una richiesta perentoria: non travalicare i confini istituzionali che si basano sulla divisione dei poteri e sul rispetto pieno delle funzioni di ciascuno. L'operato della magistratura si può anche criticare, ma le critiche - avverte Ciampi - non devono «travalsi in lesioni dei valori essenziali e costituzionalmente protetti», che sono l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Il lavoro dei giudici, avverte il capo dello Stato, deve svolgersi nella fiducia dei cittadini. E chi ha responsabilità pubbliche deve «alimentare e non incrinare questo clima di fiducia». In poche righe, Carlo Azeglio Ciampi scende in cam-

po a difesa della magistratura, della sua autonomia ed indipendenza. Ai membri del Csm, i «togati» Spataro e Rossi, che chiedevano il suo intervento ad un apposito plenum del consiglio, per tutelare «l'onore professionale e la dignità di tutti i colleghi colpiti da offese di inaudita violenza», lanciate da Berlusconi dopo il rinvio a giudizio per corruzione nel caso Sme, arriva la risposta diretta di Ciampi. Non come presidente del Csm, ma come presidente della Repubblica; e ciò dà più forza alle sue parole. Ai partiti, dice basta: la giustizia non può essere il terreno di perenne scontro e duello politico. Perché chi ha responsabilità politiche non deve «travalicare i fondamentali confini istituzionali».

Come già aveva detto all'indomani della sentenza del processo Andreotti, dove ancora una volta la magistratura era finita nel mirino delle polemiche e delle accuse, Carlo Azeglio Ciampi ricorda che uno Stato democratico e la stabilità delle istituzioni si «basano sulla divisione dei poteri e sul ri-



Una veduta del tribunale di Milano

Lineaexpress

spetto pieno delle funzioni di ciascuno». Certo, l'operato della magistratura, come di ogni altro potere dello Stato, si può criticare e valutare. «Ma le critiche non devono tradursi in le-

sioni dei valori essenziali e costituzionalmente protetti» che sono appunto quelli dell'autonomia e dell'indipendenza dei giudici. Insomma, gli attacchi fuori misura, avverte il presi-

dente della Repubblica, minano la Costituzione.

Il capo dello Stato ricorda che il lavoro della magistratura «è basato sull'osservanza dei principi del giusto processo», che significa ulteriori garanzie per i cittadini: giustizia più veloce, parità tra accusa e difesa. E che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge. Un lavoro, quello dei magistrati, che deve svolgersi «nella fiducia dei cittadini».

Ciampi si rivolge ancora alle forze politiche, ricordando che «spetta a tutti coloro che sono investiti di pubbliche responsabilità alimentare e non incrinare questo clima di fiducia».

Il capo dello Stato aspetta che le urne siano chiuse per far conoscere le sue opinioni. Ha preferito aspettare, per evitare che le sue parole potessero innescare una nuova polemica politica, durante il voto per le supplive. Nessuna speculazione elettorale deve adombrare le sue parole sul ruolo della magistratura. E soprattutto su quello delle forze politiche, che non debbono in alcun modo andare oltre i compiti che la

Costituzione assegna loro, è il monito di Ciampi.

Ciampi, che si è battuto dal giorno del suo insediamento per la riforma del giusto processo, ora che il traguardo è stato raggiunto, ricorda anche ai magistrati i nuovi principi sui quali deve basarsi il loro lavoro. E proprio queste novità potranno alimentare una maggiore fiducia nella giustizia.

Gli attacchi quindi delle forze politiche ai magistrati, che vanno oltre le critiche, incrinano per il capo dello Stato quel clima di fiducia tra giustizia e cittadini.

Le parole del capo dello Stato disinnescano la guerra tra Berlusconi, il Polo e la magistratura? Tra la maggioranza, scesa in campo in difesa dei giudici, e l'opposizione? La correzione di tiro di Berlusconi, avvenuta prima che il Quirinale rendesse nota la posizione del presidente della Repubblica, fa pensare che se la mina non è del tutto disinnescata, sicuramente i toni della polemica e dello scontro saranno diversi. Pena, il conflitto diretto col Quirinale.

**Celli: scorretta l'intervista a Minniti al 90° minuto**

Il direttore generale della Rai Pierluigi Celli ha protestato con i direttori di RaiSport e del T3 per due servizi andati in onda stasera. Celli ha telefonato al direttore di RaiSport per avere spiegazioni in merito al servizio, andato in onda nella trasmissione 90° minuto, dedicato alla partita Reggina-Inter. Il servizio era corredato da due interviste che, secondo il direttore generale, non dovevano essere mandate in onda per motivi di opportunità, essendo ieri una giornata elettorale. La protesta nei confronti del T3 era invece per il linguaggio ritenuto volgare utilizzato in un servizio sull'attualità. Dure proteste contro l'intervista a Minniti anche da Marco Follini, presidente dei deputati del Ccd: «La Rai non finisce di stupire e noi non finiamo di sdegnarci. Novantesimo minuto - afferma Follini in una dichiarazione - è riuscito nel capolavoro di trasmettere un'intervista, anzi un "soffietto", al sottosegretario alla Presidenza Minniti sulla partita Reggina-Inter. In attesa che la Cnn replichi indifferente mondiale lo scoop degli eroi di Novantesimo minuto, sarei curioso di sapere quali provvedimenti il direttore generale intenda prendere nei confronti di questa palese violazione delle regole di un'informazione corretta e non servile. Questa sera siamo arrivati ormai al grottesco ed è il caso che a viale Mazzini qualcuno ripristini la decenza».

## Veltroni: sottoscrivo il suo richiamo Cossiga: ma le cose non sono così semplici

Il segretario dei Ds: il rispetto per i giudici è un dovere



Il segretario dei Ds Walter Veltroni

ROMA È un commento brevissimo, asciutto, sereno, tranquillo quello del capo di Botteghe Oscure alle parole del presidente Ciampi sui temi della giustizia. «Concordo, parola per parola, con l'autorevole richiamo del Presidente della Repubblica. Il rispetto della magistratura, della sua autonomia e indipendenza, è un dovere al quale ciascuna persona investita di responsabilità pubblica deve attenersi». Veltroni ha appreso del comunicato di Ciampi a Botteghe oscure dove si trovava ieri sera assieme ai massimi dirigenti della Quercia in attesa dei risultati elettorali delle supplive, con l'occhio e il cuore rivolti soprattutto a Bologna. Veltroni coi suoi collaboratori e gli altri esponenti di sinistra pare abbia molto apprezzato il tono di quello che non a caso nella sua dichiarazione viene definito un «autorevole richiamo». Quello di Ciampi è stato giudicato un gesto adeguato alla situazione e alle tensioni accumulate nei giorni scorsi dal furioso attacco di Berlusconi alla magistratura. Giusto, quindi, per tono, adeguatezza, tempi scelti. La stringatezza del commento di Veltroni sembra segnalare proprio questo: il presidente ha fatto esattamente tutto quello che bisognava fare.

Dello stesso segno anche la dichiarazione di Lapo Pistelli, vicesegretario del partito Popolare che ha trovato le parole di Ciampi «equilibrate e condivisibili». «Qualcuno - ha aggiunto Pistelli - dovrà, più di altri, riflettere e attenersi ai saggi consigli del Capo dello Stato».

«Ribadisco il ringraziamento che, a nome di tutti i magistrati, ho rivolto al presidente della Repubblica nell'incontro che ha concesso alla Giunta lo scorso 22 novembre». È questo l'esordio di Mario Cicala, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, sceso in campo per commentare la nota diffusa dal Quirinale. «La dichiarazione del presidente Ciampi - sostiene Cicala - riconduce il dibattito sulla giustizia nell'ambito del rispetto della Costituzione e di un dialogo costruttivo fra tutti i soggetti».

Di segno diverso la presa di posizione dell'ex presidente Francesco Cossiga. «Le questioni non sono così semplici come il capo dello Stato mostra di credere». Cossiga poi aggiunge: «Con tutto il rispetto dovuto, specie da chi come me è un ex capo dello Stato, al signor presidente della Repubblica, purtroppo le questioni che egli affronta con il suo comunicato non

sono così semplici come egli mostra di credere. E ad affrontarle e risolverle non servono certo i buoni sentimenti, ancorché di contenuto costituzionale e il richiamo a principi che tutti ben conosciamo. Ma - conclude il senatore a vita - che debbono essere richiamati, sempre e comunque, nei confronti di tutti».

Infine Antonio Di Pietro: «Finalmente il capo dello Stato ha dato un segnale forte e chiaro a Silvio Berlusconi, che deve stare al suo posto come un qualunque altro cittadino e rispettare le leggi». E aggiunge: «Mi aspettavo questo dal Presidente della Repubblica che è il principale garante delle istituzioni e si è espresso contro un comportamento eversivo quale oggettivamente è l'attacco di Silvio Berlusconi alla magistratura». Di Pietro esprime dunque la sua soddisfazione e ricorda di avere da giorni denunciato un «doppio allarme». «Da un lato è in atto una restaurazione di tutte le vecchie maglie politiche, soprattutto da parte di Forza Italia - afferma Di Pietro - dall'altro c'è il tentativo di Berlusconi di condizionare, con il suo doppio conflitto di interessi, la vita politica e giudiziaria del paese».

A.V.

LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DIVERTIMENTO

media

LUNEDÌ

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

Lavoro.it

MARTEDÌ

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA

MERCOLEDÌ

Scuola & Formazione

GIOVEDÌ

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO

Autonomie

VENERDÌ

IDEE E PROGETTI PER UN'IDEA MEGLIO

ECOLOGIA

SABATO

LE GRANDI CITTÀ

Metropolis

**l'Unità**

Ogni giorno un supplemento utile e necessario

**l'Unità** Quotidiano di politica, economia e cultura



AUTO & HANDICAP

# «Autonomy» Fiat e il pilota disabile va

**C**hi sostiene che un disabile anche grave non può guidare, non ha mai visto cosa può fare l'industria automobilistica per riadattare la vettura a qualsiasi tipo di handicap. Per colmare la lacuna basterà spendere un po' di tempo nello stand Fiat e nell'apposito piazzale esterno al prossimo Motor Show bolognese. Il programma «Autonomy» che la Casa porta avanti dal '95 si arricchisce di continuo di nuove attrezzature per la mobilità assistita, regolarmente omologate. È il caso della nuova Punto (e della Multipla) che grazie al

cambio automatico e al servosterzo, può essere facilmente manovrata da un disabile. In più quella esposta a Bologna sarà allestita con una centralina a raggi infrarossi sul volante e con sistemi «Ears» e «Vocal». Il primo è un segnalatore luminoso e acustico che avverte il conducente con problemi di udito quando sopraggiunge un veicolo di soccorso munito di sirena;

l'altro è un sistema di comando vocale - ad esempio, l'accensione delle luci, le frecce, gli alzacristalli - indicato per i tetraplegici che non riescono ad azionare i comandi secondari con le mani. Naturalmente non mancano congegni per facilitare l'accesso al posto di guida (braccio sollevatore e sedile rotante) o l'installazione della carrozzina, e i comandi al volante di freno e

acceleratore. Cosa che non basta, quando si vuole cambiare vettura tutti i dispositivi speciali possono essere rimossi (lasciando intatti i comandi di serie) e montati sulla nuova auto, senza costi aggiuntivi per l'utente e senza far perdere valore alla vettura da rivendere.

In una delle piste esterne del Motor Show si avrà la possibilità di provare le vetture Auto-

zione delle normative vigenti nei paesi dell'Unione. A convincere l'Europa ci proverà il 18 dicembre l'amministratore delegato Fiat, Paolo Cantarella, che presenterà a Bruxelles il programma Autonomy e i suoi scopi in un convegno con la vicepresidente della Commissione europea per la politica dei trasporti, Loyola de Palacio.

Intanto, un passo in questa direzione è il recentissimo accordo di collaborazione fra Fiat e Inail, che si propone di far prendere la patente al 95% dei disabili gravi.

ROSSELLA DALLÒ

MOTOR SHOW ZIGZAGANDO

## Prime assolute nel settore dell'auto

Fra le prime assolute delle auto, la Lamborghini Diablo Gtr, la Concept car De Tomaso, la Fiat Punto Rally e la Porsche 911 edizione celebrativa del nuovo millennio (ci sarà anche la 911 Turbo commercializzata a maggio del 2000 e la Boxster S); mentre nelle due ruote nuovi modelli saranno firmati da Aprilia, Bimota (500V2 Evoluzione stradale e trofeo), Ducati (Mh 900 Evoluzione), Gilera (Dna), Honda e Piaggio. Tra le altre novità del settore auto la Ford che presenterà la Fiesta Zetec-S; il progetto Focus Recycling; la Focus 2.0 Esp Edizione Limitata; la Puma Racing. La Lada, la Niva 4 TD 1.9 in versione definitiva per il mercato europeo (prima assoluta). Tra le novità del trasporto leggero arriva anche la Nissan con la Micra Van. Passando ad altri settori, al lungo elenco di novità si aggiungono le microcar della Italtel: Gamma Virgo d 505cc; gamma Virgo 505cc pat. A; gamma Lyra Odyssey; Lyra Practis d505. E inoltre il triciclo elettrico della Engines Engineering: Triky.

## Un'area dedicata solo alle donne

È quest'anno l'evento si tinge di rosa perché per la prima volta è stato organizzato il «Motor Show delle donne». Per la platea femminile ci saranno incontri e gare in un'area riservata. Oltre ad essere spettatrici così saranno protagoniste attraverso serie di iniziative organizzate solo ed esclusivamente per loro. Si va dalla consulenza professionale su ogni questione automobilistica al sondaggio-concorso, con in palio una Suzuki Wagon R+. Nel mini set televisivo allestito nel padiglione, dove le visitatrici potranno partecipare ad una selezione per scoprire una nuova conduttrice televisiva, che sarà in seguito contattata da un'emittente per la conduzione di una trasmissione motoristica. Collegandosi ad Internet dal «corner donnaventura», le navigatrici potranno registrare direttamente sul sito internet la domanda di partecipazione all'edizione 2000 di «Donnaventura destinazione Australia». Si potrà anche assistere all'esordio della Mazda Mx-5 Lady Cup, nella quale 18 pilotesse si sfideranno in una gara ad eliminazione diretta.

## Il sito internet della manifestazione

Da domenica 20 novembre è attivo il sito internet www.motorshow.it dove gli appassionati potranno seguire «on line» tutte la manifestazione, la programmazione, gli eventi del 24° Motor Show di Bologna.

## Sicurezza e ambiente Anche un convegno

Spazio-novità per il «Padiglione della Civiltà», dove si cercherà il connubio fra motori, sicurezza e ambiente, cui sarà pure dedicato un convegno con la collaborazione dell'«Osservatorio per l'Educazione stradale e la sicurezza» della Regione Emilia-Romagna.



### SMART CRESCE LA NOVITÀ

## Ecco il diesel più piccolo del mondo

Ai piedi dell'Etna in direzione Taormina. Così il più piccolo turbo diesel ad iniezione diretta s'è fatto conoscere, in attesa della sua prima ufficiale nell'elenco Smart. La piccola da città - la City-Coupé - così ha allargato la sua gamma (in attesa sempre della versione cabrio) con la versione a gasolio, dai piccolissimi consumi (3,4 litri per 100 km), superaccessoriata, al prezzo di 18 milioni 960 mila, chiavi in mano.

La vettura è praticamente la stessa, ma il motore è l'assoluta novità: 799cc, più compatto, più leggero, mai montato su una vettura di serie. È un diesel, il più piccolo al mondo, tre cilindri, integralmente in alluminio con iniezione diretta common-rail eroga una potenza di 30kw/41 Cv. Tra le novità una dotazione più ricca, oltre all'ABS e il sistema di controllo della trazione e della stabilità Trust Plus, il doppio airbag, il ripartitore elettronico della forza frenante (EBV) e il kit di fissaggio rapido dei seggiolini per bambini. Il comfort è migliorato grazie all'utilizzo di nuovi ammortizzatori con più ampio mol-



leggio e agli schienali imbottiti. Il sistema di comandi della versione Cdi è stato ampliato con un dispositivo di apertura a distanza del portellone dal posto di guida. Lo scorso aprile la Smart era sul orlo della crisi con solo 2800 vetture vendute. In pochi mesi e con una nuova politica di vendita (vedi la campagna con le banche), gli ordini d'acquisto nel '99 sono arrivati a quota 18 mila. In Italia le previsioni di vendita per il 2000 sono attorno alle 20 mila unità, di cui il 25% diesel.

Ma.c.

## La «minicar» che in città fa 100 km con tre litri

Il motore è Diesel, tre cilindri in linea. La cilindrata, 799cc. Preparazione della miscela iniezione diretta common-rail. Frizione monodisco a secco. Cambio sequenziale automatizzato a 6 marce. Sistema frenante a doppio circuito con servofreno: a disco anteriore, tamburo posteriore. Ripartitore elettronico della forza frenante EBV, ABS. Le prestazioni: da 0 a 100 kmh 19,8 secondi. La velocità massima, 135 kmh (limitata elettronicamente). Il consumo (l/100 km): ciclo urbano, 3,8; ciclo extraurbano 3,2; ciclo combinato 3,4.

La nuova Smart Cdi: il turbodiesel più piccolo del mondo



# «Millennium Event» Si accendono i motori Sabato a Bologna parte il Motor Show

MAURIZIO COLANTONI

Si rafforza con la «dicitura» Millennium Event, ma sempre di Motor Show si tratterà. Dal 4 al 12 dicembre insomma via all'edizione numero 24, sempre a Bologna, la «capitale» dei motori. Perché Millennium Event? Ma perché sarà l'ultimo Salone internazionale di auto e moto del Millennio. Il presidente della Promoter International Alfredo Cazzola ha presentato la manifestazione ricordando il grande

successo dell'anno passato: un milione e 320 mila visitatori. Sarà l'edizione delle prime assolute, tante nel settore auto e moto con uno spazio anche per i veicoli commerciali: il settore in forte ascesa (+8,54%) presenterà 11 anteprime mondiali.

Presidente come si presenta la 24 edizione del Motor Show?

«Sarà una grande evento, come al solito. Quest'anno saranno presenti 700 auto, 47 marche diverse. Settantacinque saranno le «prime» italiane; «una» europea e 6 assolute mondiali. Anche la moto avranno

un grande spazio con i quindici modelli mai visti al mondo e altri 6 inediti italiani».

E che temi propone l'ultima «uscita» del Millennio?

«L'attenzione quest'anno sarà puntata sulla mobilità, la sicurezza e l'ambiente. Sono argomenti che alla fine di questo secolo, ultimo del Millennio, ma primo dell'età della motorizzazione vanno considerati con molta attenzione e consapevolezza. In questi cento anni l'automobile e tutte le sue evoluzioni hanno modificato estremamente la vita dell'uomo, i cambia-

menti nell'ambiente e così sono sorte nuove problematiche...».

E poi le esigenze sono cambiate.

«Le città si sono allargate, sono nati nuovi quartieri ed è stato necessario creare una nuova rete stradale. Sono cambiate le normative, si sono dovute ricercare soluzioni idonee per la circolazione. Sono 24 milioni le auto in Italia, ogni anno se ne acquistano 5 milioni tra nuove e usate. Per questo abbiamo puntato su queste tre questioni».

Italia e mercato auto: come stanno andando le vendite?

«Il nostro centro studi ha stima-

to che in Italia quest'anno (1999, ndr) saranno vendute circa 2,3 milioni di auto per un giro d'affari di oltre 65 mila miliardi di lire. È un quadro positivo nel complesso, anche se è quasi il 3% in meno del '98, anno trainato dagli incentivi per la rottamazione. Comunque i dati confermano l'Italia come il secondo mercato europeo e il quarto del mondo. Nel mercato delle moto, ad esempio, l'assicurazione obbligatoria e l'obbligo del casco anche per i ciclomotori hanno spostato verso l'alto della cilindrata l'interesse di consumatori e l'industria

italiana ha dovuto assorbire il cambiamento in corsa. Ma si chiude con un +0,3%».

E come sempre grande spazio allo spettacolo

«Sì, gare, esibizioni, il Ferrari Day per celebrare la vittoria nel campionato costruttori F1. La premiazione dei «Caschi d'oro» (moto) ai protagonisti della stagione '99. Per gli amanti delle due ruote grandi campioni come Carl Fogarty, Marco Melandri, Max Biaggi, Loris Caprirossi. Le monoposto, i piloti della F1. Di sicuro lo spettacolo è garantito».

BMW ITALIA

## Serie 3 berlina, superaccessoriata e anche «scontata»

Vengono consegnate in questi giorni ai clienti le prime Bmw Serie 3 berlina equipaggiate con il motore 3 litri turbodiesel sei cilindri 24 valvole iniezione diretta Common rail. Sessantotto milio-



ni il prezzo, che per Bmw Italia costituisce una conquista: costa un milione meno della corrispondente berlina 2.8 a benzina e offre di serie più della «sorella». Lo slogan che hanno coniato per questa 330d (a cui da febbraio si aggiungerà anche la versione Touring) è prima diesel sportiva di lusso. Al di là dei desideri del marketing, la formula è più che giustificata. La berlina, provata su strade di campagna a tutte curve e in autostrada, è brillantissima e immediata nella risposta a ogni pressione sull'acceleratore e il freno. Strappi neanche parlarne, e silenziosa come non ci si aspetterebbe da un motore a gasolio. Merito, ovviamente, del perfetto equilibrio delle masse (diviso al 50% sui due assi) e del motore potente (184 cavalli, oltre 60 cv/litro) e molto elastico grazie a una coppia altissima (390 Nm) disponibile già a bassissimi regimi di rotazione: da 1750 a 3200 giri/minuto. Prestazioni da capogiro: 227 km l'ora e accelerazione da 0 a 100 km/h in 7,6 secondi. Ma anche consumi decisamente contenuti: 5,4 litri di gasolio per 100 chilometri, che consentono (ha un serbatoio da 65 litri) un'autonomia di 926 km sul misto e 1167 in autostrada, come andare da Vienna a Parigi. Uniche differenze esterne, visibili, rispetto alla sorellina diesel 320d: i nuovi cerchi in lega a raggi di 17" e il doppio scarico. Quanto alle dotazioni si fa più in fretta a elencare cosa non offre di serie: il navigatore satellitare in versione «semplice» o in quella sofisticata con televisione integrata, che per ragioni di sicurezza non si può vedere quando la vettura supera i 4 km l'ora. In post-vendita, invece, lo schermo tv è solo abbinato, quindi può restare acceso (per il passeggero, si spera) senza interferire col navigatore.

R.D.

ANTEPRIMA

## Station Wagon A gennaio arriva l'inedita Volvo T5

È l'immagine (in alto) la prima foto ufficiale della parte posteriore in anteprima della nuova Volvo Station Wagon T5. La vettura verrà presentata il 10 gennaio in contemporanea a Detroit e a Bruxelles. Un'auto del tutto inedita: più sicura, più sportiva e più versatile, insomma mai prodotta. La nuova Volvo Station Wagon monterà motori sovralimentati; il modello al top sarà spinto da un 5 cilindri turbo di 2319 cc derivato da quello dell'attuale T5. Sono comunque migliorate le prestazioni e al tempo stesso ridotti i consumi. La nuova Station Wagon T5 può vantare una potenza di 250 cv, 184 kw a 5200 giri, con una coppia pari a 330 Nm disponibili fra i 2400 e 5200 giri. L'accelerazione da 0 a 100 kmh si ottiene in sette secondi e un decimo, mentre i consumi si abbassano fino a 9,3 litri/100 km nel ciclo combinato.

Dall'11 gennaio 2000, giorno dopo della doppia presentazione, la nuova Volvo Station Wagon sarà in vendita anche in Italia. Quattro le motorizzazioni disponibili: per la versione 2.0 T ci vorranno 65,5 milioni di lire; per la 2.4 T 68,9 milioni; per la T5 2.3 74,9 milioni e 67,9 milioni per la versione 2.5 D.

Ma.c.



FUTURO

## «Avantime», l'auto che la Renault fa nascere dal vuoto

Già il nome vuole essere un programma: «Avantime», innanzi al tempo, precursore. Con l'ambizione di diventare la capofila delle auto del prossimo millennio, quella che segnerà un'era come già hanno fatto altri «mitici» prodotti della casa: la R4, l'Espace, la Twingo, tutte «opere» dalla grande personalità innovatrice. Vedremo circolare Avantime sulle strade l'anno prossimo, ma Renault ha deciso di esporne in questi giorni il prototipo a Berlino, nel foyer del Musical Theater a due passi da quella Potsdamer Platz Platz che, appena ricostruita dalle macerie del muro, costituisce un magistrale trattato di architettura contemporanea dovuto all'immaginazione di uomini come Renzo Piano, Philips Johnson, Oscar Mathias Ungers.

«Abbiamo voluto restituire centralità all'uomo, trovare una sintesi tra estetica e funzionalità», spiega l'arch. Christoph Klhbecker, uno degli artefici della nuova Berlino. «Anche noi abbiamo pensato ad Avantime come ad un'opera di architettura in cui esigenze dell'uomo ed esigenze del segno trascorrono una nuova simbiosi», spiega Thierry Metzro, il giovane designer alla cui mano si deve Avantime. «Di solito si disegna un'auto partendo da una sagoma piena e poi si creano i vuoti, i finestroni - spiega - Noi invece abbiamo fatto il contrario. Siamo partiti dal vuoto e lo abbiamo via via riempito con l'obiettivo di fare un'auto il cui compito è di aprire l'uomo sul mondo che lo circonda».

Filosofia? «L'auto del futuro - spiega il sociologo De Masi - sarà quella che saprà dare significati, creare emozioni». Se sarà così, Avantime è già al passo coi tempi.

G.C.



Lunedì 29 novembre 1999

22

Milano

CINE PRIME
AMBASCIATORI
C.SOVITTORO EMANUELE, 30
TEL. 02.76.00.33.06
Or: 15.30 (7.000)
Or: 17.30-20.10-22.30 (13.000)

MAESTRO
C.S.O. LODI, 39
TEL. 02.53.16.438
Or: 14.30 (7.000)
Or: 17.19-40-22.30 (13.000)

Notting Hill
di R. Michell con J. Roberts,
H. Grant
Asterix e Obelix contro
cesare
di C. Zidi con G. Depardieu,
R. Benigni

PAX
VIA RIME, 19
TEL. 02.66.00.102
Destini incrociati
di S. Pollack

Torino

CINE PRIME
ACCADEMIA
PIAZZA SANTA GIULIA, 2 BIS
TEL. 011.871.2312
Or: 20.20-22.30 (12.000)

Wonderland
di M. Winterbottom con G.
Mc Kee, M. Parker, S. Hend-
erson
Notting Hill
di R. Michell con J. Roberts,
H. Grant, H. Bonneville

Teatri

MILANO
ALLASCLIA
PIAZZA DELLA SCALA
TEL. 02.7200.3744
Riposo

CARCANO
CORSO DI PORTA ROMANA 43
Riposo
TEL. 02.5518.1377

INTEATRO SMERALDO
PIAZZA 25 APRILE
Riposo
TEL. 02.2900.6767

TORINO
JUVARRA
VIA JUVARRA 15
TEL. 011.53.20.87
Riposo

Genova

CINE PRIME
AMERICA A
VIA COLOMBO 11
TEL. 010.59.59.146
Or: 15.17-30 (7.000)
Or: 21.30 (10.000)

CINELUX PORTO ANTICO
VIA S. PIETRO 12
TEL. 010.59.59.146
Or: 15.17-30-22.30 (12.000)



29MIL07A2911

"EL GOLPE" *di Sergio Stainò, 1999*



**media**  
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI  
LUNEDÌ

**Lavoro.it**  
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO  
MARTEDÌ

**Scuola & Formazione**  
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA  
MERCLEDÌ

**l'Unità**

**Autonomie**  
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO  
GIOVEDÌ

**Territorio**  
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO  
VENERDÌ

**Metropolis**  
LE CENTO CITTÀ  
SABATO

Ogni giorno  
un supplemento  
utile e necessario

**l'Unità** Quotidiano di politica, economia e cultura





# *Diamo i numeri*

*per farvi  
abbonare a*

# **l'Unità**

*Numero verde*

*167-254188*

*Numero fax*

*06-69922588*

*Numero casella postale*

*427 - 00187 Roma*

*Numero conto corrente*

*13212006*

*Numero ufficio abbonamenti*

*06-69996470/1/2*





*il duemila  
dura  
di più*

**fai 13**  
con  
**I'Unità**

**L'abbonamento annuale vale 13 mesi anziché 12**



**GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI**

LA LEGGE  
È UGUALE  
PER TUTTI.

fluida - roma

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.  
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti  
( legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente  
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.  
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni  
e preventivi  
telefonare allo  
06 • 69996414  
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

**l'Unità**

Quotidiano di politica, economia e cultura

